

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 1-*bis*

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2006)

Predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza l'11 novembre 2008

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2006 – Doc. LV, n. 1)

A cura del:
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento del Tesoro
Direzione III
Ufficio X
Via XX Settembre, 97
00187

INDICE

	<i>Pag.</i>	
Abbreviazioni	»	5
I - La Cooperazione Italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo	»	7
1. Cenni generali	»	7
2. L'Italia e le Banche di Sviluppo	»	9
3. Il personale italiano	»	10
4. Rapporti Banche di Sviluppo/Sistema-Italia	»	12
II - Il Gruppo della Banca Mondiale	»	13
1. Cenni storici	»	13
2. Struttura ed organizzazione	»	13
3. Attività dell'anno	»	16
4. Aspetti finanziari	»	23
5. Principali temi di attualità	»	25
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	26
6. L'Italia e l'Istituzione	»	28
6.1. Appalti e partecipazione imprese italiane	»	29
6.2. Personale italiano	»	36
III - Il Fondo Globale per l'Ambiente	»	37
1. Cenni storici	»	37
2. Struttura ed organizzazione	»	37
3. Attività dell'anno	»	38
4. Aspetti finanziari	»	39
5. Principali temi di attualità	»	39
6. L'Italia e l'Istituzione	»	42
6.1. Appalti	»	43
6.2. Personale italiano	»	43
7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF	»	43
IV - Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo	»	44
1. Cenni storici	»	44
2. Struttura ed organizzazione	»	45
3. Attività dell'anno	»	47
4. Aspetti finanziari	»	51
5. Principali temi di attualità	»	53
5.1. Posizione tenuta dal Consiglio sui temi di attualità	»	56
6. L'Italia e l'Istituzione	»	57
6.1. Appalti	»	59
6.2. Personale italiano	»	59
V - La Banca Asiatica di Sviluppo	»	61
1. Cenni storici	»	61
2. Struttura ed organizzazione	»	61
3. Attività dell'anno	»	63
4. Aspetti finanziari	»	64
5. Principali temi di attualità	»	65
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione su alcuni temi di attualità	»	66
6. L'Italia e l'Istituzione	»	68
6.1. Appalti	»	68
6.2. Personale italiano	»	68
VI - Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo	»	70
1. Cenni storici	»	70
2. Struttura ed organizzazione	»	71
3. Attività dell'anno	»	71

4. Aspetti finanziari	Pag.	73
5. Principali temi di attualità	»	73
6. L'Italia e l'Istituzione	»	77
6.1. Appalti	»	77
6.2. Personale italiano	»	77
VII - La Banca di Sviluppo dei Caraibi	»	78
1. Cenni storici	»	78
2. Struttura ed organizzazione	»	79
3. Attività nel corso dell'anno	»	80
4. Aspetti finanziari	»	81
5. Principali temi di attualità	»	81
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	83
6. L'Italia e l'Istituzione	»	84
6.1. Appalti	»	84
6.2. Personale italiano	»	85
VIII - Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo	»	86
1. Cenni storici	»	86
2. Struttura ed organizzazione	»	86
3. Attività dell'anno	»	87
4. Aspetti finanziari	»	88
5. Principali temi di attualità	»	88
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	90
6. L'Italia e l'Istituzione	»	91
6.1. Appalti	»	91
6.2. Personale italiano	»	92
IX - La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	93
1. Cenni storici	»	93
2. Struttura ed organizzazione	»	95
3. Attività dell'anno	»	95
4. Aspetti finanziari	»	98
5. Principali temi d'attualità	»	98
5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	100
6. L'Italia e l'Istituzione	»	101
6.1. Appalti	»	101
6.2. Personale italiano	»	102
6.3. Fondi e Programmi Speciali	»	103
6.4. Fondi in materia di Sicurezza Nucleare	»	107
X - Schema Programmatico Triennale	»	111
XI - L'aiuto comunitario allo sviluppo nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)	»	114
1. Cenni storici	»	114
2. L'accordo di Cotonou e il IX FES	»	115
3. Attività dell'anno	»	117
4. Il Comitato FES	»	118
5. L'Investment Facility	»	119
6. Settori di intervento	»	121
7. Le Facilities per l'Africa istituite nell'ambito del 9° FES	»	122
8. Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture	»	123
9. L'Italia e il FES	»	124
Allegati	»	127

Abbreviazioni

- AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostituzione e lo Sviluppo)
FIAS (Foreign Investment Advisory Service- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Fiscale)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – obiettivi internazionali di sviluppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
IMF (*International Monetary Fund* – Fondo Monetario Internazionale)
MDG (*Millennium Development Goals*)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di Prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) – ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo).¹ Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è redatta dall'Ufficio X della Direzione III. Il capitolo riguardante l'Aiuto comunitario allo sviluppo è redatto dall'Ufficio XI della stessa Direzione.

I

**La Cooperazione Italiana attraverso
le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo****1. Cenni generali**

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Essa infatti costituisce una delle tre componenti della cooperazione multilaterale italiana, insieme alle attività svolte in ambito Unione Europea e Nazioni Unite.

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo forte e dinamica, capace di riconquistare uno spazio e un ruolo adeguati al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, in cui le due componenti, bilaterale e multilaterale, si rafforzino e potenzino a vicenda. La cooperazione bilaterale e l'aiuto multilaterale rappresentano, infatti, due facce di un'unica medaglia. I principali paesi donatori sviluppano la loro strategia di aiuto allo sviluppo attraverso un adeguato bilanciamento delle componenti bilaterale e multilaterale. Ciò consente non solo di incidere direttamente sui paesi beneficiari ma anche sulle strategie di intervento multilaterali, decise in particolare nell'ambito delle Istituzioni finanziarie internazionali.

Com'è noto, attraverso il canale bilaterale, un paese indirizza la sua assistenza finanziaria a un gruppo scelto di paesi sulla base di obiettivi che includono quelli di natura politica, economica, geografica, culturale, storica. Attraverso il canale multilaterale, un paese indirizza i suoi aiuti indistintamente a tutti i PVS. Il multilaterale è uno strumento di cooperazione con cui un governo mette a disposizione di tutti i paesi meno dotati le sue risorse, assolvendo così l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. Pertanto, le due componenti vengono ad integrarsi completamente. Per esempio l'Italia, attraverso la propria partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo, sostiene indirettamente lo sviluppo di paesi o di intere aree geografiche nelle quali la nostra cooperazione bilaterale è meno presente (si pensi all'Asia, una delle zone più povere del mondo, dove la cooperazione bilaterale è presente per lo più in Cina, India e Vietnam).²

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi di sviluppo è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Inoltre le istituzioni multilaterali sono in grado di catalizzare attenzioni e risorse su alcuni temi di importanza prioritaria per lo sviluppo, come, ad esempio, la lotta alla povertà, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella sull'annullamento del debito dei paesi più poveri, portata a termine quest'anno, da Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo.

L'aiuto multilaterale non esclude un "ritorno" politico ed economico per il paese che vi contribuisce. Tra questi vi è quello di considerare i ritorni in valore dei contratti assegnati alle imprese. Inoltre, la partecipazione all'attività delle Banche di Sviluppo aiuta il sistema a internazionalizzarsi e accrescere la sua competitività, misurandosi con imprese di altri paesi in gare internazionali, indette per accordare i contratti relativi all'attuazione dei loro progetti, e aperte a tutte le imprese dei paesi membri, sulla base di ferree regole di procurement.

² In questo paragrafo il riferimento alla "cooperazione multilaterale" è da circoscriversi alla componente relativa alle Banche e ai Fondi di Sviluppo.

I principali organismi che fanno parte della categoria delle Banche Multilaterali di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS, attraverso il finanziamento di progetti di investimento (realizzati per lo più nel settore sociale - sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc.- e delle infrastrutture), di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali banche regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) e la Banca Africana di Sviluppo (AfDB).³ Al centro del mandato di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (costituiti in seno alle banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri - IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutanti esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo a parte nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica, e non la riduzione della povertà.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste Istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Inoltre, il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi; le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizione che quei paesi non siano in grado di ottenerne direttamente sui mercati.

Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di «creditore privilegiato», che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, tra altri eventuali creditori, nel rimborso del prestito da parte dei Paesi prenditori.

Il raggiungimento dei limiti statuari all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale, per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti. Per i Fondi di Sviluppo, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale è impossibile legare in modo preciso l'utilizzo specifico delle risorse al singolo paese azionista/donatore. Il *pool* di risorse viene usato indistintamente per finanziare l'insieme dei progetti/programmi di Banche e Fondi esaminati e approvati dal Consiglio d'Amministrazione. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti. I progetti da finanziare vengono di norma

³ L'Italia inoltre detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, possibilmente con la consultazione della società civile e dei principali beneficiari delle azioni che si intendono mettere in campo, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, fra cui anche il limite all'esposizione dell'istituzione verso quel paese stesso, al fine di evitare ogni forma di concentrazione dei rischi.

È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio d'Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi), può far sentire la sua voce e il suo peso, che in parte dipende dagli stanziamenti finanziari erogati.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

Competenze del Ministero dell'Economia e le Finanze

Il Ministero dell'Economia e le Finanze, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, «cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi». Ciò significa che esso è titolare della competenza in materia di Banche e Fondi di Sviluppo, che viene materialmente esercitata dalla Direzione III (Relazioni Finanziarie Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce le trattative per il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statuari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e l'approvazione di progetti e politiche (dalle strategie-paese alle politiche finanziarie e di settore).

L'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze del compito di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione - come del resto avviene anche nei maggiori paesi industrializzati - discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificato essenzialmente sia dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono, sia dal fatto che esso è l'azionista di dette Banche.

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni Paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia alle varie Banche e Fondi di Sviluppo va quindi inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;

- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece le ricostituzioni dei Fondi che, a causa dell'alta percentuale di componente a dono dei prestiti concessi, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi:

- peso economico nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi);
- appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni; ne discende la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori (l'Italia è in genere al quinto o sesto posto);
- grado di soddisfazione verso i risultati operativi dell'organismo;
- situazione di bilancio interno;
- priorità nazionali di cooperazione.

3. Il personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è in una fase di rafforzamento. La tabella successiva evidenzia, infatti, una crescita della stessa negli ultimi tre anni, sia in termini di unità che percentuali.

Tabella 1- Rappresentanza italiana nello staff Banche e Fondi – quadriennio 2003-2006

	2003		2004		2005		2006	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	92	2,20	93	2,10	98	2,20	108	2,4
B. Interamericana	19	1,41	22	1,65	22	1,36	24	1,5
Banca Asiatica	13	1,85	16	1,87	19	2,15	17	4,9
Banca Africana	2	0,34	3	0,46	4	0,59	4	0,59
Banca dei Caraibi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,50
IFAD	ND	ND	179	39,4	179	39,2	217	49,7
BERS	30	4,70	28	4,35	25	3,88	26	3,8

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti.

Tabella 4- Numero di italiani in posizione apicale nelle IFIs

	2003	2004	2005	2006
Banca Mondiale*	3	4	5	5
B. Interamericana	2	1	1	1
Banca Asiatica	0	0	0	2
Banca Africana	0	0	1	1
Banca dei Caraibi	0	0	0	0
IFAD	1	1	1	1
BERS	6	7	6	6

*GI/GK

Il Dipartimento del Tesoro è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto al riguardo dagli Uffici dei Direttori Esecutivi con interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alle direzioni del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

L'azione congiunta del Dipartimento del Tesoro e degli Uffici dei Direttori ha portato a buoni risultati soprattutto nella Banca Mondiale e nella Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. In Banca Mondiale, per la prima volta, l'Italia è presente con una delle posizioni di più alto grado che è quella di Chief Financial Officer. Dal 2002 a settembre 2006 è stato presente nella Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo un Vice Presidente italiano, responsabile dei settori *risk management*, cofinanziamenti, ambiente e sicurezza nucleare.

Nelle Banche regionali, incrementare la presenza italiana nei livelli più elevati non è facile, perché generalmente gran parte delle posizioni manageriali sono riservate a rappresentanti dell'area. Si stanno comunque registrando graduali segni di apertura, anche nelle altre banche di sviluppo a carattere regionale.

4. Rapporti Banche di Sviluppo / Sistema-Italia

Aggiudicazione dei contratti

La partecipazione delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale alle gare internazionali bandite dalle Banche multilaterali di Sviluppo contribuisce ad ampliare il campo operativo del mondo imprenditoriale italiano. Da un punto di vista quantitativo, il principale aspetto da considerare è quello dei contratti assegnati alle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione di progetti o programmi nei Paesi in via di Sviluppo.

Storicamente, la partecipazione italiana alle gare delle Banche multilaterali di Sviluppo si è concentrata nella realizzazione di infrastrutture e in particolare nel settore delle opere civili. Ciò era coerente con la specializzazione internazionale della nostra imprenditoria nel settore delle grandi infrastrutture. Per un periodo consistente, risultati positivi sono stati registrati per le imprese italiane che hanno partecipato alle gare per beni e servizi promosse nel quadro dei finanziamenti concessi dalle Banche di Sviluppo. Nel corso degli anni diversi fattori hanno concorso al calo significativo della presenza d'imprese italiane nella realizzazione dei programmi finanziati dalla Banca. Tra questi si segnalano :

- 1) L'aumento di competitività delle imprese dei paesi emergenti in settori tradizionalmente di forza delle imprese italiane quali quello delle opere civili;
- 2) La diminuzione dell'importanza del finanziamento da parte della Banca Mondiale di settori, quali ad esempio quello delle forniture meccaniche, dove è invece rilevante l'aumento della competitività delle imprese italiane
- 3) Infine, le difficoltà a competere nel settore delle grandi consulenze rispetto ad altri paesi del G7.

A fronte di tale situazione il MEF si è fatto promotore di una ricerca e ha organizzato nel dicembre del 2007 la presentazione dei risultati della ricerca stessa con l'obiettivo di individuare le cause di tale fenomeno, valutarne le implicazioni e proponendo insieme a tutti coloro che hanno il compito di definire gli interventi pubblici delle linee di azione in favore della internazionalizzazione delle imprese.

II

Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

La Banca Mondiale (il cui nucleo iniziale era formato dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, IBRD⁴) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato iniziale era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti, furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi; inoltre, furono diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti selezionati in base al tasso di rendimento atteso. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la Banca iniziò a fornire insieme al sostegno finanziario, anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare i prestiti contratti a condizioni di mercato e che gli investimenti effettuati, sarebbero diventati produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA⁵) che insieme alla IBRD divenne la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

Sebbene nel corso degli anni la ricostruzione economica dei PVS e delle economie in transizione, a seguito di catastrofi naturali e conflitti armati, sia rimasta un obiettivo importante della Banca, il mandato è stato ampliato anche ad altre aree, in particolare a quelle relative alla sfera socio economica.

L'Italia, è diventata membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ha ratificato anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti, a Washington, D.C., è composto da un nucleo centrale, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA), e da tre agenzie affiliate, la Società Finanziaria Internazionale (IFC)⁶, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti

⁴ La sigla IBRD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Bank for Reconstruction and Development*"

⁵ La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Development Association*"

⁶ La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Financial Corporation*"

(MIGA)⁷, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).⁸

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno durante la riunione annuale in autunno (*Annual Meeting*). Se nel corso dell'anno il Consiglio deve decidere su una questione di sua competenza i governatori possono esprimere il loro voto sulle risoluzioni via posta. L'attività di ordinaria amministrazione è svolta da un Consiglio d'Amministrazione, presieduto da un Presidente, che comprende 24 Direttori rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in "*constituencies*". Alcuni paesi, tuttavia, sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia rappresenta, in seno al Consiglio, anche il Portogallo, la Grecia, l'Albania e Malta, la Repubblica di San Marino e Timor Leste.

In seno alla Banca, in coerenza con il progetto di riforma previsto dallo *Strategic Compact*, è stata data particolare priorità al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e delle lezioni apprese. In primo piano c'è quindi il lavoro del "comitato per l'efficacia sullo sviluppo" (CODE) dei Direttori Esecutivi ed il Dipartimento indipendente (che riporta direttamente ai direttori esecutivi) per la valutazione delle operazioni (OED); il CODE, analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello nazionale i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, delle riforme concordate, degli obiettivi di sviluppo istituzionale.

La Banca è strutturata in Vicepresidenze suddivise per regioni, settori, *network* e aree funzionali, che operano sotto la *leadership* del Presidente. L'organizzazione del personale della Banca è suddivisa in quattro reti tematiche: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture, e (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche e consente una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

L'**Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)**, insieme all'IBRD, è gestita dalla vicepresidenza *Concessional Finance and Global Partnerships*. Essa rappresenta la più grande fonte di risorse per l'assistenza allo sviluppo, a condizioni concessionali, dei paesi più poveri del mondo che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD. I paesi beneficiari dei finanziamenti IDA hanno particolari difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi del millennio (*Millennium Development Goals*, MDG). Per beneficiare dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti" oppure di doni "*grants*") i paesi devono avere un reddito nazionale lordo pro capite annuo che non superi gli 895 dollari, e dimostrare di seguire politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà (in circostanze eccezionali l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito maggiore della soglia, non hanno sufficiente credibilità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD). Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA) in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, delle istituzioni e delle *performances* dei paesi beneficiari. I crediti IDA vengono concessi solo ai Governi e a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi ma con il pagamento di una commissione dello 0,75 per cento, con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni. La componente a dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito. A partire dal 2003, l'IDA ha ampliato la sua assistenza in forma di finanziamenti a dono verso quei paesi che hanno problemi di sostenibilità del debito.

⁷ La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Guarantee Agency*"

⁸ La sigla ICSID, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*"

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori. L'Italia, è diventata membro dell'IDA nel 1962 in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478.

La **Società Finanziaria Internazionale** (IFC), creata nel 1956 con il mandato di operare direttamente con il settore privato (concede prestiti alle imprese private, agendo come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento ma, la solidità della *Corporation*, il rating AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori. Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi *partners*, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative. L'Italia, è diventata membro dell'IFC nel 1957 in virtù della legge del 23 dicembre 1957, n. 1597.

L'**Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti** (MIGA), istituita nel 1988, come l'IFC si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati. L'Agenzia da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione (la garanzia) di progetti di investimento contro rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, violazioni contrattuali da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole agli investimenti esteri. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento per consentire alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione. Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con l'IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato. L'Italia, è diventata membro della MIGA nel 1988 in virtù della legge del 29 aprile 1988, n. 134.

Infine, il **Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in Materia di Investimenti** (ICSID), istituito nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti. L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio Amministrativo, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva.

I membri dell'IBRD sono 185, di questi, 166 sono anche membri IDA, 179 dell'IFC, 171 della MIGA e 143 dell'ICSID.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, il loro comune obiettivo è la lotta contro la povertà ed il miglioramento delle condizioni di vita nei PVS veicolando loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Per informazioni più approfondite si rimanda al sito della Banca: www.worldbank.org.

3. Attività dell'anno⁹

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

I beneficiari dei prestiti IBRD (che applicano termini commerciali) sono soprattutto i paesi a reddito medio. Alcuni dei più grandi paesi a basso reddito eleggibili per i crediti IDA, *blend countries*, hanno accesso anche alle risorse IBRD, in virtù della loro credibilità finanziaria.

Nel 2006 l'IBRD ha concesso prestiti per un totale di 14,1 miliardi di dollari, registrando un aumento di 0,5 miliardi rispetto all'anno precedente. Tale cifra rappresenta il più alto volume di prestiti IBRD degli ultimi sette anni. L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 40 per cento del totale (5,7 miliardi di dollari), seguiti da Europa e Asia Centrale con 3,5 miliardi, Asia orientale e Pacifico con 2,3 miliardi. 5 paesi – Brasile, Cina, Turchia, India e Messico – hanno ricevuto circa il 52 per cento delle risorse. Per quanto riguarda i settori, buona parte dei finanziamenti (3,1 miliardi) si sono concentrati nel settore della pubblica amministrazione, incluso il settore della giustizia, seguito dal settore dei trasporti con 2,1 miliardi, e dal settore energetico con 2,1 miliardi. Infine, tra le aree tematiche, l'attività si è concentrata nello sviluppo del settore finanziario e privato, seguito da quello relativo alla governance del settore pubblico e da quello dello sviluppo urbano.

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Trust Fund (TF), che essa amministra per conto dei donatori,¹⁰ con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post bellica e cofinanziamento. Negli ultimi anni i TF da essenzialmente bilaterali (quindi con un solo donatore), sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come ad esempio il Fondo in favore dei paesi poveri e altamente più indebitati (l'HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria (GFATM).

Nel 2006, i contributi da parte dei donatori ammontavano a 5,3 miliardi dollari, registrando una crescita del 9,5 per cento rispetto al 2005. Nel totale, il portafoglio dei TF ha avuto un incremento dell'10,5 per cento, con 10,3 miliardi di risorse. L'Italia, che nel 2006 ha contribuito per 315 milioni di dollari, è all'ottavo posto della lista dei 10 maggiori donatori. Tra i nuovi Trust Fund creati nel 2006 per far fronte ad emergenze o nuove esigenze nell'ambito dello sviluppo, si ricordano: The Avian and Human Influenza Facility, The Africa Catalytic Growth Fund, Trust Fund for Anti-Money Laundering and Combating Financing of Terrorism for Asia-Pacific and for Central American and the Caribbean, Red Sea- Dead Water Conveyance Feasibility Study.

Per informazioni più dettagliate sui TF si si rimanda al rapporto annuale per i Trust Fund sul sito della Banca (*World Bank's Trust Fund Annual Report*, www.worldbank.org)

Infine, si ricorda l'attività di cofinanziamento della Banca con altre istituzioni, quali organizzazioni multilaterali e fondazioni. Nel 2006, 141 progetti della Banca anno raccolto 4,9

⁹ Le attività descritte sono relative all'anno finanziario 2006, che per la Banca Mondiale copre il periodo luglio 2005 - giugno 2006.

¹⁰ Possono essere donatori: paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

miliardi in cofinanziamento. Il principale partner della Banca è stata la Banca Interamericana di Sviluppo (1,3 miliardi di dollari), seguita dall'Agenzia per lo Sviluppo inglese, DFID (0,5 miliardi). Maggiore beneficiario è stata l'America Latina e i Caraibi (1,5 miliardi), seguita dall'Est Asiatico e dal Pacifico (1,2 miliardi), e dall'Africa (1 miliardo).

I 10 maggiori donatori dei Trust Fund
(in milioni di dollari)

	2005	2006
Stati Uniti	358	713
Regno Unito	552	664
Olanda	411	488
Unione Europea	408	459
Gruppo Banca Mondiale	462	422
Giappone	405	339
Francia	373	335
Italia	211	315
Norvegia	202	272
Svezia	193	193
Altri	1,236	1,069
Totale	4,811	5,269

Fonte: Annual Report 2006

Per maggiori informazioni sull'attività della Banca nell'anno 2006 possibile scaricare il rapporto annuale: http://www.worldbank.org/annualreport/2006download_report.html

L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo

L'anno fiscale 2006 ha segnato il primo anno dell'IDA 14 e il più alto volume di impegni IDA nella storia. Tali impegni hanno raggiunto i 9,5 miliardi di dollari USA per 167 operazioni, consistenti di 7,6 miliardi in crediti, 1,8 miliardi in doni, e 60 milioni in garanzie. Tale volume di finanziamenti, testimonia il forte e continuo impegno della Banca a sostegno dei paesi più poveri del mondo, che presentano già enormi ritardi nel raggiungimento degli MDGs. Per tale motivo, la quota maggiore di finanziamenti (50 per cento) è stata erogata a favore dell'Africa (4,7 miliardi), a seguire vi sono l'Asia meridionale e orientale (2,6 miliardi) ed il Pacifico (1,1 miliardi). Il maggior paese beneficiario nel corso del 2006 è rappresentato dal Pakistan.

Nel 2006, il 19 per cento del totale dei finanziamenti è stato erogato sotto forma di doni.

I settori di maggior rilievo sono stati, quello della pubblica amministrazione, a cui sono stati destinati 2,8 miliardi di dollari, il settore dei servizi sociali e sanità, e quello dei trasporti, che hanno ricevuto rispettivamente finanziamenti per 1 miliardo di dollari ciascuno. Infine, le aree tematiche più significative, in termini di finanziamenti ricevuti, sono state la *governance* del settore pubblico e dello sviluppo del settore finanziario e privato che hanno inciso il 19% ciascuna.

Dei 32 miliardi di dollari di risorse disponibili nell'IDA 14, 17,7 miliardi provenivano dai donatori, 12,7 miliardi da risorse interne, 1,5 miliardi da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD.

Nel quadro della *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), i donatori si sono impegnati per risorse aggiuntive per un ammontare di circa 37 miliardi nell'arco di 40 anni. La MDRI è entrata in vigore il 1° luglio 2006.

Il 20 e 21 novembre 2006 si è svolta a Washington la riunione per la Mid Term Review dell'IDA 14, in cui i donatori hanno affrontato i vari aspetti riguardanti l'utilizzo delle risorse stanziato durante il negoziato conclusosi nel febbraio del 2005, e valutato lo stato di implementazione delle *policies* e raccomandazioni previste dal *Donors Report*. In generale dalla riunione è emerso un andamento positivo dell'utilizzo delle risorse in termini di impegni approvati e di esborsi. Tra le diverse questioni discusse quelle di maggior rilievo sono state: la compensazione del costo dei finanziamenti a dono da parte dei donatori e l'applicazione di una valutazione dinamica dei dati sul debito, la definizione di una strategia sul tema degli shock esogeni e la revisione del sistema di allocazione basato sulla *performance* (*performance based allocation* - PBA). Sulle risorse a dono, è stato confermato il sostegno al sistema di allocazione sulla base della sostenibilità del debito, ed al c.d. *volume discount*, un meccanismo creato per evitare che il sistema dei doni indebolisca il carattere incentivante della PBA. Esso prevede che i paesi che ricevono finanziamenti a dono subiscano una riduzione del 20%, delle risorse provenienti da tale discount l'11% viene ridistribuito tra i paesi IDA-only sulla base della *performance*, e il 9% viene utilizzato per finanziamenti a paesi *blend*, i cui flussi di cassa copriranno parte dei costi dei grant (costi *charge-related*). Tutti i donatori hanno confermato l'impegno a compensare il costo dei doni in modo aggiuntivo rispetto ai contributi ordinari. È rilevata la complessità del sistema finanziario dell'IDA causata principalmente dall'introduzione del Sul tema del debito, tutti i paesi si sono detti favorevoli all'introduzione dell'approccio dinamico (*forward looking approach*), che introduce un'analisi dinamica del rischio di *debt distress* (secondo pilastro del Framework sulla sostenibilità del debito). Sugli shock esogeni è stata respinta la proposta della Banca di creare un fondo ad hoc ma è stata sottolineata l'importanza di promuovere una stretta collaborazione con il Fondo Monetario che già dispone di una *facility*. Infine, sulla PBA è stato confermato il sostegno ad un sistema di allocazione delle risorse che premi la performance dei paesi beneficiari, e si è concordato sulla necessità di rendere il sistema più semplice e trasparente. Essendo questo un tema che coinvolge tutte le MDBs è stato auspicato maggior coordinamento e armonizzazione dei diversi sistemi.

Nel 2007 si è svolto il negoziato per la quindicesima ricostituzione dell'IDA (IDA XV) che si concluderà a dicembre dello stesso anno e riguarderà il triennio 2009-2011. Questo negoziato ha visto la partecipazione di nuovi donatori: Cina, Cipro, Egitto, Lettonia e Lituania. Anche in questo negoziato i paesi più poveri dell'Africa saranno i maggiori beneficiari dei finanziamenti IDA: essi riceveranno oltre il 50 per cento delle risorse disponibili. I donatori, nel corso delle discussioni, hanno chiesto all'IDA di assumere un ruolo chiave nell'architettura internazionale degli aiuti allo sviluppo, e dunque nel processo di armonizzazione e rafforzamento dell'efficacia degli aiuti. In occasione della seconda riunione svoltasi a Maputo a giugno 2007, è stato approvato il sistema per la cancellazione dei debiti dei paesi in arretrato, al fine di permettere a questi ultimi di beneficiare dell'iniziativa HIPC. Lo scenario di ricostituzione più probabile, da approvare a Berlino, in occasione dell'ultima riunione, è quello che prevede un volume totale delle risorse per il periodo dell'IDA 15, pari a circa 40 miliardi di dollari. Di tali risorse circa 30 miliardi saranno forniti dai donatori e la differenza verrà dalle risorse interne al Gruppo della Banca Mondiale. L'ammontare complessivo servirà a fronte anche alla copertura dei costi HIPC e alla cancellazione degli arretrati dei paesi beneficiari delle risorse IDA. La partecipazione italiana nella precedente ricostituzione era del 3,8 per cento.

Stato di implementazione dell'Iniziativa HIPC e la MDRI¹¹

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) attraverso l'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), che prevede la riduzione del debito estero di questi paesi fino al raggiungimento di un livello sostenibile.

Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di impiegare le risorse liberate con la cancellazione del debito per ridurre la povertà. È stata approvata, infatti, una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC ad impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. Nel marzo 2006 il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la MDRI, lanciata dai paesi G7 al summit di Gleneagle nel 2005. La MDRI, complementare all'iniziativa HIPC, assicura la cancellazione irrevocabile del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana (AfDB) e il Fondo Monetario Internazionale una volta che questi abbiano raggiunto il *completion point*. I paesi che hanno aderito alla MDRI rimborseranno nel tempo (nell'arco di 40 anni) la AfDB e l'IDA, al fine di garantirne la solidità finanziaria e la capacità di erogare aiuti concessionali nel futuro. La Inter-American Development Bank (IaDB) ha aderito alla MDRI a Marzo del 2007.

Il 31 Dicembre 2006 è entrata in vigore la *sunset clause*¹², ma i Direttori esecutivi hanno deciso di garantire comunque l'accesso all'iniziativa a tutti i paesi di cui è stato accertato, o lo sarà in futuro, il rispetto dei criteri di reddito e livello di indebitamento fissati dall'Iniziativa, sulla base dei dati del 2004. Ciò permetterebbe ai paesi, che non hanno raggiunto i requisiti di *performance* entro la fine del 2006, di diventare eleggibili qualora adottino i necessari programmi economici.

Il totale dei paesi teoricamente eleggibili all'HIPC è arrivato a 41, dopo che l'Afganistan è stato aggiunto alla lista. Dalla metà del 2006 tre paesi hanno raggiunto il *completion point* (Malawi, Sao Tomé e Principe, e Sierra Leone), e 2 paesi hanno raggiunto il *decision point* (Afganistan e Haiti).

La stima del costo totale dell'iniziativa HIPC a favore dei 41 paesi è pari a circa 67,7 miliardi di dollari in valore attuale netto. Quasi la metà (32,8 miliardi) rappresenta cancellazione del debito irrevocabile ai 22 paesi che hanno raggiunto il *completion point*; i costi sono divisi quasi egualmente tra creditori multilaterali (31 miliardi) e bilaterali (36,7 miliardi). Il costo per l'IDA ammonta a circa 13,9 miliardi di dollari, per il Fondo Africano 4,8 miliardi, per la Banca Interamericana 1,5 miliardi, e per il Fondo Asiatico di Sviluppo 300 milioni (la partecipazione della Banca Asiatica è in via di approvazione). Tra il 2005 e il 2006, il costo totale dell'iniziativa è aumentato di 1,1 miliardo in valore attuale netto, di questi 600 milioni sono dovuti all'accesso dell'Afganistan e all'operazione di *topping-up* per il Malawi.

Il costo totale della MDRI per le quattro organizzazioni partecipanti (FMI, IDA AfDB e IaDB) è pari a circa 47,9 miliardi di dollari in termini nominali. Per l'IDA il costo è di circa 33 miliardi, per la Banca Africana 7,4 miliardi, per l'IaDB 3,4 miliardi.

I pagamenti del servizio del debito sono diminuiti per effetto della riduzione del debito previsto dall'iniziativa HIPC ed MDR, mentre la spesa su programmi per la crescita è aumentata. Si

¹¹ dati aggiornati a giugno 2007.

¹² La *sunset clause* è la clausola che fissa il limite temporale per l'elezione del debito da cancellare. Inizialmente essa era stata fissata al 31 dicembre 2004, ma il CdA di Banca e Fondo Monetario avevano approvato l'estensione al 31 dicembre 2006.

stima che la riduzione del debito abbia ridotto di 96 miliardi in valore attuale netto, lo stock dei paesi *post decision point*.

Il veicolo attraverso cui la Banca (ma anche le altre organizzazioni multilaterali) cancella i suoi crediti è l'HIPC *Trust Fund*. Questo ha due componenti: una che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA della partecipazione all'HIPC, l'altra che finanzia il debito dei paesi HIPC verso i creditori multilaterali regionali e sub-regionali. Fino al 2004, i rimborsi inerenti la cancellazione IDA concessa, provenivano da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi IDA associati all'HIPC saranno prevalentemente finanziati dai donatori. I costi e la loro copertura saranno valutati nel corso dei negoziati. Per il negoziato IDA 15, i costi dell'iniziativa HIPC relativi al periodo 2009-2011 ammontano a 1,9 miliardi di dollari.

Per il finanziamento della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub-regionali, i donatori si sono impegnati a dare contributi ulteriori di circa 888 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva finora promessa a circa 3,5 miliardi di dollari. Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a queste istituzioni per fornire la cancellazione prevista ai paesi HIPC: il *timing* e il livello di cancellazione di cui necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*. Nel 2001 l'Italia ha contribuito all'HIPC *Trust Fund* per 70 milioni di dollari. Nel 2002, vi è stata una conferenza dei donatori per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti e colmare il *gap* finanziario del *Trust Fund*, di un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo di dollari. In tale occasione la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi comprensiva del contributo fornito dalla Commissione Europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 6,75 per cento che comporta, un impegno finanziario di 60 milioni di dollari, di cui circa 31 costituiscono il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo della Commissione europea. A giugno 2007, a margine della seconda riunione del negoziato IDA a Maputo, vi è stata una riunione dei donatori del *Trust Fund* HIPC, in questa occasione la Banca ha presentato la stima dell'attuale *gap* finanziario, che ammonta a circa 388,2 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa HIPC e MDRI, si può consultare il sito <http://www.worldbank.org/hipc/>

Lista dei paesi HIPC

22 Post-Completion-Point Countries ^{1/}		
Benin	Madagascar	São Tomé and Príncipe
Bolivia	Malawi	Senegal
Burkina Faso	Mali	Sierra Leone
Cameroon	Mauritania	Tanzania
Ethiopia	Mozambique	Uganda
Ghana	Nicaragua	Zambia
Guyana	Niger	
Honduras	Rwanda	
9 Interim Countries ^{2/}		
Afghanistan	Republic of Congo	Guinea
Burundi	Democratic Republic of the Congo	Guinea-Bissau
Chad	The Gambia	Haiti
10 Pre-Decision-Point Countries ^{3/}		
Central African Republic	Kyrgyz Republic ^{4/}	Sudan
Comoros	Liberia	Togo
Côte d'Ivoire	Nepal	
Eritrea	Somalia	

^{1/} Paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare della cancellazione del debito irrevocabile prevista dalle iniziative HIPC e MDRI.

^{2/} paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare dell'assistenza prevista dall'iniziativa HIPC, ma non beneficiano della MDRI.

^{3/} Paesi potenzialmente elegibili all'iniziativa HIPC.

^{4/} sulla base dei dati del 2004, il Kirghistan è elegibile all'iniziativa HIPC. Tuttavia, non può usufruire dell'assistenza prevista in quanto il tasso di indebitamento alla fine del 2006 è stimato essere al di sotto della soglia fissata nell'iniziativa.

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2006 l'IFC ha compiuto 50 anni di attività, dalla sua istituzione ad oggi ha erogato più di 56 miliardi di dollari di risorse proprie per finanziamenti al settore privato nei paesi in via di sviluppo e mobilitato risorse addizionali per 25 miliardi di dollari; inoltre, con il supporto dei paesi donatori, ha fornito più di 1 miliardo di dollari sotto forma di assistenza tecnica e consulenza.

Nel 2006 sono stati eseguiti 284 nuovi progetti (in aumento rispetto ai 236 del 2005) per un ammontare complessivo di circa 8,3 miliardi di dollari USA, di cui 6,7 assicurati con risorse dell'IFC.

Nel 2006 i progetti d'investimento finanziati dall'IFC hanno riguardato principalmente il settore della finanza e assicurativo, dei servizi, delle attività estrattive e dei trasporti, complessivamente pari al 57 % dei progetti finanziati.

In termini geografici, le regioni dell'Europa e Asia centrale e dell'America latina e dei Caraibi, restano quelle in cui maggiormente si concentra l'attività, rappresentando rispettivamente il 30,2% ed il 29,1% dell'intero portafoglio. Seguono l'Asia orientale e del Pacifico, con il 15,1%, l'Africa Sub-Sahariana, con il 9,4%, l'Asia del Sud, con l'8,3% e l'Africa Medio Orientale e del Nord con il 7,2% e progetti globali per lo 0,7%.

I principali strumenti utilizzati dall'IFC per l'attuazione dei progetti sono stati: per il 60%, operazioni di prestito, per il 19%, prestiti sindacati, per il 14%, partecipazioni azionarie e per il 7% rilascio di garanzie.

Nel 2006, l'IFC ha finanziato progetti di assistenza tecnica e servizi di consulenza per circa 200 milioni di dollari di cui il 37% è stato destinato all'accesso ai mercati finanziari, il 36% al miglioramento dell'ambiente finanziario, il 12% per la creazione di valore aggiunto per le imprese, il 12% per le infrastrutture e il 3% per l'ambiente e la sostenibilità sociale.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'IFC nell'anno 2006 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.ifc.org>.

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2006 la MIGA ha continuato ad attuare le strategie contenute nel piano strategico 2006-2008 approvato, che prevedono in particolare: i) stimolare i cosiddetti *South-South investments* assicurando la copertura da rischi politici (sono sempre di più gli investimenti diretti che le imprese dei paesi in via di sviluppo effettuano in altri paesi in via di sviluppo); ii) supporto agli investimenti che prevedono l'espansione e il recupero di infrastrutture; iii) aumento degli investimenti nei paesi afflitti da conflitto; vi) sviluppare l'attività in altri mercati di frontiera.

Nel 2006, la MIGA ha emesso garanzie per 1,3 miliardi di dollari per 66 contratti a sostegno di 34 nuovi progetti su un totale di 41 progetti; 23 progetti hanno riguardato le economie di frontiera, 15 i *South-South investments* e 10 hanno riguardato paesi affetti da conflitto. Il numero di investimenti in infrastrutture garantiti nel corso del 2006 è quasi raddoppiato rispetto al precedente anno raggiungendo un totale di 14 progetti. La MIGA ha supportato 21 progetti in paesi eleggibili all'IDA e 13 nell'Africa sub-sahariana che in termini di esposizione lorda rappresentano rispettivamente il 42 ed il 16 per cento del portafoglio.

Durante il 2006 è stato annunciato il primo supporto ad un progetto che prevederà la vendita di *carbon credits* guadagnati attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra; tali riduzioni, saranno vendute in conformità al protocollo di Kyoto e saranno ottenute attraverso la conversione dei gas metano di in una discarica di rifiuti ad El Salvador al meno nocivo biossido di carbonio. La MIGA ha stanziato per il progetto due milioni di dollari sotto forma di copertura assicurativa.

In relazione alla composizione regionale del portafoglio delle garanzie, l'Africa Sub-Sahariana risulta essere la maggior destinataria di garanzie, con 21 contratti in supporto a 13 progetti, per un totale di 180 milioni di dollari. La maggior parte dei contratti erano di piccola taglia, eccetto alcuni progetti in Nigeria. I piccoli investimenti risultano spesso essere un importante fattore di crescita e possono avere un impatto significativo nei paesi in via di sviluppo. I due terzi dell'esposizione lorda della MIGA nella regione comprendeva progetti nell'agrobusiness, settore manifatturiero, servizi, e settore del turismo.

L'America Latina e i Caraibi si trovano al secondo posto per numero di garanzie, con 19 contratti in supporto a 13 progetti, per un totale di 242 milioni di dollari. Tra i progetti vi è la Dominican Republic Toll Road Project, supportata da 108 milioni di dollari di garanzie MIGA, e una serie di linee elettriche in Brasile, le quali impegnano 70.4 milioni di dollari in coperture MIGA.

L'Europa e l'Asia Centrale si situano al terzo posto per numero di garanzie a supporto di 6 progetti, mentre l'Asia e il Pacifico totalizzano 150 milioni di dollari per 6 garanzie a sostegno di 6 progetti. Tra questi vi erano due grandi progetti di infrastrutture in Bangladesh e in Cina, avvicinandosi all'80 per cento dell'esposizione lorda della regione.

L'attività delle garanzie è cresciuta significativamente nel Medio Oriente e nel Nord Africa nell'anno fiscale 2006 rispetto al 2005. Queste raggiungono i 131 milioni di dollari per 10 contratti

i quali coprono 3 progetti, a fronte di un solo contratto nell'anno precedente. Ciò è dovuto in larga parte a un nuovo business in Iran, le quali comprendono 6 dei 10 contratti.

Per maggiori informazioni sull'attività della MIGA nell'anno 2007 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.miga.org/index.cfm?aid=232>

4. Aspetti finanziari

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con un rating AAA, ma con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie in quanto: gli azionisti sono i governi, i paesi che prendono a prestito hanno voce in capitolo nella definizione delle *policies*, e l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata da servizi di consulenza forniti dalla Banca, per assicurare un uso efficace delle risorse.

La Banca Mondiale fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. L'obiettivo fondamentale della Banca Mondiale, è mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile ed assicurare la continuità dei flussi finanziari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: prestiti dai mercati finanziari privati, capitale fornito dai governi membri e, il reddito accumulato sotto forma di riserve. Quanto al livello d'indebitamento, la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità d'indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno tutti a vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 2006 l'IBRD ha raccolto circa 10 miliardi di dollari in obbligazioni, 3 miliardi in meno rispetto al 2005. Il reddito netto (*operating*) è stato pari a 1,74 miliardi (nel 2005 era stato pari a 1,32 miliardi dollari), esso può servire per svariati scopi, funzionali rispetto al mandato della Banca. Una porzione di esso viene accantonato ogni anno per assicurare l'integrità finanziaria dell'istituzione. Nel 2006, 1,04 miliardi di dollari sono stati trattenuti nelle riserve generali della Banca, 64 milioni sono stati versati nelle riserve per le pensioni, 140 milioni sono stati aggiunti al conto delle plusvalenze. Il Consiglio dei Governatori su richiesta del consiglio di amministrazione ha approvato trasferimenti all'IDA di 500 milioni dal reddito netto e altri 300 milioni dal conto delle plusvalenze.

Al 30 giugno 2006, 24,9 miliardi erano tenuti in disponibilità liquide. Il capitale autorizzato dell'IBRD era di 190,81 miliardi di dollari, di cui 189,72 sono stati sottoscritti. Della porzione sottoscritta, 11,48 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178,24 miliardi di dollari restano a garanzia per operazioni della Banca (a chiamata). Della quota versata, 9,13 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata".

Capitale IBRD al 30 giugno 2006 (milioni di dollari)

Autorizzato (\$)	190.811
Sottoscritto (\$)	189.718
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.403,8
Quote sottoscritte	44.795
Percentuale sul totale	2.85%

Potere di voto	2,78%
----------------	-------

La Società Finanziaria Internazionale

Nonostante i risultati record registrati nel 2005, l'IFC continua a registrare anche nel 2006 un alto livello di reddito disponibile¹³ (*operating*) pari a 1.409 milioni di dollari, contro i 1.953 milioni dell'anno fiscale 2005 e i 982 milioni del 2004. Il reddito netto nel 2006 è stato pari a 1.278 milioni, è quindi sceso rispetto ai 2.015 milioni dell'anno precedente. I positivi risultati che si continuano a registrare, sono dovuti ad entrate da partecipazioni azionarie e ad un generale miglioramento della qualità dei prestiti ed investimenti azionari in portafoglio. Il risultato netto, in termini di gestione economica è sceso nel 2006 al 13,7 per cento rispetto al 22,5 per cento del 2005. Le spese amministrative della Società sono cresciute dell'8 per cento, 436 milioni di dollari nel 2006 rispetto ai 403 del 2005.

Il capitale sottoscritto al 30 giugno 2006 è pari a 2.364 milioni di dollari; l'Italia detiene una quota pari al 3,44 per cento, con un potere di voto del 3,39 per cento.

Capitale IFC al 30 giugno 2006 (milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.364
Quote sottoscritte	2.408.391
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81.342
Numero di azioni	81.592
Quota italiana	3,44 %
Potere di voto	3,39%

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2006 il reddito netto ammonta a 23,2 rispetto ai 131 milioni dell'anno precedente. Tale maggiorazione del reddito netto nel 2005 a seguito dell'adozione di un nuovo sistema per la gestione delle forniture che ha portato ad un incasso di 106,8 milioni di dollari di diritti di riscossione. Il reddito netto derivante dalle garanzie è passato da 39,6 milioni di dollari nel 2005 a 37,2 milioni, ed il reddito da investimenti si è attestato a 11,4 milioni contro i 16,8 dell'anno precedente.

Le spese amministrative sono calate a 31,3 milioni di dollari rispetto ai 32,3 milioni dell'anno precedente.

Il capitale sottoscritto è pari a 1,882 milioni di dollari, l'Italia detiene una quota pari al 2,94 per cento, con un potere di voto del 2,39 per cento.

¹³ Il reddito disponibile in IFC è il reddito meno le spese per l'assistenza tecnica e servizi di consulenza, ma include tutti i guadagni e perdite dovute alla contabilizzazione delle derivate e delle attività di *hedging*.

Capitale MIGA al 30 giugno 2006
(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.882,304
Quote sottoscritte	4.970
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Numero di azioni	4.970
Quota italiana	2,94%
Potere di voto	2,39%

5. Principali temi di attualità

Lo spettro delle aree in cui la Banca opera è molto ampio, ciò nonostante alcuni dei temi principali possono essere individuati tra quelli affrontati dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring e Annual Meetings*. Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quei paesi che presentavano gravi problemi nella bilancia dei pagamenti. Con il passare degli anni, però ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Il Comitato ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario per l'elaborazione delle loro strategie.

Nell'anno 2007 il Comitato di Sviluppo si è riunito a Washington il 15 aprile e il 19 ottobre e ha affrontato diversi temi tra cui emergono in particolare:

- a) Global Monitorin Report (GMR 2007) e architettura internazionale del finanziamento allo sviluppo;
- b) Piano d'azione per l'Africa;
- c) Rafforzamento della *voice* dei paesi poveri nei processi decisionali della Banca
- d) Energie pulite e sviluppo;
- e) La strategia di lungo termine del nuovo Presidente della Banca.

Global Monitoring Report e architettura finanziaria internazionale

Il GMR del 2007, nel presentare l'analisi dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli MDGs, si è concentrato su due temi particolarmente rilevanti nel dibattito sulla lotta alla povertà: il sostegno ai c.d. *fragile states* e la relazione tra sviluppo ed eguaglianza dei diritti tra i sessi. Il Rapporto sottolinea inoltre la difficoltà di valutare la performance delle IFI, a causa della crescente complessità del loro mandato e della struttura dell'architettura internazionale del finanziamento allo sviluppo, e che riduce l'efficacia degli aiuti.

Africa Action Plan

Una rinnovata attenzione per l'Africa è necessaria per permettere al continente di raggiungere gli obiettivi del millennio. Le prospettive sembrano essere migliori che nel passato. Da

un lato vi è una accresciuta capacità dei governi africani di prendere in mano i propri destini e di attuare importanti riforme e dall'altro si stanno facendo notevoli sforzi per aumentare la qualità e l'efficacia degli aiuti. La revisione dell'Action Plan per l'Africa proposta dal management della banca sembra andare nella direzione giusta puntando ad una maggiore selettività degli interventi e alla focalizzazione sui risultati.

Voice e representation

Il dibattito sulla questione delle quote al FMI ha innescato un simile dibattito in Banca Mondiale. Non ci sono stati grandi progressi su questo tema in quanto si attende la fine del dibattito in seno al FMI.

L'Action Plan della Banca sulle energie pulite e accesso alle reti elettriche

La strategia della Banca, che prevede investimenti nel settore dell'energia per oltre 10 miliardi nel corso dei prossimi tre anni, si fonda su tre pilastri: i) accesso delle popolazioni alle reti energetiche, ii) transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (low carbon), e iii) adattamento ai cambiamenti climatici. La strategia non prevede nuovi stanziamenti di risorse dai donatori, ma propone uno studio mirato alla creazione di una facility per la fase post-kyoto.

La strategia di lungo termine

La strategia è stato l'argomento centrale della discussione al Comitato di Sviluppo delle riunioni annuali, tenutesi in ad ottobre 2007. Il Presidente Zoellick, in particolare ha indicato i sei temi strategici su cui intende orientare l'azione della Banca nel lungo periodo: i) assistenza ai paesi più poveri (in particolare Africa Sub-Sahariana); ii) assistenza ai paesi *post conflict e fragile states*; iii) *policy ad hoc* per i paesi a medio reddito (MICs); iv) promozione dei beni pubblici globali e regionali; v) sviluppo di opportunità per il mondo arabo; vi) sviluppo della knowledge/learning agenda.

Le dimissioni del Presidente Wolfowitz e l'elezione di Zoellick

Il Presidente Paul Wolfowitz, eletto alla guida della Banca soltanto nel 2005, ha presentato le dimissioni nella primavera del 2007, ponendo fine al suo mandato (a partire dal 30 giugno 2007). Il 25 giugno 2007, Robert Zoellick è stato votato all'unanimità dal CdA come nuovo Presidente. Nei giorni precedenti alla sua elezione, Zoellick ha intrapreso un ampio processo di consultazioni con i Direttori Esecutivi, leader Africani e rappresentanti della società civile, rappresentanti dei governi europei e delle istituzioni europee (si è recato a Londra, Parigi, Berlino, Oslo e Bruxelles). Da queste consultazioni è emerso un generale sostegno alla candidatura di Zoellick. In particolare è stato molto apprezzato l'obiettivo di Zoellick di raccogliere i diversi punti di vista su come far uscire la Banca dall'*impasse* causata dalla crisi e sugli obiettivi strategici che devono guidare l'attività della Banca nei prossimi anni.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

La posizione della *chair* italiana sui temi elencati sopra (cfr. par. 5), e confermata dal Governatore in occasione delle riunioni del Comitato di Sviluppo, è stata la seguente:

Global Monitoring Report e architettura finanziaria internazionale

Sui *fragile states* l'Italia ha sostenuto che aspetto fondamentale è la definizione di una strategia coordinata di tutti i donatori coinvolti. Particolarmente importante è il coordinamento con le Nazioni Unite e le altre istituzioni regionali. L'impegno della Banca dovrebbe concentrarsi su *institution e capacity building*. Gli approcci e le strategie regionali sono da sostenere laddove siano chiari rischi di *spill-over*. Sul tema *gender*, è stata sottolineata la rilevanza e la necessità del coinvolgimento delle donne nei processi di sviluppo, e siamo stati favorevoli alle raccomandazioni del rapporto relative all'individuazione di indicatori adatti a misurare i progressi compiuti in quest'area. Uno dei temi rilevanti sui quali occorre confrontarsi e discutere è la definizione di una **nuova architettura degli aiuti allo sviluppo**. Si tratta di un tema molto complesso che va al di là della sfera della sola Banca Mondiale. A questo proposito l'Italia è a favore del crescente ricorso agli strumenti di finanziamento innovativi. L'Italia è stata promotrice dell'Iniziativa sui Vaccini (AMC) e partecipa all'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm). È stata però espressa preoccupazione sulla moltiplicazione degli strumenti e degli attori nell'architettura degli aiuti che crea inevitabilmente il rischio di una proliferazione scoordinata degli interventi che ne minino l'efficacia. Per questo è necessario riflettere sui vantaggi comparati della Banca Mondiale e delle altre banche di sviluppo regionali, per focalizzarne il più possibile le aree di intervento. Grande importanza assume anche il pieno coinvolgimento dei cosiddetti *emerging donors* nel processo di armonizzazione e allineamento degli aiuti allo sviluppo. A questo proposito l'Italia ha assunto un importante ruolo nell'ambito del G7-G20 di promotore di alcuni principi di base che dovrebbero guidare una strategia finalizzata ad incentivare il cd "*responsible lending behavior*".

Africa Action Plan

L'Italia ha espresso in generale il suo sostegno alle revisioni apportate all'Action Plan, sottolineando però che gli obiettivi strategici del piano originale restano rilevanti. Inoltre, abbiamo sostenuto l'importanza che l'attività della Banca sia improntata sul principio della *ownership* dei paesi.

Voice e representation

L'Italia concorda con l'idea che non si debba ricalcare ciò che si fa al FMI in considerazione della *development relevance* e altre peculiarità della Banca. Ciononostante, si riconosce che potrebbero esservi dei vantaggi nell'attendere la conclusione del processo al FMI almeno per alcune decisioni sulle quali il consenso è più difficile. L'Italia ha chiesto alla Banca di portare avanti il lavoro tecnico su questo tema particolarmente delicato, e che dovrà essere alla base delle consultazioni tra i paesi membri.

L'Action Plan della Banca sulle energie pulite e accesso alle reti elettriche

L'Italia si è espressa favorevolmente alla strategia, sottolineando l'importanza dell'accesso all'energia, condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi del millennio, in particolare in Africa Sub-sahariana. L'impegno della Banca deve essere particolarmente orientato verso la creazione di standard, *institution building*, e la promozione della *good governance*. Per quanto riguarda la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica, l'Italia ha sollecitato la Banca a sfruttare la sua conoscenza nel campo della *carbon finance*, al fine di aumentare la trasparenza del mercato dei *carbon credit*.

La strategia di lungo termine

L'Italia ha accolto favorevolmente i sei temi strategici illustrati dal Presidente. In particolare, è stato sottolineato che:

- Il raggiungimento di tutti gli MDGs deve rimanere l'obiettivo centrale della strategia, in quanto essi forniscono una guida chiara e solida per la cooperazione internazionale, l'armonizzazione, e per gli impegni assunti dai maggiori attori dell'architettura degli aiuti allo sviluppo;
- È urgente che la Banca definisca dettagliatamente il suo ruolo nell'architettura finanziaria internazionale, e sviluppi un approccio coerente sulle questioni emergenti, quali ad esempio la difesa dell'ambiente;
- È fondamentale che venga definito un programma chiaro e dettagliato su come la Banca intenda perseguire gli obiettivi strategici. LA definizione di tale programma dovrà avvenire attraverso la promozione di un ampio processo di consultazioni, che includa non soltanto il CdA, ma anche le diverse agenzie per lo sviluppo, la società civile e il settore privato.

Per ulteriori informazioni sulla strategia e sulla posizione tenuta dall'Italia si possono consultare i documenti del Comitato di Sviluppo sul sito della Banca www.worldbank.org/devcomm.

Coordinamento Europeo

Per quanto riguarda il coordinamento europeo, il Direttore italiano ne ha sostenuto la necessità, in quanto è uno strumento che consente ai Direttori Esecutivi UE di riunirsi con periodicità, per dibattere possibili posizioni comuni riguardo a temi in discussione al Consiglio. Grazie a tale coordinamento, in più occasioni si è riusciti ad assumere posizioni congiunte in seno al Consiglio di Amministrazione. Al di là anche dei risultati conseguiti, questo strumento sta acquisendo sempre più peso nel processo decisionale del CdA e ha avuto grande rilievo nella designazione del nuovo presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, a seguito dello scandalo che ha coinvolto il Presidente Wolfowitz. Inoltre, prima della sua elezione, Robert Zoellick ha incontrato il 13 giugno a Berlino 2007, i rappresentanti dei Ministeri delle finanze e della cooperazione europei. In questa occasione, ha anticipato alcuni elementi della direzione strategica da imprimere alla Banca sotto la sua guida. L'obiettivo, espresso dal Presidente, di promuovere una "Globalizzazione Sostenibile", per consentire ai paesi più poveri di beneficiare dei cambiamenti in atto a livello globale, ha ricevuto un ampio sostegno da parte degli europei.

6. L'Italia e l'Istituzione

Per l'Italia, la carica di Governatore è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia in base ad una "convenzione amichevole" stipulata fra Tesoro e Banca d'Italia già ai tempi dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un accordo non scritto, il Tesoro assunse il ruolo di Governatore al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Nella Banca, il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia, su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹⁴.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione o già discusse al Board e su ogni altra questione rilevante per la Banca, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista, raccomanda la posizione da sostenere in Consiglio ed individua aree tematiche sulle quali orientare l'azione e l'intervento

¹⁴ Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

dell'ufficio. Per la *constituency*, attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi. Per l'Italia, riceve indicazioni dalle autorità di riferimento, MEF e Banca d'Italia¹⁵ ed in base alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione finale. Per le decisioni che hanno implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è membro di due comitati interni al Consiglio, responsabili rispettivamente dell'integrità finanziaria e del bilancio dell'istituto. L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano¹⁶:

- segue tutte le materie (strategiche, di *policy*, di *governance*, operative, amministrative, finanziarie, del personale, e inerenti alle relazioni della Banca con altre istituzioni e organismi) sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare o a fornire indirizzi; a tal fine, in particolare nella fase preparatoria del lavoro, interagisce con tutti i livelli dell'amministrazione, con altri membri del Consiglio, con le autorità di riferimento (si veda sopra) e con ogni utile controparte esterna;
- cura i lavori preparatori degli incontri semestrali del Comitato dello Sviluppo, contribuendo a definire le posizioni che il seggio italiano assume in quella sede;
- mantiene continui rapporti con altre istituzioni ed amministrazioni dei paesi, cura i rapporti con il settore privato dei paesi che rappresenta, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nelle attività produttive o finanziarie generate dalla Banca;
- cura i rapporti con le organizzazioni della società civile interessate all'attività della Banca;
- cura le questioni del personale dei paesi della *constituency*, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nell'istituto.

6.1 Appalti e partecipazione imprese italiane¹⁷

La tavola 1 a) mostra i dati sul volume complessivo dei contratti soggetti a controllo preventivo evidenzia una diminuzione nel decennio di riferimento 1995-2007. Il grado di diminuzione varia a seconda del tipo di *procurement* per motivi legati all'ampiezza dei contratti che in media nelle opere civili è maggiore rispetto alle altre categorie. L'andamento del numero dei contratti aggiudicati ad imprese italiane, evidenzia una tendenziale perdita del nostro paese (nel 2007 la quota è dello 0,63, contro l'1,07 percento del 1995), mentre in *valore* l'andamento è meno lineare: nel 2006 si è registrata una parziale inversione di tendenza, confermata nel 2007 e riconducibile alla vincita di pochi contratti di grande volume. Nel 2006 si è trattato della fornitura di beni (un contratto nel settore delle telecomunicazioni e uno in quello della produzione di energia) e nel 2007 di opere civili di cui due grandi contratti nel settore dell'energia e cinque contratti nel settore delle strade (riabilitazione e ristrutturazione). Infatti, gran parte della perdita osservata nel decennio precedente è riconducibile al crollo delle commesse di opere civili. E' interessante osservare che nel 2007 tre dei sette contratti nelle opere civili sono stati vinti con gare locali ossia

¹⁵ Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni che ineriscono ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

¹⁶ Il Direttore Esecutivo italiano ha un sostituto (*Alternate Executive Director*) nominato dal Governo portoghese, in base a un accordo tra i paesi della *constituency*. È anche assistito da due consiglieri anziani, un consigliere speciale, tre consiglieri e tre assistenti amministrative.

¹⁷ I dati che seguono si riferiscono solo all'insieme dei contratti soggetti a controllo preventivo, perché da essi scaturisce l'archivio amministrativo che rappresenta l'unica fonte dettagliata dei dati sul *procurement*. L'insieme di tali contratti rappresenta un campione perché la BM attua un controllo preventivo solo su una parte di tutti i contratti.

National Competitive Bidding (NCB). La partecipazione a gare NCB e' considerata più difficile per le imprese dei paesi G7 sia per motivi di pubblicità (effettuata solo attraverso mezzi di informazione e bollettini locali), sia perché le gare NCB si utilizzano per contratti di ammontare inferiore a quelli assegnati attraverso l'International Competitive Bidding (ICB).

Il grafico 1 a) mostra come l'andamento della quota dell'Italia sul valore dei contratti sia in linea con l'andamento della fornitura delle opere civili. Le quote sul valore delle consulenze e dei beni mostrano andamenti discontinui; nel primo caso i livelli sono comunque sempre bassi, mentre nella fornitura di beni le quote sono lievemente più alte (tavole 1 a) e b)).

Per il numero dei contratti la perdita è concentrata nei beni e nelle opere civili, dove però il valore unitario di ciascun contratto è molto più alto rispetto alla fornitura di beni e di consulenze e crescente nel corso degli anni. Per le consulenze sembrerebbe invece che le imprese italiane si siano in media aggiudicate più contratti nel corso del tempo, ma di valore unitario sempre più inferiore (tavole 1 a) e b)).

La perdita dell'Italia è un fenomeno in parte legato alla crescita d'importanza dei paesi emergenti come la Cina - proprio nella fornitura di beni e opere civili. Infatti, il trend in diminuzione ha riguardato anche altri paesi del G7. In termini di livelli i dati relativi al 2007 mostrano per l'Italia una quota superiore a quella di USA, Francia, Regno Unito e Giappone, tuttavia negli anni precedenti la situazione era al contrario (tavola 2).

Il calo del Regno Unito nel decennio di riferimento ha riguardato tutte le tipologie di fornitura, ma soprattutto quello delle consulenze, dove tuttavia mantiene il primato assieme agli Stati Uniti, per cui la quota delle consulenze ha parzialmente mitigato l'effetto della perdita nella fornitura di beni. La Germania nel corso dei 10 anni mantiene in media una quota complessiva attorno al 3 per cento, che nel 2007 sale all'8 per cento grazie alla crescita nella fornitura di beni (17,3%). La Germania è il solo paese G7 che vede crescere la fornitura dei beni, dove solitamente sono più competitivi i fornitori locali. La Francia perde in tutte le categorie, ma soprattutto nelle opere civili. (tavola 2).

Vediamo che l'andamento italiano è in larga misura condiviso da molti paesi del G7, ad eccezione della categoria delle consulenze, dove l'Italia mostra un'assenza di competitività strutturale nel periodo considerato. Cresce invece prorompente la concorrenza di alcune economie emergenti, i cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) (grafico2).

I dati delle altre banche multilaterali mostrano un andamento analogo sia per l'Italia che per gli altri G7 ed uno simmetrico per i BRICS (tavole 3).

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Table 1 a) Contract Awards under World Bank financed investment projects**(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)*

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
CONSULTANCIES													
Italy	16,749	3,264	14,530	21,205	12,003	4,922	9,233	6,746	14,023	9,884	4,963	2,783	6,607
World	1,364,783	1,646,781	1,798,109	1,777,590	1,763,761	1,595,743	1,084,726	1,096,114	1,250,134	1,267,732	998,628	1,118,092	928,673
%	1.23	0.20	0.81	1.19	0.68	0.31	0.85	0.62	1.12	0.78	0.50	0.25	0.71
GOODS													
Italy	109,527	33,895	142,686	52,657	76,682	45,062	53,744	20,986	16,074	18,529	7,327	56,860	23,699
World	4,983,003	5,361,440	4,373,824	3,618,152	4,103,633	2,494,235	2,513,291	2,106,013	2,269,722	2,115,513	2,341,109	2,013,939	2,314,839
%	2.20	0.63	3.26	1.46	1.87	1.81	2.14	1.00	0.71	0.88	0.31	2.82	1.02
CIVIL WORKS													
Italy	280,929	741,994	152,598	306,891	217,110	67,721	13,132	41,482	42,462	47,288	37,905	3,482	278,456
World	4,271,037	5,003,894	5,381,369	5,611,928	6,495,161	4,004,109	3,872,396	4,145,776	3,734,168	4,661,096	4,334,357	4,164,275	3,646,215
%	6.58	14.83	2.84	5.47	3.34	1.69	0.34	1.00	1.14	1.01	0.87	0.08	7.64
ALL CONTRACTS													
Italy	407,205	779,154	309,814	380,753	305,775	117,705	76,109	71,568	76,391	75,682	54,866	94,883	308,763
World	10,618,823	12,012,115	11,553,302	11,009,622	12,366,725	8,140,084	7,541,844	7,433,323	7,354,000	8,086,758	7,771,932	7,375,878	6,958,969
%	3.83	6.49	2.68	3.46	2.47	1.45	1.01	0.96	1.04	0.94	0.71	1.29	4.44

Table 1 b) Contract Awards under World Bank financed investment projects*(number of contracts and % share on total number of contracts)*

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
CONSULTANCIES													
Italy	19	19	26	27	49	22	37	40	48	40	41	32	14
World	8,373	8,570	11,374	9,667	8,044	8,298	7,747	6,861	6,709	6,055	5,077	4,952	1,577
%	0.23	0.22	0.23	0.28	0.61	0.27	0.48	0.58	0.72	0.66	0.81	0.65	0.89
GOODS													
Italy	136	119	128	142	137	133	117	50	77	27	23	31	7
World	6,648	8,086	6,791	8,771	6,932	7,231	6,688	6,780	4,352	3,853	3,071	2,936	1,218
%	2.05	1.47	1.88	1.62	1.98	1.84	1.75	0.74	1.77	0.70	0.75	1.06	0.57
CIVIL WORKS													
Italy	46	59	24	45	24	34	11	24	16	13	3	3	3
World	3,950	4,921	6,183	6,682	7,249	4,721	4,238	4,988	3,966	3,454	3,284	2,315	908
%	1.16	1.20	0.39	0.67	0.33	0.72	0.26	0.48	0.40	0.38	0.09	0.13	0.33
ALL CONTRACTS													
Italy	203	200	179	215	211	190	166	119	146	81	71	68	24
World	18,972	21,578	25,249	25,124	22,258	20,387	18,848	18,907	15,266	13,687	11,621	10,394	3,814
%	1.07	0.93	0.71	0.86	0.95	0.93	0.88	0.63	0.96	0.59	0.61	0.65	0.63

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Table 2 Contract Awards under World Bank financed investment projects*
(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

		1995	2000	2005	2007**
CONSULTANCIES					
Italy		16,749	4,922	4,963	6,607
	%	1.23	0.31	0.50	0.71
Germany		48,517	36,100	50,950	30,149
	%	3.55	2.26	5.10	3.25
UK		180,377	86,414	51,046	62,119
	%	13.22	5.42	5.11	6.69
France		69,793	49,582	45,581	36,932
	%	5.11	3.11	4.56	3.98
USA		141,121	118,618	39,277	64,761
	%	10.34	7.43	3.93	6.97
Japan		11,370	97	3,907	625
	%	0.83	0.01	0.39	0.07
China		1,339	8,180	23,618	3,865
	%	0.10	0.51	2.37	0.42
India		11,019	140,171	22,732	17,335
	%	0.81	8.78	2.28	1.87
Brasil		76,072	59,208	26,332	29,511
	%	5.57	3.71	2.64	3.18
GOODS					
Italy		109,527	45,062	7,327	23,699
	%	2.20	1.81	0.31	1.02
Germany		238,873	112,548	97,889	399,670
	%	4.79	4.51	4.18	17.27
UK		214,428	127,964	47,996	10,579
	%	4.30	5.13	2.05	0.46
France		201,111	96,171	52,158	60,531
	%	4.04	3.86	2.23	2.61
USA		572,700	104,232	26,666	30,760
	%	11.49	4.18	1.14	1.33
Japan		481,663	61,700	12,296	9,685
	%	9.67	2.47	0.53	0.42
China		446,847	519,011	271,545	336,321
	%	8.97	20.81	11.60	14.53
India		763,909	194,148	512,646	202,115
	%	15.33	7.78	21.90	8.73
Brasil		372,412	27,294	42,602	9,875
	%	7.47	1.09	1.82	0.43
CIVIL WORKS					
Italy		280,929	67,721	37,905	278,456
	%	6.58	1.69	0.87	7.64
Germany		115,274	103,793	51,235	133,803
	%	2.70	2.59	1.18	3.67
UK		6,770	10,377	45,909	23,344
	%	0.16	0.26	1.06	0.64
France		119,349	59,940	103,738	38,493
	%	2.79	1.50	2.39	1.06
USA		6,709	699	28,690	-
	%	0.16	0.02	0.66	-
Japan		-	28,182	9,694	129,829
	%	-	0.70	0.22	3.6
China		979,148	1,186,244	1,322,202	1,153,440
	%	22.93	29.63	30.51	31.63
India		412,489	388,887	384,231	132,930
	%	9.66	9.71	8.86	3.65
Brasil		188,509	220,987	384,231	75,899
	%	4.41	5.52	8.86	2.08
ALL CONTRACTS					
Italy		407,205	117,705	54,866	308,763
	%	3.83	1.45	0.71	4.44
Germany		402,664	252,442	200,074	563,662
	%	3.79	3.10	2.57	8.10
UK		401,575	225,555	145,000	96,229
	%	3.78	2.77	1.87	1.38
France		390,253	207,074	201,877	137,664
	%	3.68	2.54	2.60	1.98
USA		684,848	225,257	95,215	96,388
	%	6.45	2.77	1.23	1.39
Japan		493,033	89,978	25,898	140,139
	%	4.64	1.11	0.33	2.01
China		1,427,333	1,720,837	1,617,365	1,493,626
	%	13.44	21.14	20.81	21.46
India		1,187,417	729,411	920,877	352,379
	%	11.18	8.96	11.85	5.06
Brasil		636,993	308,870	168,782	116,524
	%	6.00	3.79	2.17	1.67

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

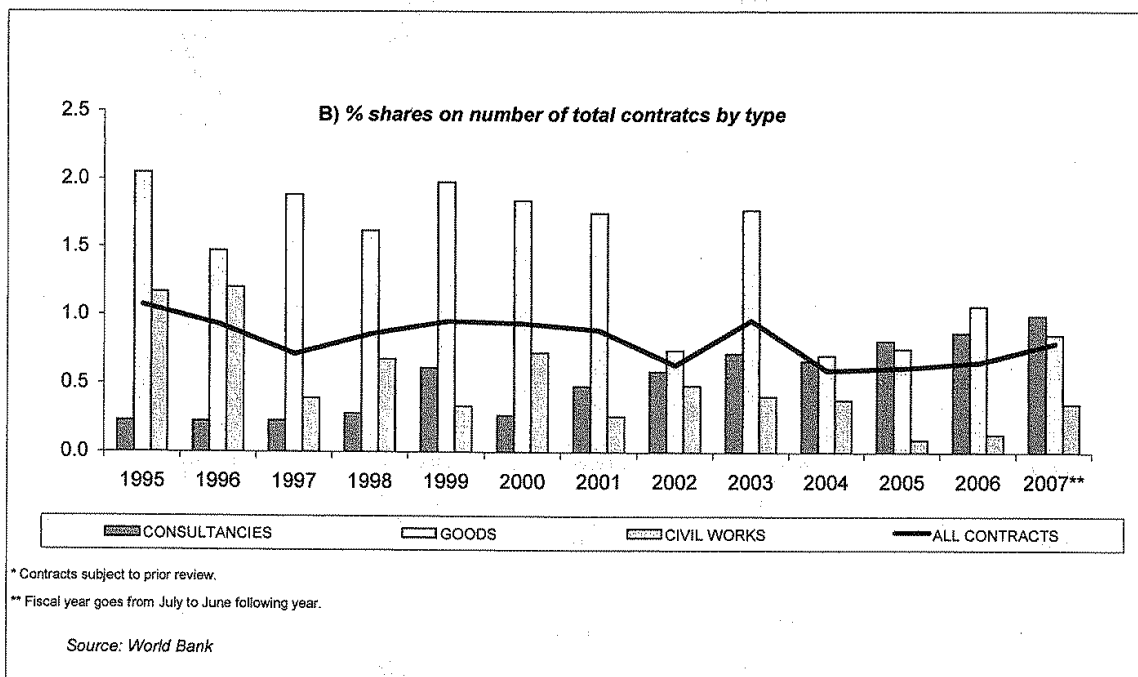
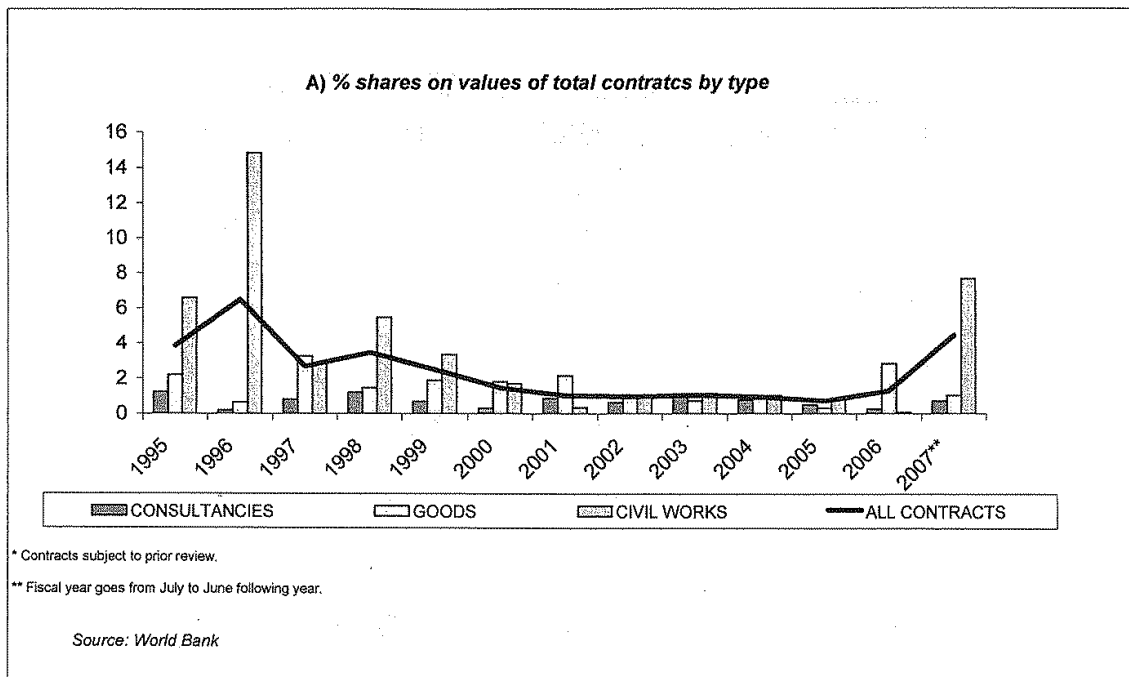
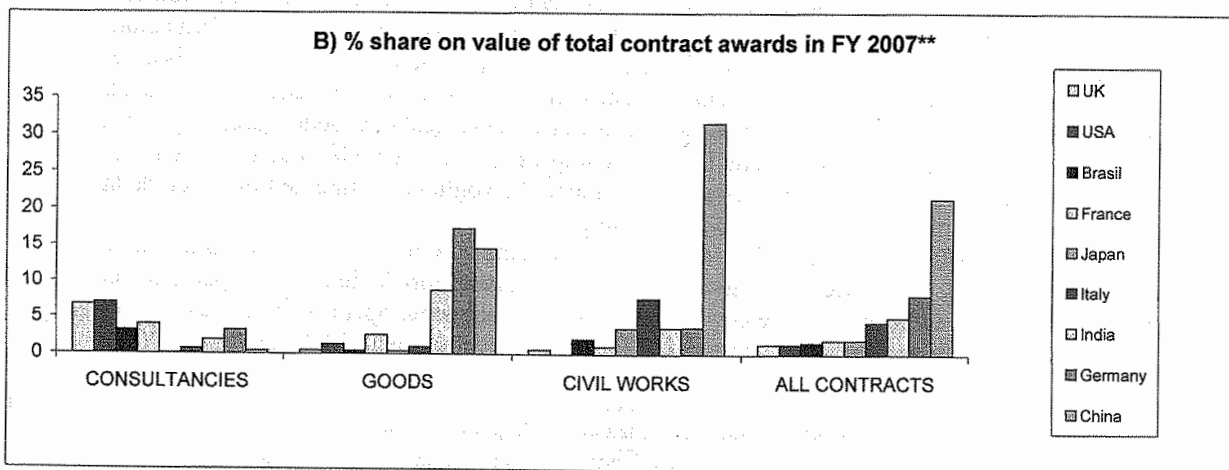
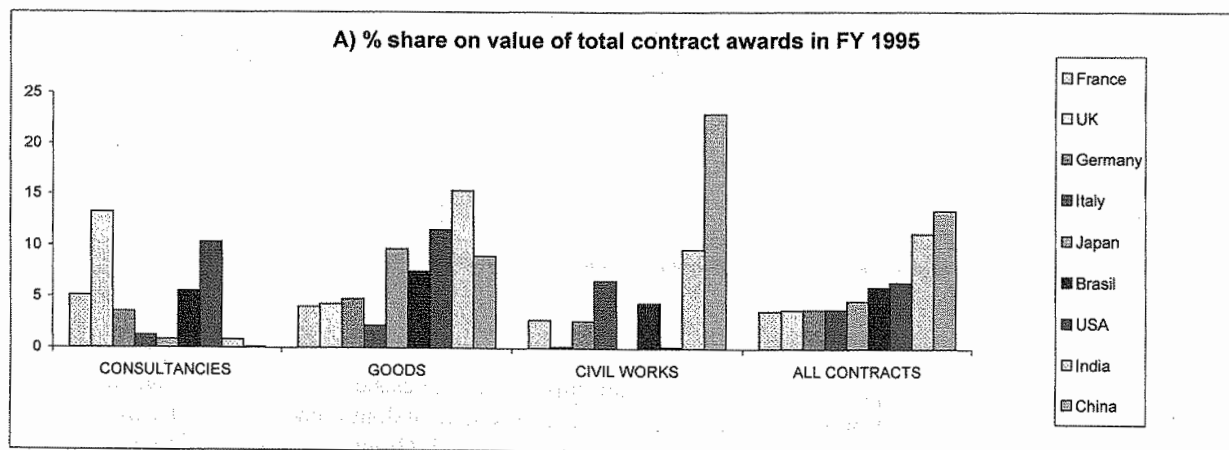


Figure 2 Contract Awards under World Bank financed investment projects*



* Contracts subject to prior review.
 ** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Tavola 3. Quota dei G7 e dei BRICS sulle aggiudicazioni di gare nelle altre Banche Multilaterali di Sviluppo
(in percentuale del valore totale dei contratti aggiudicati)

	IaDB		EBRD		AfDB		AsDB	
	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006
Italia	3.2%	1.1%	6.8%	4.4%	5.5%	2.4%	2.0%	0.3%
Canada	0.6%	0.2%	0.1%	0.0%	3.1%	1.5%	0.6%	0.2%
Francia	1.0%	0.1%	9.8%	2.7%	11.9%	12.0%	1.8%	0.6%
Germania	0.6%	0.2%	17.1%	14.5%	3.7%	3.5%	2.7%	0.6%
Giappone	0.2%	0.2%	0.9%	0.1%	2.5%	0.1%	4.9%	1.3%
UK	0.6%	0.4%	6.3%	2.8%	3.2%	1.6%	1.6%	0.6%
USA	1.8%	0.4%	1.8%	0.4%	2.3%	4.3%	5.3%	1.1%
Totale G7	8.0%	2.7%	42.9%	25.0%	32.2%	25.3%	18.9%	4.6%
Brasile	36.6%	45.5%	0.0%	0.6%
Federazione Russa	8.0%	18.5%
India	1.2%	1.8%	1.6%	8.2%	18.2%
Cina	1.4%	3.2%	9.0%	14.0%	19.5%
Sud Africa	1.3%	4.3%
Totale BRICS	36.6%	45.5%	8.0%	21.1%	6.3%	15.5%	22.2%	37.7%

Fonte: elaborazioni su dati Banca interamericana di Sviluppo (IaDB); Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (EBRD); Banca Africana di Sviluppo (AfDB); Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB).

Per intensificare i rapporti con il nostro tessuto imprenditoriale esiste la figura di un Liason Officer (di provenienza ICE) presso l'ufficio del Direttore esecutivo italiano, che si occupa della diffusione in Italia delle informazioni relative alle opportunità presso il Gruppo Banca Mondiale per le imprese italiane. Per quanto concerne l'IFC le opportunità riguardano non gare, ma strumenti finanziari per investimenti del settore privato. L'ufficio inoltre fornisce alle imprese informazioni sulle modalità di accesso alle gare dei progetti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale, le assiste nei contenziosi (anche nella fase *post*-aggiudicazione dei contratti) riguardanti il ritardato o mancato pagamento dei compensi dovuti o la mancata trasparenza nella gestione delle gare; organizza incontri/seminari formativi tra lo staff della Banca e le imprese per divulgare le linee strategiche nei diversi settori, aree geografiche; assiste i consulenti italiani che vogliono entrare nell'organico della banca fornendo le informazioni sull'accesso alle carriere.

L'attività dell'IFC con investitori italiani è stata sempre a livelli piuttosto bassi, tra le motivazioni principali, oltre alla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, imperniato su imprese di dimensioni inferiori a quelle con le quali l'IFC normalmente opera, vi è la mancanza di un'adeguata conoscenza dei servizi ed operato dell'IFC da parte delle aziende italiane.

International Finance Corporation
Investimenti in Compartecipazione con Imprese Italiane

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Sponsors	6	3	4	4	3	4	5	2	1
Numero operazioni	7	3	3	3	3	2	3	2	1
Valore in milioni di dollari degli investimenti in progetti	57.5	4.3	18.8	46	79	34	115	130	200

Fonte: Elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati IFC

L'Italia ha partecipato finanziariamente, nel corso dell'ultimo decennio, ad alcuni Fondi fiduciari bilaterali sia in ambito IFC sia in ambito IBRD. Il finanziamento ha riguardato, per ciascuna delle due Istituzioni, un Fondo fiduciario operativo in Serbia Montenegro ed un altro per i paesi dell'Europa centro orientale (definiti annualmente con delibera CIPE). Con questi strumenti vengono finanziate attività di assistenza tecnica, attività di formazione, servizi di consulenza, studi di prefattibilità e fattibilità, riguardanti progetti finanziati dall'IFC e/o cofinanziati dall'Italia e da altri donatori. Nel corso del 2006 il MEF non ha erogato nuovi contributi a favore di questi Fondi, ma ha seguito in modo particolare le due iniziative sottoscritte nel 2004:

- “Convergence” in ambito IBRD, rappresenta un Fondo fiduciario bilaterale il cui obiettivo è quello di aiutare alcuni paesi del Sud Est Europeo ad avere efficaci e solidi sistemi finanziari.¹⁸ Il Ministero dell’Economia, interessato a questa iniziativa per l’area geografica ed il settore d’intervento, si è impegnato per un contributo di un milione e mezzo di euro. La sede operativa di questa *Facility* è la Banca Mondiale;
- La “*Balkans Infrastructure Development (BID) Facility*” in ambito IFC, promossa nel 2003 da parte dell’Agenzia per lo Sviluppo statunitense USAID, è stata finanziata dall’Italia nel 2004. Questa è una iniziativa di tipo multilaterale con cui sono finanziate attività di assistenza tecnica (analisi di fattibilità) per la realizzazione di infrastrutture nell’area dei Balcani in particolare, nei settori dei trasporti, delle acque, della sanità e dell’energia. La struttura consiste in un Fondo di Rotazione che permetterà di finanziare diversi progetti, con le stesse risorse ed una durata dei prestiti più lunga (dai cinque ai sette anni). L’iniziativa è stata finanziata, oltre che dalla stessa IFC, dai seguenti donatori: l’Austria, la Norvegia, l’Olanda, gli Stati Uniti e la Svizzera. L’Italia ha partecipato con un contributo di 1,5 milioni di dollari. Nel corso del 2005 la BID è stata inserita nella più ampia rete d’intervento dell’IFC rappresentata dalla *Private Enterprise Partnership – Southeast Europe (PEP - SE) Infrastructure*, che fornisce servizi di assistenza tecnica. Ciò al fine di sfruttare, in modo sinergico, le azioni dell’IFC nei paesi di intervento della BID Facility.

6.2 Personale italiano¹⁹

Nell’ambito del personale assunto internazionalmente i cittadini italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall’1,9% dell’anno fiscale 1999 al 2,4% nel 2007. Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 4,3% dall’anno fiscale 2005 a oggi, contro una media del - 0,7% per il complesso dei paesi non mutuatari. Nello stesso periodo, le assunzioni di asiatici sono aumentate dello 0,1%, di latino-americani del 1%, di africani del 2,6% e di paesi mutuatari europei del 3,8%.

Risultati positivi si sono registrati sotto il profilo delle promozioni, che nel 2007 sono state più numerose (4,4% sul totale) rispetto all’anno precedente (1,4%). Le promozioni di italiani di livello medio-alto sono state pari al 3,7% sul totale.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Nel 2007, i funzionari italiani assunti internazionalmente sono stati 108, ovvero il 2,4% del totale di 4.426 funzionari. L’Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (Il Chief Financial Officer e il Vice Presidente per la regione del Medio-oriente). Inoltre, da rilevare che vi erano solo 3 su 230, gli italiani con il titolo di direttore. Dei 3.455 dipendenti assunti localmente, 23 erano italiani, di questi 9 sono ad un livello medio-alto. 81 italiani lavoravano per la Banca come consulenti di breve o lungo periodo. Molti di questi sono giovani e una parte non trascurabile è stata assunta grazie ai fondi fiduciari per consulenti, ora in via di smantellamento.

¹⁸ I paesi beneficiari sono la Slovenia, la Croazia, la Bulgaria, la Romania, la Macedonia, la Bosnia e la Serbia-Montenegro.

¹⁹ I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2007

III

Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)²⁰ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. In soli 12 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne.

Nel marzo 2005 la GEF ha iniziato i negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) che si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 2,99 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 1400 progetti in 140 paesi. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a 4,5 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a 14,5 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e ad organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 *Council Members* (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 176 paesi membri. Ruolo del

²⁰ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati da tre Agenzie Implementatrici (la Banca Mondiale, l'UNDP e l'UNEP) o da sette Agenzie Esecutrici (la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo). Queste ultime dal 2005 hanno la possibilità di accedere direttamente alle risorse GEF senza passare per le Agenzie Implementatrici. L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998 e la seconda a Pechino nel 2002. La terza si è tenuta invece ad agosto 2006 a Città del Capo in Sud Africa.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo. Durante il 2006 si è concluso il ciclo della GEF 3, nel 2007 i programmi di lavoro verranno finanziati con i fondi della GEF 4. Durante il 2006 sono stati finanziati progetti per un ammontare di 1061,08 milioni di dollari USA che hanno generato co-finanziamenti pari a 5.125,81 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è stato, dunque, di circa 1 : 5 molto superiore alla media storica che si aggira sui 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF. Nel periodo della GEF 3 tale media è stata superiore ai cicli precedenti ed è ammontata a 1 : 4,1.

Il costo delle commissioni pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti è ammontato a 95,5 milioni di dollari pari al 9 per cento del totale finanziato dalla GEF. Nel 2005 era stata infatti adottata la decisione di pagare una percentuale fissa di commissioni alle agenzie.

Tabella 1- Allocazioni GEF per Area Focale

(in milioni di dollari USA)

Area Focale	1991- 2006	%	2006	%
Biodiversità	2.279,17	34	332,33	31
Degrado del Suolo	211,20	3	117,77	11
Cambiamenti Climatici	2.276,16	34	352,50	33
Acque Internazionali	890,51	13	83,08	8
Ozono	181,89	3	0	0
POPs*	185,96	3	40,13	4
Aree focali multiple	607,46	9	135,26	13

Totale	6.632,34	100	1.061,08	100
Totale cofinanziamenti	22.835,12		5.125,81	

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti (*Fee*) ed il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle sei unità della GEF²¹.

È stato discusso, durante il consiglio di giugno, il bilancio della GEF. Il documento proponeva un aumento del 7,45 per cento rispetto all'anno precedente. Il Consiglio aveva raccomandato una crescita non superiore al 3 per cento. Il Segretariato ha dichiarato che tale incremento è stato causato da un aumento dei salari del personale e da un ulteriore aumento determinato dalla necessità di coprire alcune posizioni vacanti da più di un anno nel Segretariato GEF. Il Segretariato GEF ha sostenuto inoltre di avere difficoltà ad effettuare risparmi sui salari dello staff in quanto regolati dalla Banca Mondiale. Negli ultimi anni i salari dei dipendenti BM sono cresciuti di una media del 6 per cento²² portando come effetto nella GEF la necessità di dover lasciare scoperte alcune posizioni per poter mantenere l'aumento di bilancio al di sotto del richiesto 3 per cento.

Alcuni paesi donatori, fra cui l'Italia, hanno dichiarato di non poter accettare un bilancio con tale aumento e si è chiesto alle tre agenzie implementatrici di contenere le proprie spese. In conclusione è stato approvato un bilancio con un aumento totale del 4.5 per cento.

5. Principali temi di attualità

Elezione del CEO

E' stata eletta all'unanimità, nel giugno 2006, la francese Monique Barbut quale nuovo *Chief Executive Officer* della GEF. Monique Barbut, proveniente da un incarico di direttore del Dipartimento di Tecnologia, Industria e Economia dell'UNEP, ha iniziato il proprio mandato a metà luglio.

Riforma della GEF

La nuova CEO, ha avviato immediatamente una riforma della struttura, delle attività e del ruolo delle Agenzie Implementatrici ed Esecutrici e dei progetti della GEF. In particolare le riforme proposte si sono indirizzate nei seguenti temi:

Ciclo del progetto. Attualmente il tempo che un progetto impiega dal momento della presentazione alla sua attuazione è in media di 66 mesi (contro i 18-24 necessari in altri organismi). Questo ha portato la GEF ad avere un elevato numero di progetti in attesa il cui ammontare per alcune aree focali, copre già l'80% delle allocazioni GEF 4. La CEO, per

²¹ Segretariato GEF, STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale Trustee della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle tre Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP)

²² Gli aumenti nei salari dei dipendenti BM sono stati: nel 2002 il 6,7 % - nel 2003 il 5,9 - nel 2004 il 5,8 % - nel 2005 il 5,4%.

risolvere tale situazione, ha cancellato parte dei progetti in *pipeline*, sollevando il malcontento dei paesi beneficiari e di alcuni paesi donatori per non aver comunicato i criteri seguiti per la cancellazione. La signora Barbut ha proposto, inoltre, la definizione di un nuovo ciclo del progetto che non superi i 22 mesi, trascorsi i quali, il progetto sarà cancellato dalla *pipeline*. Il Consiglio ha preso atto delle inefficienze dell'attuale ciclo del progetto ed ha chiesto al Segretariato di presentare alla riunione di giugno 2007 le opzioni per un nuovo ciclo che si concluda entro un termine temporale di 22 mesi e preveda la consultazione dei paesi ad ogni fase decisionale. Questo dovrà essere fatto individuando nella fase di identificazione del progetto l'eleggibilità, le risorse, il sostegno del paese ed i vantaggi comparativi di ciascun'agenzia (i cui criteri di determinazione saranno presentati alla riunione di giugno 2007).

Criteri di selezione dei progetti, gestione della pipeline e cancellation policy Il Consiglio ha chiesto che le seguenti decisioni siano inserite nel nuovo ciclo del progetto:

- a) il ciclo del progetto deve contenere chiare regole e criteri che assicurino la trasparenza delle decisioni prese; i paesi beneficiari dovranno essere consultati prima di ogni decisione che riguardi un progetto del proprio paese;
- b) dovranno essere sviluppati chiari criteri per individuare le priorità tra i progetti inseriti nella pipeline ed il Segretariato GEF dovrà riportare al Consiglio ogni volta che deciderà di terminare o sospendere un progetto;
- c) ad ogni stadio del progetto i paesi beneficiari, le agenzie o il Segretariato possono chiedere la cancellazione o sospensione dei progetti in base ai criteri approvati dal Consiglio (sono stati individuati i responsabili delle decisioni nel caso di cancellazione prima e dopo l'approvazione formale da parte delle agenzie, durante la preparazione o durante l'attuazione del progetto).

Il Consiglio ha deciso che tali linee guida si applicheranno ai progetti inseriti nella pipeline dal 1 gennaio 2007 ed ha chiesto al Segretariato di presentare, alla riunione di giugno 2007, ulteriori criteri per la determinazione della cancellazione o sospensione dei progetti.

Ruoli e vantaggi comparativi delle Agenzie della GEF Attualmente un progetto può essere presentato da un paese o un'agenzia esecutrice, ad una delle tre agenzie implementatrici che, per tale attività, percepiscono un *corporate budget* (pari a circa 3 milioni di USD annui ciascuna). Tutte le Agenzie percepiscono una commissione del 9 per cento del costo finanziato dalla GEF per ogni progetto presentato. E' stato deciso di eliminare tale disparità di trattamento garantendo:

- a) accesso diretto ai finanziamenti GEF anche alle agenzie esecutrici;
- b) eliminazione del *corporate budget* per le agenzie implementatrici dal 2008;
- c) aumento delle commissioni al 10% per tutte le agenzie (per le implementatrici solo dal 2008) con un tetto massimo per garantire che nessuna ottenga più di quanto percepito con il sistema attuale (per le implementatrici sarà pari al 9% di commissione + l'attuale *corporate budget*).

Il vantaggio comparativo di ciascuna agenzia sarà valutato, dal Segretariato e dal paese interessato, durante la fase di esame dell'idea del progetto.

Strategie per le Aree Focali E' stata deciso di revisionare le strategie per le 5 aree focali della GEF e di istituire 5 gruppi di lavoro tecnici che dovranno elaborare una bozza delle strategie da presentare al prossimo Consiglio di giugno 2007. Nel gruppo di lavoro su desertificazione è stato selezionato un esperto italiano.

Emendamento dell' Accordo Istitutivo della GEF

Il Consiglio ha approvato la proposta, lanciata durante l'assemblea di Città del Capo da diversi paesi africani, di modificare l'Accordo Istitutivo della GEF per permettere alla GEF di operare quale strumento finanziario della Convenzione per Combattere la Desertificazione (UNCCD).

Il negoziato per la quarta ricostituzione delle risorse della GEF

Si sono conclusi a Washington nel giugno 2006 i negoziati per la quarta ricostituzione delle risorse della GEF. Accordi sono stati trovati sui quattro punti²³ che erano rimasti in sospeso nel documento di raccomandazioni politiche. In particolare è stato accettato il testo di compromesso suggerito dagli Stati Uniti senza l'approvazione del quale non avrebbero potuto contribuire con la somma di 320 milioni di dollari²⁴.

È stato approvato lo scenario medio che propone un aumento delle risorse rispetto alla precedente ricostituzione del 10 per cento.

Tale aumento è stato possibile grazie anche all'apprezzamento dell'euro che ha permesso a tutti i paesi dell'area di aumentare il proprio *burden sharing* contribuendo con la stessa cifra della GEF-3. Tutti i paesi donatori dunque, meno Stati Uniti e Giappone, hanno mantenuto la quota di *burden sharing* della precedente ricostituzione (GEF-3), fra questi la quasi totalità ha aumentato il proprio *burden sharing* (tranne Italia, Norvegia e Australia) contribuendo con la stessa somma in valuta nazionale della GEF-3. La Germania con un ammontare di 295 milioni di dollari è diventata il secondo più importante donatore della GEF dopo gli Stati Uniti.

L'Italia ha scelto di non partecipare con la stessa cifra della GEF-3, pari a 118,9 milioni di euro, in considerazione dei vincoli di bilancio. Durante la riunione si è quindi stabilito che l'Italia manterrà la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 73,46 milioni di SDR pari a 87,91 milioni di euro con un risparmio rispetto alla GEF-3 di circa 30 milioni di euro.

Terza assemblea della GEF

Si è tenuta a Cape Town, in Sud Africa dal 28 al 30 agosto 2006 l'Assemblea dei membri della GEF, che si riunisce ogni quattro anni per valutare la direzione strategica da dare all'istituzione. I lavori si sono concentrati sui discorsi dei rappresentanti dei paesi membri e su tre tavole rotonde ad alto livello, una delle quali, sui cambiamenti climatici. L'Assemblea ha rappresentato l'occasione per stringere un rapporto di collaborazione diretta con il neo eletto Presidente esecutivo della GEF, la dott.ssa Monique Barbut. La delegazione italiana ha infatti organizzato un incontro bilaterale con la dott.ssa Barbut, durante il quale sono state delineate le priorità strategiche dell'Italia per migliorare l'efficacia della GEF e per promuovere una maggiore presenza italiana nel corso dell'attuazione dei progetti.

Durante il colloquio è stata apprezzata la direzione che la dr.ssa Barbut intende dare alla GEF, in linea con l'azione portata avanti dall'Italia nelle riunioni del Consiglio. In particolare lo

²³ I quattro punti riguardavano gli arretrati USA alla GEF, i "minimum fiduciary standards" a cui le agenzie implementatrici dei progetti GEF devono aderire, il meccanismo di allocazione delle risorse basato sulla performance e il metodo di valutazione di fine periodo dei progetti.

²⁴ Se sui quattro punti non si trovava un compromesso accettabile dagli USA, questi avrebbero partecipato con una somma di 225 milioni di dollari. Tale somma equivale tuttavia ad una diminuzione di oltre il 7 per cento rispetto alla GEF-3.

snellimento delle pratiche burocratiche per la preparazione e l'attuazione dei progetti, un maggiore coinvolgimento di altri organismi multilaterali nella preparazione dei progetti (attualmente solo Banca Mondiale, UNDP e UNEP) al fine di aumentare la competitività e di realizzare un taglio nelle spese amministrative, e una rapida attuazione della strategia per accrescere il coinvolgimento del settore privato.

Nell'intervento del rappresentante italiano durante l'Assemblea sono sottolineati i seguenti temi:

Il ruolo catalitico della GEF. Nonostante la recente conclusione del negoziato per la ricostituzione delle risorse della GEF, l'ammontare delle risorse è insufficiente a coprire gli enormi bisogni dei paesi più poveri nel sostegno ad uno sviluppo sostenibile. A tal fine si è messo l'accento sulla necessità della GEF di sviluppare ulteriormente il suo ruolo catalitico nell'attrarre risorse da donatori bilaterali e privati. Apprezzamenti sono stati espressi per l'approvazione di una politica di sviluppo del settore privato e si è chiesto al Segretariato della GEF la sua rapida attuazione.

La salvaguardia dell'ambiente e l'importanza dello sviluppo sostenibile. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile è fondamentale il ruolo che rivestono le strategie e le politiche trasversali quali la lotta alla povertà, la promozione di modelli e consumo sostenibili, il diritto all'educazione e le pari opportunità. La protezione e la gestione sostenibile delle risorse naturali costituisce un'opportunità di progresso e di sviluppo economico e sociale per tutti questi settori, tanto per i Paesi industrializzati quanto per i Paesi in via di sviluppo. Essa deve, quindi, rappresentare il filo conduttore e la base comune della cooperazione internazionale e dell'azione della GEF.

Il settore dei "Cambiamenti Climatici" e le energie rinnovabili. L'energia è di fondamentale importanza per la moderna società industrializzata. La domanda globale di energia cresce rapidamente e con essa l'impatto negativo sull'ambiente ed in particolare sui cambiamenti climatici. Abbiamo raccomandato alla GEF di continuare a focalizzare la propria attenzione su progetti nell'area focale dei cambiamenti climatici con particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie alternative per l'aumento dell'uso di energia rinnovabile e riduzione di emissioni di anidride carbonica.

Il 2006: anno dei deserti e della lotta alla desertificazione. La desertificazione colpisce un terzo della superficie terrestre e influisce sulle condizioni di vita e di salute di circa un miliardo di esseri umani. L'Italia è attivamente impegnata nella lotta alla desertificazione e ha promosso diverse iniziative in tal senso. L'acqua è un bene prezioso, fondamentale per la crescita economica e lo sviluppo. La lotta alla desertificazione è essenziale per sradicare la povertà. Abbiamo raccomandato alla GEF di rendere la gestione sostenibile del suolo parte integrante dell'attività relativa alla lotta alla desertificazione e di focalizzare ulteriormente la propria attenzione in tale area focale.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP), il cui pagamento dovrà avvenire in quattro rate annuali di pari importo. Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia manterrà la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 73,46 milioni di SDR pari a 87,91 milioni di euro.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a

favore di uno sviluppo sostenibile. È parsa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la Facility: far finanziare alla comunità internazionale i “costi incrementali” (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1 Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* della GEF. L'Italia ha più volte chiesto tali dati, ma il Segretariato ha reso noto di avere difficoltà nel reperirli, essendo i progetti attuati dalle tre Agenzie Implementatrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale) e dalle sette agenzie esecutrici (Le quattro banche regionali, FAO, IFAD e UNIDO).

6.2 Personale italiano

Nel Segretariato GEF vi è un italiano, in qualità di *Program Manager*, su un totale di 40 unità fra funzionari e personale di supporto. Non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle Agenzie Implementatrici che preparano i progetti per la GEF.

7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Si è tenuta a dicembre la prima riunione del Consiglio dei paesi donatori dei due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici; il Fondo Speciali su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie, ed il fondo per i Paesi più poveri (LDCF) che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati da cambiamenti climatici (NAPA) per i paesi meno sviluppati. I paesi membri, hanno stabilito le principali modalità di funzionamento del Consiglio Speciale. L'Italia (attraverso il Ministero dell'Ambiente) ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

IV

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²⁵, con sede a Washington, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione (1999). Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia. Restano sospesi i negoziati per definire la partecipazione della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro. Nel 2004 il Consiglio dei Governatori ha approvato l'ammissione alla Banca della Repubblica di Corea, il secondo paese asiatico membro (insieme al Giappone). I relativi adempimenti amministrativi sono stati completati nel corso del 2005. Al 31 dicembre 2005 i paesi membri della IDB erano dunque 47 (28 paesi regionali - comprendenti Stati Uniti e Canada - e 19 paesi non-regionali).

Nei suoi 44 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è stata un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutture ecc.) mobilitando, tramite l'approvazione di \$137,3 miliardi di prestiti e garanzie, finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di \$ 325,5 miliardi. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ad un livello medio di prestiti dell'ordine di oltre 6 miliardi di dollari degli ultimi anni.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del Capitale Ordinario (OC), che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi e, in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

²⁵ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di *rating* degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)²⁶, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Banca Interamericana di Sviluppo

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi (uno per ogni *constituency*) vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, che ha sede centrale a Washington, D.C., possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operante l'ufficio di Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iadb.org

Società Interamericana di Investimento

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata, nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari

²⁶ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei governatori e dei direttori esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente i membri della Società Interamericana di Investimento sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, nel 1999 i Governatori della Società avevano approvato un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. I paesi azionisti si sono impegnati a versare le rispettive quote nell'arco di otto anni a partire dal 2000.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iic.int

Fondo Multilaterale d'Investimento

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁷ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,²⁸ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il MIF opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

In stretto rapporto con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia di assistenza tecnica sia di meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito legami tra le istituzioni di microcredito e i mercati di capitale.

²⁷ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

²⁸ Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei, adesso, 38 paesi partecipanti al Fondo, essendo stata approvata la partecipazione dei 5 paesi di: Francia, Haiti, Svezia, Svizzera e Regno Unito. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

3. Attività dell'anno

Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2006, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ha elargito prestiti e garanzie tramite il Capitale Ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa \$ 6,38 miliardi, in riduzione rispetto all'anno precedente (\$7,1 miliardi). Dal 2003, anno in cui è stato raggiunto il livello record di \$ 8,9 miliardi, il 2006 è stato l'unico anno in ribasso rispetto al *trend* crescente degli ultimi anni (ad eccezione del 2004 in cui le erogazioni si sono più che dimezzate rispetto al 2003 \$4,2 miliardi). Nonostante tale calo la IDB si conferma, per il tredicesimo anno consecutivo, la principale fonte di finanziamento a carattere multilaterale per l'America latina e i Carabi, avendo fornito complessivamente all'intera regione più risorse finanziarie del Gruppo della Banca Mondiale.

Si stima che i \$6,38 miliardi di dollari di prestiti e garanzie approvati nel 2006 attrarranno cofinanziamenti, soprattutto dagli stessi paesi della regione, e contribuiranno ad accrescere l'ammontare complessivo da destinare ai progetti a circa \$10,7 miliardi. I prestiti dell'IDB, infatti, coprono solamente una parte dei costi totali dei progetti eseguiti dai paesi beneficiari dell'America latina e dei Carabi.

La seguente tabella classifica i prestiti in base alla loro natura. In particolare, le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 90 prestiti, per circa \$5,4 miliardi, e concesso 13 garanzie, per circa \$393 milioni. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO) – *Fund for Special Operations*, ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 23 prestiti, per \$602 milioni e approvato una sola garanzia, per \$3 milioni.

**Tabella 1 – Operazioni di prestito approvate dalla Banca Interamericana di Sviluppo
(milioni di dollari Usa)**

Natura dei prestiti	2006	1961- 2006
Capitale Ordinario	5.774,0	124.994,0
Fondo Operazioni Speciali	605,0	18.303,0
Altri fondi	2,5 (- 18,25) ²⁹	1.750,7
TOTALE	6.381,0	145.047,7

²⁹ La IDB ha formalizzato la decisione di detrarre 5 punti percentuali d'interesse su 10 prestiti per un totale di \$365 milioni. Approvato nel 2006 dal capitale ordinario, i fondi sono stati introdotti dall'*Intermediate Financing Facility (IFF)*, creato nelle circostanze del sesto *Replenishment*.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti del 2006, il 23% è stato dedicato ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello Stato, il 27% ad operazioni mirate allo sviluppo sociale ed infine, il restante 50% indirizzato al miglioramento della competitività.

La classificazione delle erogazioni in base alla loro natura è riportata nella seguente tabella 2. L'importo delle erogazioni effettuate durante l'anno 2006 sui prestiti approvati è stato di 6.501,0 milioni di dollari, contro l'ammontare di \$5.328 milioni dell'anno precedente.

**Tabella 2 - Erogazioni della Banca Interamericana di Sviluppo nell'anno 2006
(milioni di dollari Usa)**

Fonti delle erogazioni	2006	1961-2006
Capitale Ordinario	6.100,0	107.937,7
Fondo Operazioni Speciali	398,0	16.025,8
Altri Fondi	3,0	1.688,3
TOTALE	6.501,0	125.651,8

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano ad un totale di \$6.5 miliardi di dollari contro i \$ 5.3 miliardi del 2005. Al 31 dicembre 2006, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2006) hanno raggiunto i \$125,7 miliardi, ossia l'87% del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Durante l'anno sono stati approvati 442 progetti di assistenza tecnica per un totale di \$104 milioni. La Banca Interamericana di Sviluppo ha infatti finanziato il suo programma di cooperazione tecnica tramite le risorse finanziarie delle entrate nette del Fondo per Operazioni Speciali (\$24 milioni), dei fondi fiduciari dei donatori (\$46 milioni) e del Capitale Ordinario (\$34 milioni).

Per quanto riguarda invece l'*assistenza al settore sociale*, sono stati approvati 153 progetti, per un valore complessivo di \$27 milioni. Lo scopo principale è di promuovere l'equità sociale, migliorare l'efficienza delle spese sociali e rafforzare i sistemi a supporto di programmi sociali. I settori nei quali i progetti sono stati avviati sono: l'educazione, lo sviluppo agricolo, le microimprese, la prevenzione della violenza, la protezione dei cosiddetti "gruppi vulnerabili", lo sviluppo urbano e la protezione ambientale.

I progetti riguardanti la *competitività* regionale includono 158 progetti per una somma di \$36 milioni. L'IDB ha fornito anche il supporto agli stati membri, per le proprie iniziative, con lo scopo di aumentare la competitività tramite la creazione di infrastrutture produttive, l'uso di tecnologie innovative ed il supporto a piccole e medie imprese. Inoltre, la Banca ha fornito supporto anche a diverse iniziative per il commercio e lo sviluppo sostenibile.

Il programma per la *modernizzazione dello Stato* ha riguardato un totale di 92 progetti, per la somma di \$25 milioni, relativi a programmi per il rafforzamento delle aree istituzionali, legislative e manageriali delle entità governative, ma anche il consolidamento della *good governance*, per una migliore gestione del sistema fiscale e controllo sulla spesa pubblica. Anche il cosiddetto "*E-government*" e la "*information technology*" sono state aree di rilievo supportate dalla Banca.

A supporto dell'*integrazione regionale*, sono stati approvati 39 progetti, per un totale di \$16 milioni. La Banca ha continuato nel proprio intento di sostenere i paesi nel loro processo

d'integrazione sub-regionale, emisferico ed internazionale, con un'enfasi particolare per il commercio.

Quest'anno la Banca ha destinato circa \$34 milioni a speciali programmi /donazioni, pari ad un terzo del totale dei doni forniti dalla Banca. Sono stati inoltre approvati due nuovi programmi di co-operazione tecnica dal consiglio amministrativo dei Direttori Esecutivi: il Fondo di Prevenzione dei Disastri (*Disaster Prevention Fund*) ed il Fondo di Preparazione dei Progetti Infrastrutturali (*Infrafund*). Questi due fondi rafforzano e integrano altri programmi speciali già esistenti: il Programma per l'Effettività dello Sviluppo (PRODEV – *Program for Development Effectiveness*), il Fondo IDB per l'integrazione, che sostiene lo sviluppo delle infrastrutture regionali ed, infine, l'Iniziativa per la Promozione dei Beni Pubblici Regionali.

Nel 2006, le transazioni di cofinanziamento multilaterale e bilaterale, esclusi i prestiti al settore privato, l'IIC, il MIF o le operazioni del fondo fiduciario, hanno raggiunto il livello record di oltre \$ 3.6 miliardi. Anche il numero di progetti cofinanziati e dei paesi beneficiari ha raggiunto un nuovo primato. Quest'importante progressione delle operazioni cofinanziate dall'IDB può essere attribuita a diversi fattori: il sostanziale miglioramento della cooperazione programmatica con diverse istituzioni a carattere multi e bi-laterale, il successo di collaborazioni strategiche mirate, il rinnovato interesse nei programmi di infrastrutture regionali, un *lending framework* più attrattivo, una nuova impostazione globale della Banca che vede il principio del cofinanziamento come lo strumento comune per il miglioramento dell'efficacia dello sviluppo.

Del cofinanziamento beneficia ogni parte del sistema: i paesi beneficiari, i quali possono compiacersi dell'accesso a flussi di capitale più vasti e diversificati insieme ad assistenza tecnica e condizioni finanziarie particolarmente favorevoli; i paesi donatori che tramite il cofinanziamento, possono dare contributi allo sviluppo più efficaci a costi di transazione notevolmente diminuiti; infine, l'IDB beneficia del maggiore sostegno all'attività di *policy based lending* e alle operazioni *sector-wide*, con investimenti meno restrittivi e tetti massimi di rischio.

Il cofinanziamento ha compreso 13 istituzioni, a sostegno di 38 operazioni in 18 paesi diversi, inclusa un'operazione regionale nell'America Centrale. Diverse operazioni hanno attratto diversi donatori e nuovi *partner*. La Banca Mondiale si è confermata nuovamente il principale partner di cofinanziamento dell'IDB fornendo congiuntamente i fondi per 24 progetti in 12 paesi. Circa due quinti del volume di risorse cofinanziate è stato destinato a progetti di investimento sociale, un terzo è stato rivolto a progetti di infrastruttura e competitività, mentre il resto è stato devoluto a programmi di sostegno di riforme settoriali.

Inoltre, gli speciali doni slegati, noti come COFAB, che dal 2002 al 2005 avevano fruttato solo due milioni di dollari annui, nel 2006 sono aumentati considerevolmente fino a toccare la soglia dei \$44 milioni. Le donazioni sono state ottenute da diversi paesi: Canada, Finlandia, Germania, Spagna, Svizzera, dal Regno Unito e dall'Unione Europea ed hanno sostenuto attività riguardanti: l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica ed il mercato delle emissioni di carbonio, lo sviluppo delle imprese indigene, la coesione sociale e vari interventi mirati e miglioramenti diretti. Il maggior numero di contributi è stato donato a favore di attività di formazione professionale in Haiti, programmi di investimento municipale in Brasile e progetti per l'acqua e la sanità pubblica in Nicaragua e Haiti.

Le attività non-finanziarie, hanno riguardato seminari sulle partnership pubblico-privato, le infrastrutture e questioni correlate con la Banca Europea d'Investimento e l'Istituto per Credito Ufficiale di Spagna, che entrambi hanno firmato recentemente un *Memorandum of Understanding* con la Banca. A maggio 2006, un altro *Memorandum of Understanding* è stato firmato tra la Banca ed il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale (*OPEC Fund for International Development*), con il principale obiettivo di rafforzare ulteriormente il legame di cooperazione fra le due istituzioni.

I fondi fiduciari sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca. Nel 2006, i donatori di *trust fund* hanno contribuito con 36 milioni di dollari, mentre la Banca ha amministrato 44 fondi fiduciari attivi per attività di cooperazione tecnica. Su un ammontare di \$104 milioni di cooperazione tecnica a dono approvata nel 2006, \$46 milioni provenivano dai fondi fiduciari; di questo totale, i fondi fiduciari giapponesi ammontavano a \$17.6 milioni, seguiti da quelli provenienti dalla Spagna, con \$6.6 milioni e da fondi multidonor per \$ 6.4 milioni.

Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2006, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 46 progetti e programmi in tredici paesi diversi (compreso un'operazione a livello regionale), per un totale di \$510.68 milioni (\$337.68 milioni dall'IIC più \$173 milioni di dollari da altre fonti mobilitate dalla stessa Società). Le operazioni approvate durante quest'anno porteranno notevoli benefici ai paesi recipienti nei settori della manifattura, agricoltura, itticoltura, infrastruttura, sanità ed immobiliare.

Le operazioni concluse tramite intermediari finanziari hanno raggiunto la somma di \$237 milioni di dollari; esse hanno compreso prestiti a ventuno istituzioni finanziarie differenti, tra il milione e i \$40 milioni, dimostrando l'impegno dell'IIC nel coprire il fabbisogno finanziario di una grande varietà di istituzioni necessario a servire la loro clientela di piccole/medie imprese. Tramite queste operazioni, l'IIC sarà in grado di fornire prestiti a breve, medio e lungo termine, nei limiti tra i 5.000 ed i 3 milioni di dollari. Le risorse finanziarie verranno somministrate tramite operazioni di leasing, factoring, garanzie creditizie, prestiti a breve, media e lunga durata. Tutto ciò riflette l'impegno della Società nell'aderire all'obiettivo *Nuevo León* di triplicare i finanziamenti distribuiti dal Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo alle micro, piccole e medie imprese per l'anno 2007. Più di 500.000 imprese riceveranno finanziamenti attraverso tali operazioni.

Le entrate complessive della Società hanno raggiunto nel 2006 i \$71,9 milioni. Le entrate provenienti da operazioni di prestito ammontano invece ad un totale di \$41,7 milioni (\$39.9 milioni dagli interessi e \$1.8 milioni dai prestiti d'investimento). Entrate capitali, dividendi ed altri guadagni derivanti dal portafoglio d'investimento dell'*equity*, hanno totalizzato i \$15.8 milioni. Nel 2006, le spese hanno raggiunto i 34 milioni di dollari, producendo un profitto netto di \$39.4, rispetto ai \$13.7 milioni del 2005. Il miglioramento nel totale delle entrate nette è attribuibile ai seguenti fattori:

- il sostanziale incremento nel numero e nel volume delle operazioni approvate;
- impegni e erogazioni di migliore qualità patrimoniale;
- l'aumentato delle entrate da interesse su prestiti a tasso variabile, dovuto al sostenuto andamento del *London Interbank Offered Rate (LIBOR)*;
- recupero di investimenti problematici;
- migliore efficienza;
- buone condizioni macroeconomiche della regione.

Se si esamina il rapporto sulla performance annuale della *Standard and Poor's*, è possibile identificare sia i punti di forza, che quelli di debolezza della Società Interamericana di Investimento. Tra le virtù dell'IIC è stata sottolineata la robusta situazione capitale dell'IIC, risultato di ampi contributi dalla maggior parte degli *shareholders*, e l'importante politica della Corporazione a favore della crescita e dello sviluppo delle piccole e medie imprese nei paesi membri dell'America Latina e Carabi. Due altri aspetti importanti che la compagnia di rating sottolinea sono quello della *membership* (soprattutto del supporto dalla Banca Interamericana di Sviluppo di rating primario,

‘AAA’), e l’ampia liquidità dell’IIC, attribuibile all’incoraggiante performance e gestione finanziaria in corso.

Al contrario, punti di debolezza dell’Interamerican Investment Corporation sono: l’enorme difficoltà del mandato societario, valutato dalle società di rating come il più complesso tra tutte le istituzioni finanziarie multilaterali di sviluppo; la piccola dimensione societaria, che limita l’impatto sulla crescita e lo sviluppo economico ed, infine, il fallimento di alcuni dei propri membri più importanti membri, di pagare i contributi capitali già fissati.

Fondo Multilaterale d’Investimento (MIF)

Nel 2006 sono stati approvati 109 progetti, per un importo complessivo di \$125 milioni; di questi, \$97 milioni sono doni (per un ammontare di \$71 milioni), \$12 milioni sono investimenti in azioni o prestiti (per una ammontare di \$54 milioni). Degli investimenti approvati nel 2006 dalla MIF, cinque hanno riguardato progetti innovativi per la promozione di nuovi servizi finanziari come, ad esempio l’*Afore Bansefi*, fondo pensione messicano a favore delle popolazioni rurali a basso reddito; *Value Investments*, fondo a sostegno del *factoring* per le microimprese in Perù; o *Paralife*, nuova compagnia di assicurazione sulla vita, a sostegno delle popolazioni con salari minimi e dei portatori di handicap. Inoltre, il MIF ha approvato due nuovi fondi d’investimento azionario, uno per il Brasile e uno per l’Argentina, ed un fondo regionale per le piccole imprese nell’America Centrale. Continuando a detenere il suo ruolo principale nei flussi delle rimesse, il MIF ha approvato tre nuovi progetti per ampliarne l’impatto sullo sviluppo, migliorare la comunicazione e le procedure della Banca centrale e favorire l’accesso al mercato immobiliare per i recipienti delle rimesse. Tutto ciò porta il numero di questo tipo di progetti a 18. Durante l’anno, il MIF, grazie alla sua esperienza, ha assistito la Banca Asiatica di Sviluppo e la BERS nell’adozione di una strategia dei flussi delle rimesse per le relative regioni d’influenza.

Le altre attività svolte dal MIF durante il 2006 hanno riguardato: la promozione di tecnologie non inquinanti, e perciò sostenibili, per le piccole imprese; l’avvicinamento delle comunità emigranti al sostegno locale per le iniziative produttive nell’America Latina e nei Carabi tramite apposite associazioni negli Stati Uniti; infine, la promozione del turismo sostenibile.

Nel 2006, i paesi membri del MIF hanno cominciato a depositare gli strumenti necessari di accettazione e contribuzione affinché il *replenishment* del MIF, approvato nel 2005, diventi finalmente effettivo.

4. Aspetti finanziari

Il Dipartimento Finanziario della Banca è responsabile della pianificazione finanziaria, della mobilitazione e dell’amministrazione delle risorse finanziarie. Tale dipartimento si occupa della gestione delle relazioni finanziarie della Banca, con l’obiettivo di concedere prestiti ai paesi membri recipienti in base al principio dell’efficienza dei costi, mantenendo il rating AAA/Aaa e salvaguardando le proprie risorse.

Il Capitale Bancario, al momento di 101 miliardi di dollari, è la base dei prestiti per le risorse de Capitale Ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al Capitale Ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato che a garanzia, il quale può essere richiamato solo per servizi Bancari di prestito e concessioni di garanzia.

In base all’accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni *share* del Capitale Ordinario posseduto dal paese, a scopo di determinare la capacità

del voto nazionale. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'ottavo aumento capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del Capitale Ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri della Regione Latino Americana e Caraibica al di sotto del 50,005% e del Canada a meno del 4% del totale potere di voto, lasciando quindi solo il 15,995% ai paesi membri non-regionali, compreso il 5% circa al Giappone.

Capitale Ordinario

Durante il 2006, la Banca ha approvato 90 prestiti per un ammontare di \$5,4 miliardi delle risorse del Capitale Ordinario; nel 2005, rispetto al minor numero di prestiti concessi si era registrato un ammontare maggiore pari a \$6,4 miliardi; ciò è motivato dal decremento dei prestiti d'investimento, in parte compensato da un aumento dei cosiddetti prestiti *policy-based* e dai prestiti non coperti da garanzie sovrane. Infine, le erogazioni nel 2006 hanno raggiunto quota \$6,1 miliardi, rispetto ai \$4,9 miliardi del 2005 e la quota dei prestiti non erogati è scesa dai \$17 miliardi del 2005 ai \$16,1 miliardi attuali.

Nel 2006 la Banca ha approvato due garanzie *non-trade related* prive di garanzie sovrane, per \$180 milioni, rispetto all'unica garanzia autorizzata nel 2005, per \$28 milioni. La IDB ha approvato, inoltre, la sua prima operazione parzialmente garantita da crediti, con garanzia sovrana per \$60 milioni. Nell'ambito del *Trade Finance Facilitation Program* della Banca, sono state autorizzate dieci linee di credito "*trade finance guarantee*" per un ammontare pari a \$133 milioni.

Sin dalla creazione della Banca non vi è stata alcuna cancellazione dei prestiti in portafoglio coperti da garanzia sovrana; al 31 Dicembre 2006, oltre il 97% di tali prestiti, su un totale di \$ 45,9 miliardi, è in arretrato. Gli accantonamenti per perdite da prestiti e garanzie sono state pari a \$104 milioni, inferiori rispetto ai \$188 del 2005. La riduzione è dovuta all'aumento imprevisto di ritardi nei pagamenti e a cancellazioni per un totale di circa \$42 milioni.

Nel 2006 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di \$5,4 miliardi (contro i \$4,9 miliardi del 2005) e ha realizzato profitti per \$5,3 miliardi (contro i \$4,9 miliardi del 2005) con una vita media di 6,5 anni (rispetto ai 6,3 del 2005). La Banca ha lanciato due emissioni obbligazionarie di un miliardo di dollari ciascuna, con scadenza di 5 e 10 anni, e ha trattato obbligazioni in dollari Australiani, Canadesi, Neo-Zelandesi, Sud Africani e Statunitensi.

Sono inoltre state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri per un totale di \$526 milioni (\$496 milioni nel 2005) di cui: \$406 milioni in pesos messicani, *new soles* peruviani per \$120 milioni (nel 2005: \$66 milioni in pesos cileni; \$72 milioni in pesos colombiani; \$358 milioni in pesos messicani). Tali operazioni comprendono anche la prima emissione obbligazionaria strutturata a carattere sopranazionale in pesos Messicani e le prime obbligazioni in *new soles* peruviani, tra cui la più grande obbligazione peruviana mai emessa da una istituzione straniera.

Le obbligazioni emesse dalla Banca, in valuta dei paesi membri, seguono il criterio di efficacia dei costi e la loro emissione contribuisce in parte allo sviluppo dei mercati capitali locali e all'espansione della domanda effettiva di valute locali.

L'IDB continua ad essere giudicata ai massimi livelli secondo le graduatorie delle maggiori agenzie di credito ('AAA' secondo Moody's), come lo è sempre stata sin da quando venne sottoposta al *rating* la prima volta.

Fondo per Operazioni Speciali

Nel 2006 sono stati approvati dall'FSO, sportello concessionaria della Banca, 23 prestiti per un ammontare di \$602 milioni, rispetto ai 20 approvati nel 2005, per un totale di \$410 milioni. L'FSO ha approvato la sua prima operazione di garanzia, da \$2,5 milioni.

Al 31 Dicembre 2006, il portafoglio prestiti del Fondo ammontava a \$7,1 miliardi (\$6,9 miliardi nel 2005). Le operazioni del Fondo ha generato entrate superiori alle spese, al netto della spesa per assistenza tecnica e della cancellazione del debito per i paesi poveri più indebitati (HIPC), per \$119 milioni, rispetto ai \$101 milioni nel 2005.

Durante l'anno 2006, la Banca ha continuato a cancellare il debito per i quattro paesi beneficiari individuati (Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua), in accordo con l'iniziativa HIPC Originale e Rafforzata. La Banca, infatti, sta finanziando la propria partecipazione a queste iniziative tramite la conversione, in valuta locale dei paesi membri recipienti, dei contributi al fondo fiduciario HIPC, da parte dei paesi membri non-recipienti e dalle risorse interne dell'FSO.

Nel 2006, l'ammontare nominale della cancellazione del debito, facente parte della *Original and Enhanced HIPC Initiatives*, è stata pari a \$735 milioni di cui: \$327 milioni per la Bolivia, \$117 milioni per il Guyana, \$98 milioni per l'Honduras e \$193 milioni per il Nicaragua. Tutti i paesi membri, eleggibili per la cancellazione del debito HIPC al 31 Dicembre 2006, hanno raggiunto il *completion point* dell'Iniziativa Rafforzata (*Enhanced Initiative*); come conseguenza di ciò la Banca ha cancellato i prestiti dall'FSO per Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua, rispettivamente per \$505, \$64, \$85 e \$409 milioni negli anni precedenti. Per l'Iniziativa HIPC originale, la cancellazione dei prestiti è stata riconosciuta nel 1998 per un totale di \$177 milioni.

5. Principali temi di attualità

Le prospettive sull'andamento regionale per l'anno 2007 sono in parte legate alla *performance* dell'economia statunitense che presenta lievi segnali di rallentamento. Una decadenza economica degli Stati Uniti si prospetta alquanto improbabile ma è in ogni caso presente in maniera moderata. Gli effetti di una recessione degli U.S., sul volume ed i prezzi delle esportazioni Latino Americane, si tradurrebbe in una riduzione almeno di due punti percentuali della crescita regionale. Com'è ben noto dall'esperienza degli ultimi decenni, i rischi più dannosi ed imprevedibili, provengono proprio dagli avvenimenti nei mercati finanziari internazionali.

Nel 2006 il tasso di crescita della regione Latino Americana e dei Caraibi è stato del 5.3 per cento, di poco superiore rispetto al 2005 (4,9 %). Le prospettive per il 2007 si aggirano attorno al 4% - 4,5%. Le proiezioni di diversi analisti indipendenti, sostengono che tale rallentamento avrà ripercussioni su quasi tutti i paesi, con le uniche possibili eccezioni di Brasile e Cile. In diminuzione è prevista anche la situazione fiscale della maggior parte dei paesi della regione senza però che sia compromessa la stabilità macroeconomica degli stessi.

I recenti cambiamenti, intervenuti a livello regionale e internazionale, richiedono alla Banca una profonda riorganizzazione dei programmi e delle operazioni che le garantisca, in futuro, di continuare ad essere rilevante per lo sviluppo della regione. La sfida più importante per la Banca sarà quella di avere una flessibilità istituzionale sufficiente per affrontare le problematiche complesse ed improvvise che coinvolgeranno i paesi membri rispettandone l'eterogeneità e i diversi contesti nazionali.

In tale ottica, l'attività della Banca dovrà tener conto di alcuni fattori prioritari:

- Il maggiore accesso dei paesi a risorse finanziarie alternative;
- Assunzione di scelte d'investimento, da parte degli azionisti, che abbiano un impatto nei settori chiave per lo sviluppo sostenibile e sociale dei paesi;
- Il rispetto della natura eterogenea dei paesi Latino Americani e dei Caraibi e dei rispettivi bisogni di sviluppo;

- Adeguate risposte alle differenze economiche e sociali all'interno della regione, che richiedono risultati in tempi brevi, maggiore coesione sociale e la costruzione di consensi popolari attorno ad una politica economica mirata;
- La vulnerabilità dei paesi della regione che ai cambiamenti improvvisi nell'economia mondiale e, il possibile riemergere di crisi.
- Implementare un'effettiva politica sociale che permetta la crescita dei paesi più poveri della regione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals*);
- Incitare lo sviluppo di scienza e tecnologia e la loro inclusione nei processi produttivi;
- Stimolare l'investimento in infrastrutture per attrarre ulteriori investimenti, rendere la regione più competitiva e migliorare l'integrazione regionale;
- Promuovere lo sviluppo del settore privato e la creazione di posti di lavoro. Implementare l'espansione del mandato dai Governatori della Banca, permettendo all'IDB di provvedere, fino al 10 per cento del valore dei propri impegni straordinari, per operazioni dirette al settore privato e a garanzie non devolute direttamente agli Stati;

Per quanto riguarda l'iniziativa MDRI di cancellazione del debito, a dicembre 2006 il Consiglio dei Governatori della IDB ha approvato la cancellazione del 100% del debito verso l'FSO per Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua (Haiti ne beneficerà appena raggiunto il *completion point* previsto dall'iniziativa HIPC rafforzata). La Banca, infatti, ha esteso l'iniziativa MDRI anche ai paesi della regione Latino Americana e dei Carabi; le caratteristiche principali di tale iniziativa sono:

1. Cancellazione del 100% dell'ammontare di debito residuo, a fine 2004, verso il Fondo Operazioni Speciali (FSO) a decorrere dal 1° Gennaio 2007;
2. Nessuna compensazione per preservare la futura capacità finanziaria dell'FSO, in netto contrasto all'iniziativa MDRI; in conseguenza di ciò, le risorse del Fondo non potranno più garantire gli stessi livelli di risorse concessionali del passato.
3. Erogazione delle risorse concessionali, post cancellazione del debito, garantita fino al 2015; la Banca prevede che ciò permetterà comunque il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio da parte dei paesi.
4. I principali paesi beneficiari sono: Honduras (\$1,367 milioni), Bolivia (\$1,044 milioni), Nicaragua (\$984 milioni), Haiti (\$525 milioni) e Guyana (\$467 milioni);
5. L'*Intermediate Financing Facility* (IFF) sarà esteso fino al 2015 tramite la congiunzione delle risorse finanziarie del Capitale Ordinario e dell'FSO. I prestiti dell'IFF continueranno ad essere erogati fino ad un ammontare di \$250 milioni all'anno pari al 30% di concessionalità di poco inferiore rispetto al pre-relief (32%);
6. I quattro paesi della regione Latino Americana e dei Carabi beneficiari dell'HIPC continueranno a godere di prestiti concessionali per \$320 milioni all'anno con un mix di risorse del Capitale Ordinario e dell'FSO per ciascuna operazione di prestito. La parte del Capitale Ordinario sarà erogata con scadenze regolari, mentre le condizioni dei prestiti FSO saranno modificate per garantire il livello minimo di concessionalità, del 35%. Ciò significherebbe un livello di concessionalità del 37% per Bolivia ed Honduras e del 53% per Guyana e Nicaragua. Tali livelli, paragonati a quelli pre-relief (64%) sono considerabilmente svantaggiosi ad eccezione di Haiti che continuerà a ricevere adeguate risorse concessionali;
7. Haiti percepirà solo risorse a dono fino a quando non raggiungerà il completion point, per un ammontare di \$50 milioni all'anno fino al 2009. Dopo tale data, Haiti sarà eleggibile per un mix di risorse delle quali la componente a dono potrebbe essere di circa \$40 milioni l'anno;

8. Le risorse a dono per la Cooperazione tecnica saranno erogate per \$30 milioni l'anno;
9. L'appropriato livello di risorse concessionali da destinare a ciascun paese sarà calcolato in base al *Debt Sustainability Framework* (DSF).
10. Il Consiglio dei Governatori ha approvato un nuovo sistema di allocazione delle risorse *Performance Based Allocation* (PBA) che assicura un maggior legame fra le *performance* dei paesi e l'allocazione delle risorse.

A dicembre 2006 il Consiglio d'Amministrazione dei Direttori Esecutivi ha approvato il nuovo modello organizzativo della Banca, entrato in vigore il primo luglio 2007. L'obiettivo principale del nuovo modello organizzativo è di sviluppare la capacità strategica della Banca, la flessibilità e la trasparenza nel prendere decisioni per rispondere più efficientemente ai nuovi fabbisogni della regione favorendone il progresso economico e sociale. La nuova struttura intende valorizzare il ruolo degli uffici locali riducendo la frammentazione attualmente esistente nel ciclo dei progetti tra la fase iniziale, di competenza degli uffici centrali della Banca con sede a Washington, e quella d'implementazione, di competenza degli uffici della Banca situati nei paesi d'attività d'operazione della regione. Una maggiore attenzione sarà prestata ai criteri utilizzati per misurare i risultati e per cercare di identificare i rischi dei progetti sin dal principio.

La nuova struttura organizzativa si basa su tre livelli funzionali: la funzione del nucleo societario, la funzione dei servizi nazionali e la funzione dei servizi di supporto istituzionale. Il nucleo societario svilupperà la strategia della Banca e le riforme che ne guideranno l'attività. I servizi nazionali serviranno a migliorare i rapporti tra la Banca ed i paesi, in termini di dialogo, pianificazione strategica, sviluppo ed implementazione delle linee guida programmatiche per migliorarne l'efficacia operativa. I servizi di supporto istituzionale avranno invece il compito di gestire l'erogazione dei servizi a le altre aree dell'organizzazione.

Il *Nucleo Societario*, è composto da un Presidente, un Vice-Presidente Esecutivo e quattro ulteriori Vice-Presidenti: VP per i Paesi, con il compito di dialogare con i paesi di operazione, formulare le strategie paese, e con la responsabilità della programmazione e del compimento delle operazioni; ii) VP per i Settori e la Scienza, con il compito di guidare le conoscenze della Banca nel settore dello sviluppo e di sostenere le attività del VP per i Paesi; iii) VP per il Settore Privato, con il compito di supervisione dello sviluppo e della esecuzione del programma di operazione del settore privato del gruppo IDB; iv) VP per l'Area Finanza e Amministrazione, con il compito di mobilitare le risorse della Banca, formulazione del Bilancio, gestione delle risorse umane ed erogazione di tutti i servizi di amministrazione.

Alla riunione annuale in Guatemala, a marzo 2007, e alla Riunione Speciale dei Governatori il Presidente Moreno ha presentato tre iniziative specifiche: l'Iniziativa per le Opportunità della Maggioranza (*Opportunities for the Majority Initiative*), l'Iniziativa per l'Energia Sostenibile ed il Cambiamento Climatico (*Sustainable Energy and Climate Initiative* - SECCI), e l'Iniziativa per l'Acqua e la Sanità (*Water & Sanitation Initiative*).

L'Iniziativa per le Opportunità della Maggioranza (*Opportunities for the Majority Initiative*) è tesa a espandere le opportunità per la maggioranza della popolazione dei paesi regionali attraverso la creazione di strategie e programmi per: espandere le opportunità immobiliari, l'accesso al credito e ai servizi finanziari, l'accesso alle infrastrutture di base, maggiori opportunità lavorative, migliori sistemi di identificazione e registrazione della popolazione non regolare, la promozione delle tecnologie di comunicazione e informazione che migliorino le condizioni di vita, economiche e sociali della regione.

L'iniziativa punterà sull'innovazione, la *partnership* ed il coinvolgimento del settore privato, come dimostra anche il nuovo marchio "OM" dei progetti del settore pubblico. Saranno inoltre intensificate le analisi e le collaborazioni con le accademie, le istituzioni non governative e le società.

L'Iniziativa per Energia Sostenibile e Cambiamento Climatico (*Sustainable Energy and Climate Change Initiative -SECCI*) ha come scopo quello di espandere nella regione l'uso di tecnologie di energia rinnovabile ed efficiente, la finanza del carbonio e la prevenzione dei rischi annessi ai cambiamenti climatici.

Gli elementi chiave dell'iniziativa SECCI sono:

1. Colmare le lacune nei finanziamenti diretti alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, aumentando gli investimenti della Banca.
2. Integrare le riforme politiche e la rimozione delle barriere con finanziamenti innovativi volti alla trasformazione del mercato;
3. Incoraggiare la previsione di investimenti sostenibili dal punto di vista energetico in diversi settori e la definizione di mezzi finanziari ad hoc;
4. Migliorare l'accesso al mercato emergente dei *carbon credits*;
5. Inserire la prevenzione dei rischi annessi ai cambiamenti climatici nella gestione ordinaria dei rischi provocati dai disastri naturali;
6. Rafforzare la collaborazione con le istituzioni finanziarie pubbliche e private.

L'iniziativa è definita *Bank wide* perchè dovrà completare le iniziative esistenti nel settore energetico. Sebbene la regione abbia grandi riserve di combustibili fossili ed esista ulteriore potenziale per lo sfruttamento di energia idroelettrica, le risorse non sono uniformemente distribuite e molti paesi sono stati colpiti dall'aumento dei costi energetici. Inoltre, il problema dei cambiamenti climatici, causato principalmente dalle emissioni di anidride carbonica, ha aggravato ulteriormente la situazione dei paesi.

L'Iniziativa per l'Acqua e la Sanità (*Water & Sanitation Initiative*) ha lo scopo di riportare, entro l'anno 2011, i prestiti approvati nel settore idrico allo stesso livello degli anni novanta (circa un miliardo di dollari Usa annui). La Direzione mira quindi di tornare ad un livello di approvazioni annuale di un miliardo di dollari per il 2011. Nel 2006 gli investimenti hanno raggiunto approssimativamente i \$400 milioni. Una strategia attiva della Banca dovrà mirare, nel periodo fra il 2007 e il 2011, ad un incremento delle approvazioni che permetta di raggiungere almeno 100 città, 3.000 comunità rurali e 20 piccole fonti di erogazione d'acqua.

Lo scopo principale dell'iniziativa sarà quello di attrarre più risorse, con strumenti finanziari e non, rafforzare le istituzioni e le strutture normative, migliorare la qualità della *governance* e garantire la quantità e la qualità delle risorse d'acqua.

5.1 Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità

Alla riunione annuale in Belo Horizonte, Brasile, nel 2006, i Governatori hanno concordato sulla visione della Banca presentata dal Presidente Moreno cioè di un'istituzione tesa a: (i) promuovere la riduzione della povertà e dell'ineguaglianza attraverso uno sviluppo sostenibile; (ii) incoraggiare la coesione sociale creando opportunità per la maggioranza; (iii) supportare lo sviluppo del settore privato e la creazione di posti di lavoro; (iv) sostenere l'integrazione regionale.

Al momento dell'approvazione della nuova struttura organizzativa della Banca i paesi della *constituency* a cui appartiene l'Italia hanno sottolineato l'importanza di procedere alla selezione dei candidati per le quattro Vice Presidenze nel rispetto dei principi della meritocrazia e della parità dei sessi.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni capitali, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

L'Italia detiene nella Banca Interamericana di Sviluppo una quota dell'1,896 per cento ed è il maggiore azionista tra i paesi europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore esecutivo.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,08 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.³⁰ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo fiduciario (*trust fund*) del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo mira a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

Oltre tutto, l'Italia offre la propria assistenza tramite cinque Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei progetti MIF è finanziato dal Ministero del Tesoro, il resto dei quali è sponsorizzato dalla Direzione Generale del Ministero degli Esteri.

Il Fondo Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (*Italian Trust Fund for MIF Project Preparation*) è stato istituito il 20 Ottobre del 2000. L'agenzia donatrice è il Dipartimento delle Relazioni Finanziarie Internazionali del Ministero del Tesoro Italiano.

Lo scopo principale del fondo è quello di fornire assistenza tecnica per sostenere la preparazione di progetti che verranno finanziati dal Fondo Multilaterale di Investimento (MIF), particolarmente quelli che possono beneficiare dall'expertise e dall'esperienza dei consulenti Italiani. Il MIF mira a promuovere la viabilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale regionali, incontrando i bisogni di quelle imprese e membri della forza lavorativa, lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF è molto attivo nel supportare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per incontrare i bisogni del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo il loro accesso a rafforzate istituzioni finanziarie formali ed intermedie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

In concordo con le proprie procedure stabilite, l'IDB è responsabile per il reclutamento, la selezione, la contrattazione e la supervisione dei consulenti.

Il fondo sostiene assistenza tecnica, compreso gli studi sulla fattibilità, per la preparazione dei progetti che verranno finanziati dal Fondo Multilaterale d'Investimento, con un' enfasi sulle attività innovative del MIF.

I paesi benefattori sono tutti i paesi recipienti dell'IDB che sono registrati anche come membri del MIF. La sovvenzione è disponibile per sviluppare ed implementare riforme d'investimento e facilitare livelli maggiori d'investimento privato per incoraggiare ed espandere l'attività del settore privato, e per stimolare le piccole e micro-imprese, ed altre attività imprenditoriali nei paesi membri regionali in via di sviluppo dell'IDB e della Banca di Sviluppo dei Caraibi.

Il settantacinque per cento delle risorse per ogni progetto è legato alla fornitura di servizi da parte di imprese consulenti, istituzioni specializzate, o consulenti individuali autorizzati ad operare

³⁰ Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

in Italia. Il rimanente venticinque per cento del finanziamento dei progetti potrebbe essere utilizzato per assumere consulenti locali dai paesi beneficiari.

Il costo medio dei progetti sovvenzionati dal Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF è di \$50.000. Aggiornato al 30 Settembre 2006, il fondo ha approvato trentasei operazioni di assistenza tecnica per un totale di \$1.932.777.

6.1 Appalti

Il numero di *procurement* approvati durante l'anno 2006 può essere distinto in due categorie, ossia quella della realizzazione di opere e l'acquisizione di beni, e quella della fornitura di servizi di consulenza.

Riguardo gli appalti relativi alla realizzazione di opere, sono stati approvati un totale di 1.518 contratti per un ammontare di circa 2,091 miliardi di dollari che, sommati ai \$680,315 milioni, derivanti dai 1.094 contratti autorizzati dall'IDB insieme ad altre istituzioni, portano il totale di \$2,771 miliardi spesi nel 2006 per la realizzazione di 2.612 contratti per il compimento di opere e l'acquisizione di beni.

La Banca Interamericana di Sviluppo ha approvato tali contratti di appalti con la partecipazione individuale di 1,650 miliardi di dollari, dei quali \$350,67 milioni per i contratti legati ai beni e circa \$1,3 miliardi per le opere prestabilite.

In ambito degli appalti registrati nel 2006 nel campo degli appalti per l'acquisizione di beni o il conseguimento di opere, è da notare che l'Italia non si è aggiudicata nemmeno un contratto.

Per quanto riguarda, invece, gli appalti legati ai servizi di consulenza provveduti dalla Banca, sono stati firmati 12.991 contratti per un guadagno di 892,52 milioni di dollari. La consulenza individuale è ammontata a \$162,75 milioni per 10.690 contratti, mentre quella imprenditoriale ha realizzato 2.301 contratti per il totale di circa 729,77 milioni di dollari.

L'Italia ha concretizzato sette contratti di consulenza individuale da \$38,812 mila dollari, legati per gran parte al complesso Regionale (55,3%), e ai paesi di Bolivia (20,7%), Brasile (17,7%) e Nicaragua (6,4%).

Nel campo della consulenza imprenditoriale, il nostro paese ha attuato altri quattro contratti per il ricavo di circa 240,8 milioni di dollari; I paesi coinvolti in questo caso sono la Colombia (0,01%) ma, soprattutto, il Nicaragua (99,99%).

Se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2005, l'Italia ha cumulativamente ricevuto, a fronte di contratti acquisiti, pagamenti per un ammontato di circa \$279,49 milioni di dollari, per 86 contratti, pari ad una quota del 3,4 per cento. La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti *policy based lending*, sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto da tali paesi.

6.2 Personale Italiano

Al 31 dicembre 2006, la rappresentanza italiana nell'organico della IDB era costituita da una posizione a livello *esecutivo* su un totale di 48, 21 posizioni a livello *professionale*, su un totale di

1.295, e 2 posizioni a livello *amministrativo*, su un totale di 256. In percentuale la rappresentanza dell'Italia è pari a l'1,5 per cento del totale a fronte della quota azionaria del 1,89 per cento. Sul piano formale la situazione potrebbe quindi apparire soddisfacente ma, sostanzialmente, l'Italia non ha nessuna posizione di rilievo effettivo nella Banca, in grado di incidere effettivamente all'interno della struttura.

V

La Banca Asiatica di Sviluppo**1. Cenni storici**

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)³¹ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. I paesi membri della Banca sono 64, di cui 46 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è l'Armenia) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- ridurre la povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni

³¹ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

constituency o gruppo di paesi³², il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Board Compliance Review Committee* e il *Development Effectiveness Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, vi sono 18 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)³³. Creato nel 1974, quest'ultimo è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 28). Nel 2004 si è conclusa la sua ottava ricostituzione delle risorse (AsDF 9).³⁴ L'Italia è entrata a far parte dell'AsDF in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864.

L'organizzazione comprende altri due **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone e il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute:

- Il **Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF)** fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dal'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali.
- Il **Fondo Speciale Giapponese (JSF)**, creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento. Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate.

³² Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

³³ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund".

³⁴ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF9.

- L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. Un Comitato Consultivo, composto da sette membri, opera nell'ambito dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche sia in quelle operative. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

3. Attività dell'anno

Il 2006 ha mostrato miglioramenti significativi negli esborsi rispetto agli ultimi 10 anni. I Paesi hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Il Consiglio ha discusso una gamma di nuovi meccanismi finanziari e riforme di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti.

Inoltre, nel 2006, vi è stato un trasferimento netto di risorse di 2,2 miliardi di dollari dall'AsDB ai PVS membri. I quattro Paesi che hanno beneficiato di un più largo trasferimento netto di risorse sono stati la Cina, il Pakistan, le Filippine e l'India. Il volume dei prestiti è aumentato a 5.7 miliardi di dollari dai 4.7 miliardi dell'anno precedente. I finanziamenti ad istituzioni non sovrane hanno sostenuto in particolare le infrastrutture, il mercato dei capitali e il settore bancario. La Banca ha approvato 21 progetti con il settore privato (*nonsovereign projects*) per un totale di 1.4 miliardi di dollari. Gli interventi includono 14 investimenti azionari per un ammontare di 260.5 milioni di dollari, 7 prestiti al settore privato per un totale di 425.0 milioni di dollari, 2 prestiti al settore pubblico (150.0 milioni), 2 garanzie di credito parziali di 109.8 milioni di dollari, una garanzia contro il rischio politico di 15 milioni di dollari e 455 milioni di dollari in prestiti commerciali nel quadro dell'AsDB *B-loan program*, di cui 105 milioni per progetti al settore privato e 350 milioni per progetti al settore pubblico.

La Banca ha fortemente sostenuto le partnership tra il settore pubblico e privato attraverso progetti in diversi settori tra cui, il trasporto ferroviario, infrastrutture, regolamentazione dei mercati finanziari, sviluppo del settore dell'energia. Per quanto concerne la promozione della cooperazione e integrazione regionale, il 42,3 per cento dell'assistenza tecnica (circa 102 milioni di dollari) è andato a sostegno di iniziative regionali.

Nel 2006 sono stati approvati:

- 80 prestiti volti a finanziare 67 progetti per 7,4 miliardi di dollari USA. I prestiti sono aumentati del 30% rispetto ai 5,2 miliardi approvati nel 2005. I 52 progetti approvati risulteranno negli investimenti totali per 17.5 miliardi di dollari, 4,3 miliardi di dollari (25%) saranno finanziati dalla AsDB, 4,9 miliardi di dollari (28%) dai governi e 8,2 miliardi (47%) da partner finanziatori, sponsors azionari e istituzioni finanziarie locali e 22,3 milioni di dollari (0,1%) dai beneficiari del progetto.
- 14 investimenti azionari per 260,5 milioni di dollari USA, rispetto agli 8 per un ammontare di 196,5 milioni di dollari del 2005;

- 3 garanzie per 124,8 milioni di dollari USA;
- 5 operazioni di sindacato per 530,0 milioni di dollari USA;
- 43 progetti finanziati con risorse a dono per 538,4 milioni di dollari USA. Di questo ammontare, 274,9 milioni derivavano dall'ADF IX, 28,5 milioni dall'*Asia Tsunami Fund* and *Pakistan Earthquake Fund*, and 235.0 milioni da risorse esterne amministrate totalmente o parzialmente dall'ADB, comprendendo 67,9 milioni dal *Japan fund for Poverty Reduction*, 1,0 milioni dal *Japan Fund for Information and Communication Technology* e 166.1 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali. Dei 43 progetti, una crescita economica sostenibile è stato il tema prevalente (25 progetti);
- 260 progetti di assistenza tecnica per 241,6 milioni di dollari USA, che includono 234 nuovi progetti e 26 progetti supplementari. Tale ammontare supera del 21,7% i 198,5 milioni di dollari approvati nel 2005 a fronte di 299 progetti. Sul totale approvato, 92,3 milioni di dollari sono stati finanziati dal *Technical Assistance Special Fund*, 56.5 milioni di dollari dal *Japan Special Fund* e il rimanente 92,7 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali;
- 8 strumenti finanziari con tempistica di pagamento dilazionato per 3.8 milioni di dollari USA, rispetto ai 2 per 1,5 miliardi di dollari del 2005. Il Bangladesh ha beneficiato di una *facility* (430 milioni di dollari), tre *facility* per l'India (1.1 milioni di dollari), tre per il Pakistan (2.2 miliardi) e una per la Cina (50.0 milioni di dollari USA).

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2006 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammontava a 53,2 miliardi di dollari USA, in aumento rispetto ai 50,2 miliardi dell'anno precedente. Le entrate nette della Banca per il 2006 ammontavano a 565,9 milioni di dollari, mentre il reddito lordo ammontava a 1,9 miliardi, di cui 1,2 miliardi di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 573,1 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 136,4 milioni da altre fonti, di cui 105 milioni di dollari da investimenti azionari.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

- 1,3 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo,;
- 89,4 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
- 35,2 milioni per il *Japan Special Fund*;
- 11,3 milioni per l'*ADB Institute Special Fund*;
- 15,3 milioni per l'*Asian Tsunami Fund*;
- 28,5 milioni per il *Pakistan Earthquake Fund*.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2006

(in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	53.169
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	962,1
Percentuale sul totale (%)	1,809
Potere di volto (%)	1,751

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2006: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2006/

5. Principali temi di attualità

Nel 2006 sono state implementate 5 nuove iniziative previste nel programma di riforma lanciato nel 2004: sono state approvate la Seconda Strategia di Medio Termine (MTS II), la Strategia di cooperazione e integrazione regionale, è stato modificato il Quadro strategico per lo sviluppo del settore privato, è stato aumentato il sostegno ai *middle-income countries* e ai mutuatari delle risorse del capitale ordinario (OCR), ed è stato approvato il secondo programma sulla *governance* e la lotta alla corruzione. L'AsDB ha lavorato con le altre banche di sviluppo multilaterali e donatori bilaterali ad armonizzare strategie, programmi, e procedure per migliorare l'efficacia degli aiuti regionali. L'AsDB ha ospitato l'*Asian Regional Forum on Aid Effectiveness* per facilitare l'implementazione della Dichiarazione di Parigi in Asia.

L'AsDB ha svolto un ruolo chiave nella conferenza Asia 2015 che si è tenuta a Londra nel marzo del 2006, nell'identificare futuri cambiamenti e soluzioni per la regione, e costruire nuove alleanze per combattere la povertà in Asia. In particolare, la Banca prende parte con altre banche multilaterali di sviluppo nel promuovere una miglior *governance* e combattere la corruzione, promuovere l'energia pulita, e ridurre la vulnerabilità all'influenza aviaria. Assieme ad altri partner, ADB ha aiutato a creare una *International Financial Institutions Anti-Corruption Task Force*, la quale mira a sviluppare un quadro uniforme per prevenire e combattere le frodi e la corruzione. La seconda Strategia di medio termine segna invece un punto importante nella riforma dell'agenda interna.

La Strategia è volta a guidare le operazioni della Banca per 3 anni, dal 2006 al 2008. Questo sarà un periodo di transizione durante il quale il quadro delle strategie a lungo termine sarà rivisto, e una nuova direzione strategica a lungo termine sarà attuata per rispondere alle esigenze di cambiamento della regione. La linea seguita per questo periodo di transizione combina continuità e cambiamento.

La strategia ha come obiettivi primari:

- *catalizzare gli investimenti*: la MTS II evidenzia la necessità di aiutare i Paesi membri in via di sviluppo a migliorare gli investimenti supportandoli con politiche e riforme istituzionali, sviluppo delle infrastrutture, e sviluppo della qualità delle risorse umane puntando sull'educazione e sanità. La Banca cercherà anche di supportare progetti cofinanziati da partner del settore pubblico e di quello privato;
- *rafforzare l'inclusività dei processi di sviluppo*: infatti sebbene la crescita economica riduca la povertà, i benefici di questa non vengono equamente distribuiti. Obiettivo della Banca è di aiutare i Paesi membri a rafforzare l'inclusività per assicurare uno sviluppo equo e sostenibile. Attraverso questa politica la Banca incoraggia una maggiore equità nell'accesso ai servizi, risorse ed opportunità, l'attiva partecipazione dei poveri e dei gruppi emarginati alla vita economica, sociale e politica. Altro nodo importante è quello relativo alla promozione della parità dei sessi sostenendo l'istruzione l'educazione per le ragazze, migliori condizioni sanitarie per le donne, e progetti di microfinanza destinate a quest'ultime;
- *promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale*: la Strategia di cooperazione e integrazione regionale è stata adottata nel luglio 2006 e prevede che la banca disponga risorse finanziarie per programmi di cooperazione e integrazione regionale, fornisca la relativa assistenza tecnica e aiuti i Paesi a mobilitare fondi e assistenza tecnica da altre fonti, consolidi e diffonda informazioni sulla cooperazione regionale e l'integrazione, aiuti i Paesi ad istituire capacità istituzionali per la gestione della cooperazione e integrazione;
- *gestione dell'ambiente*: La Banca focalizza la sua assistenza sull'efficienza energetica, sul miglioramento dell'ambiente urbano, e la gestione delle risorse naturali. Come parte di questo sforzo l'ADB ha completato la prima fase ed ha iniziato la seconda fase *dell'energy efficiency initiative*, facente parte del programma lanciato nel 2005 per espandere gli

investimenti della Banca in progetti per l'energia pulita. Nel novembre del 2006 è stata poi adottata l'AsDB *Carbon market initiative* per rispondere alle esigenze di sicurezza energetica e ai cambiamenti climatici globali. Essa è volta ad aumentare l'accessibilità di fonti di energia alternativa nei PVS e ad aiutare quest'ultimi ad incontrare i parametri sull'emissione dei gas serra previsti dal Protocollo di Kyoto;

- *migliorare la governance ed eliminare la corruzione*: la *governance* è strettamente correlata ad una crescita equa ed inclusiva, ed è altrettanto importante per l'efficienza del settore privato. L'AsDB lavorerà in correlazione con altre banche multilaterali di sviluppo per sviluppare un quadro comune per eliminare la corruzione.

Altre iniziative del 2006 includono lo sviluppo di un quadro coerente delle iniziative per l'aumento del sostegno della Banca ai *middle-income countries* e ai mutuatari delle risorse del capitale ordinario (OCR).

Infine, a dicembre 2006 si è svolta la **valutazione di metà periodo** (*Mid Term Review - MTR*) dell'AsDF IX. In questa occasione i donatori hanno affrontato i vari aspetti riguardanti l'utilizzo delle risorse stanziato durante il negoziato conclusosi nel maggio 2004, e valutato lo stato di implementazione delle *policies* e raccomandazioni previste dal *Donors Report*. Tra le diverse questioni discusse, quelle di maggior rilievo e che avranno un seguito in occasione del negoziato AsDF10, sono state: l'allineamento del sistema di allocazione dei doni con il sistema dell'IDA, partecipazione della Banca Asiatica all'iniziativa HIPC, stato d'implementazione della *reform agenda* istituzionale, la revisione della *performance based allocation* (PBA).

Maggiori informazioni sui diversi temi di attualità dell'anno si possono ottenere consultando il rapporto annuale nel sito: www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2006

A settembre del 2007 è iniziato il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico (AsDF X), di cui si prevede la conclusione a maggio 2008, in occasione delle riunioni annuali a Madrid. Le risorse di questa ricostituzione saranno dirette principalmente verso i settori delle infrastrutture e dell'istruzione, a cui si sommano cinque obiettivi: inclusività dei processi di crescita economica, eguaglianza tra i sessi, *governance*, sviluppo del settore privato, ambiente e cooperazione ed integrazione regionale.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui alcuni temi di attualità

La *chair* italiana insieme a tutte le *chair* non regionali non ha avallato la MTS II (2006-2008) per diversi motivi sia di sostanza che procedurali. Innanzitutto, secondo molti la strategia è stata preparata in modo frettoloso e senza un reale e profondo processo di consultazioni sia interne all'organizzazione sia esterne. Per tale motivo emerge dal documento un tentativo di conciliare attività tradizionali con cambiamenti fondamentali, tralasciando di spiegarne in modo convincente la ratio di illustrare modalità di implementazione. Inoltre, in sede di discussione al CdA è stato rilevato come l'obiettivo generale e primario della riduzione la povertà risulti in qualche modo indebolito dall'emergere di altri obiettivi, primo fra tutti l'integrazione regionale. In generale, ciò che è stato criticato della strategia è che in essa manca un sistema che definisca chiaramente le responsabilità e *accountability*, ed un sistema per la misurazione dei risultati. La stessa posizione è stata ribadita dall'Italia nel discorso pronunciato alla riunione annuale.

Per quanto concerne la strategia sull'integrazione e cooperazione regionale, adottata a luglio del 2006, sebbene è stata approvata nel riconoscimento degli importanti benefici che l'integrazione regionale comporta, sono state espresse alcune riserve sull'approccio della Banca, ed in particolare del Presidente alla questione. Infatti, la strategia proposta si concentra su temi più strettamente connessi alla liberalizzazione del commercio e all'integrazione monetaria (in particolare con riferimento alla creazione di un'unità o indice valutari asiatici (*Asian Currency Unit* o *Index*),

piuttosto che trattare questioni relative alle infrastrutture sub-regionali o beni pubblici regionali. Inoltre, nel 2007 è stata creata un fondo per la cooperazione e integrazione regionale (Regional Cooperation and Integration Partnership Facility), la cui dotazione iniziale è di 40 milioni di dollari. La posizione di molti direttori esecutivi, incluso il rappresentante per l'Italia, è stata scettica in quanto la Banca è stata poco chiara su come l'utilizzo di queste risorse sarà coordinato con l'utilizzo delle risorse già stanziato per la cooperazione regionale. È stato dunque criticato nuovamente la mancanza di uno schema programmatico integrato delle diverse iniziative.

In merito al sostegno ai paesi mutuatari a reddito medio, la nostra *chair* condivide l'esigenza di definire nuovi strumenti e soluzioni che rispondano alle specifiche necessità di questi paesi, ma allo stesso tempo garantire il mantenimento degli standard della Banca, le clausole di salvaguardia e le condizionalità.

Nell'agosto 2006 la Banca ha approvato la revisione del Piano d'Azione sul modello di gestione incentrato sul raggiungimento dei risultati in termini di sviluppo e abbattimento della povertà. La *chair* italiana condivide i principi e gli obiettivi indicati nel Piano, ma in sede di discussione al CdA ha ripetutamente sottolineato l'importanza di attuare in modo deciso il modello al livello istituzionale e nelle operazioni della Banca. In particolare, riteniamo fondamentale che il sistema di gestione incentrato sui risultati sia innanzitutto applicato alle politiche di gestione delle risorse umane, affinché il modello funzioni a tutti i livelli.

Le tre *chairs* hanno inoltre prodotto un'analisi congiunta in relazione all'ADF IX mid-term review tenutosi nel dicembre 2006. Per quanto riguarda i finanziamenti a dono, durante il negoziato AsDF9, conclusosi prima dell'IDA, era stato introdotto un sistema di allocazione delle risorse fondato su aree di intervento (AIDS, post-conflict ecc), e che fissava un tetto sul volume dei doni (21 per cento sul totale delle risorse). La Banca ha proposto di cambiare nel 2007 (a metà del AsDFIX) tale sistema armonizzandolo con quello dell'IDA e del Fondo Africano, in cui dunque unico criterio che guida l'allocazione dei doni è la sostenibilità del debito ed il rischio di *debt distress*, e dove di conseguenza il volume dei doni sul totale delle risorse è endogeno al sistema (non è fissato un tetto). I donatori hanno tutti accolto la proposta della Banca, ma hanno chiesto un'analisi più approfondita sulle implicazioni finanziarie e l'impatto sulla programmazione dell'allocazione delle risorse nel 2007. I donatori hanno inoltre raccomandato che la Banca utilizzi le analisi sulla sostenibilità del debito preparate da Banca Mondiale e Fondo Monetario, respingendo dunque la proposta della Banca di svolgere le sue analisi indipendenti. È stata poi affrontata la questione relativa alla partecipazione dell'AsDB all'iniziativa HIPC in virtù dell'eleggibilità per la prima volta di paesi asiatici (Kirghistan, Nepal e probabilmente Afghanistan). I donatori, sono stati unanimi nel sostenere la parità di trattamento di tali paesi, che hanno tutto il diritto di beneficiare dell'iniziativa, qualora rispondano ai criteri di eleggibilità. Infine, la discussione sull'implementazione della *Reform Agenda*, lanciata dal Presidente Chino all'inizio dello scorso negoziato, si è subito concentrata su due aspetti principali: la gestione volta al raggiungimento dei risultati (*Managing for Development Results*) e l'attuazione della nuova strategia sulle risorse umane. I donatori hanno riconosciuto i progressi fatti e soprattutto sottolineato che gli aspetti essenziali per una riforma istituzionale efficace sono già stati individuati, ma hanno fortemente criticato la mancanza di una forte leadership nel processo di attuazione, messa in evidenza anche dall'assenza del Presidente. Infine, si è discusso del sistema di allocazione basato sulla *performance* introdotto nel 2004. I donatori hanno confermato il sostegno al sistema. Un aspetto emerso dall'applicazione del nuovo sistema è che gran parte delle risorse del AsDF vengono allocate a paesi *blend* piuttosto che a quelli AsDF-only. È stato dunque chiesto alla Banca di presentare opzioni per mitigare questo aspetto, sebbene molti paesi, in particolare tutti i quelli non regionali, hanno espresso prudenza rispetto alla possibilità di cambiare il sistema.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,83 per cento³⁵, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,9 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta solo, alternativamente, alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano. Nel settembre 2005 si è concluso il mandato del Direttore Esecutivo italiano, che è stato sostituito da un francese. L'Italia è adesso presente con un rappresentante nella posizione di Consigliere.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Tra le varie operazioni il fondo italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. Nel 2006 non è stato finanziato alcun progetto. Al 31 dicembre 2006 nel Fondo risultavano ancora disponibili 824.565 dollari.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari al 0,44 per cento del totale, equivalente a 27,9 milioni di dollari. Questo dato rappresenta una diminuzione rispetto allo 0,70 per cento del 2005.

L'Italia si piazza così al 30° posto nella graduatoria dei Paesi membri. Questo trend decrescente delle commesse, in calo ormai dal 1997 interessa tutti i paesi industrializzati e si giustifica in parte con l'aumento significativo delle aggiudicazioni ai paesi asiatici, in particolare Cina, Indonesia, India e Bangladesh.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2006 erano presenti 17 italiani appartenenti alla categoria dei funzionari. Sebbene negli ultimi due anni la presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca sia significativamente aumentata, essa rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 2 italiani. Tra le cause della insoddisfacente

³⁵ In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a
Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

VI

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo**1. Cenni storici**

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)³⁶, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per finanziare operazioni di assistenza tecnica. Già dalla nona ricostituzione si era deciso di aumentare la quota da destinare ai doni e di utilizzarla anche per interventi nel settore sociale e nei paesi che escono da conflitti armati. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo. Attualmente, la membership del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali.

Durante il 2004 si sono svolti i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, conclusosi a dicembre con un accordo per un ammontare totale pari a 3,641 miliardi di Unità di Conto³⁷ (pari a circa 5,4 miliardi di dollari USA), se si esclude il gap strutturale di 950 milioni di UC. Di questi 2,441 miliardi provengono dai paesi donatori e 1,2 miliardi da risorse generate internamente dal Fondo e dalla Banca Africana. L'ammontare totale raccolto equivale ad un aumento del 43 per cento rispetto alle risorse mobilitate durante la precedente ricostituzione.

³⁶ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*

³⁷ Ai fini contabili il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo utilizza come valuta l'Unità di Conto. Essa ha lo stesso valore dei Diritti Speciali di Prelievo.

Nel corso del 2004 era stato completato il processo di trasferimento temporaneo della Banca Africana di Sviluppo a Tunisi. Visto il protrarsi della situazione di crisi nel paese ospitante, ossia la Costa d'Avorio, durante l'Annual Meeting del 2006 il Consiglio dei Governatori ha prorogato per un ulteriore anno il trasferimento in Tunisia.

2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Per l'Italia ha la funzione di Governatore, il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni³⁸ dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 regionali e 6 non regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione³⁹, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione è formata da cinque Vice presidenze – due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo - con un personale, al dicembre 2006, di circa 1044 unità.

3. Attività dell'anno

Nel 2006 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato un totale di 122 prestiti per un ammontare di 3,896.30 milioni di dollari USA. Questi sono stati distribuiti fra la Banca, la quale ha approvato 34 fra prestiti e doni, 3 operazioni HIPC di alleviamento del debito e una garanzia su un investimento, e il Fondo che ha approvato 80 fra prestiti agevolati e doni, 3 operazioni HIPC di alleviamento del debito e una operazione di cancellazione del debito sotto l'iniziativa a favore dei paesi che escono da conflitti armati.

Tabella 1: Distribuzione settoriale dei prestiti (anno 2006)
(in milioni di dollari USA)

SETTORI	GRUPPO		BANCA		FONDO	
	Ammontare	percentuale	ammontare	percentuale	ammontare	percentuale
<i>Trasporti</i>	696.28	20	154.23	11	542.05	26
<i>Multisetoriale</i>	623.28	18	110.13	8	513.16	25
<i>Agricoltura</i>	362.15	11	38.17	3	323.97	16
<i>Finanze</i>	744.85	21	744.85	53	--	--
<i>Settore Sociale</i>	367.57	11	92.56	7	275	13

³⁸ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

³⁹ Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.

Settore Idrico	342.53	10	104.72	7	237.82	21
Energia	251.54	7	76.93	5	174.62	8
Industria	84.14	2	84.14	6	--	--
(A) Totale	3,472.34	100	1,405.72	100	2,066.62	100
HIPC	387.37	--	153.77	--	233.61	--
Post Conflict	23.42	--		--	23.42	--
Garanzie	13.17	--	13.17	--	--	--
(B) Totale	423.96	--	166.94		257.03	--
TOTALE (A+B)	3,896.30	--	1,572.65	--	2,323.65	--

Dalla settima ricostituzione delle risorse del Fondo, il Gruppo della Banca assegna una parte delle sue risorse alle operazioni multinazionali, al fine di promuovere l'integrazione economica regionale. Nel 2006 tali operazioni hanno raccolto il 18% delle approvazioni totali, ossia 414 milioni di UC, a dimostrazione che i finanziamenti multilaterali corrispondono ad un bisogno crescente dei paesi della regione. Le operazioni multinazionali della Banca Africana di Sviluppo sono servite principalmente a finanziare programmi per lo sviluppo delle infrastrutture. Inoltre, come ogni anno, sono stati approvati degli aiuti umanitari d'urgenza (influenza aviaria, siccità), per importi relativamente modesti.

L'Attività del Consiglio d'Amministrazione

Nel corso dell'anno il Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Fondo ha tenuto 40 riunioni formali ed informali, durante le quali ha fornito linee-guida su politiche e strategie volte al miglioramento dei risultati nell'area operativa del gruppo della Banca.

Il Consiglio ha inoltre approvato 8 Strategie-Paese, 3 programmi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati), 11 operazioni di assistenza all'emergenza umanitaria e 1 proposta per cancellare gli arretrati della Repubblica Centrafricana. Inoltre il Consiglio d'Amministrazione ha approvato 23 tra politiche, strategie, linee-guide, finalizzate ad aumentare l'efficacia delle operazioni del gruppo della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione opera anche attraverso 6 Comitati:

- *Committee of the Whole*, diretto dal Presidente della Banca, il quale durante l'anno ha analizzato le proposte di bilancio del Gruppo;
- *Committee on Operations and Development Effectiveness (CODE)*, il quale durante il 2006 ha tenuto 15 sessioni, per analizzare i documenti riguardanti le politiche e i Paesi;
- *Committee on Administrative Matters Concerning the Boards of Directors (AMDB)*, il quale ha tenuto 4 riunioni durante le quali ha presentato proposte al Consiglio in relazione all'efficacia dello stesso;
- *Audit and Finance Committee (AUF)*, nel 2006 ha tenuto 12 incontri durante i quali ha esaminato i rendiconti finanziari riguardanti l'anno fiscale 2005;

- *Committee on Administrative Affaires and Human Resources Policy Issues (CAHR)*, il quale ha tenuto 5 riunioni per esaminare la gestione del personale;
- *Ethics Committee*, il quale nel 2006 ha tenuto 2 riunioni.

4. Aspetti finanziari

L'importo totale dei prestiti al 31 dicembre 2006 è diminuito rispetto all'anno precedente, passando da 5,5 milioni di UC del 2005 ai 5,3 milioni di UC del 2006.

Le riserve della Banca hanno continuato a rinforzarsi, passando dai 2,27 milioni di UC del 31 dicembre 2005 ai 2,31 milioni di UC del dicembre 2006. Il rafforzamento delle riserve ha contribuito al consolidamento dei fondi propri. Gli indicatori finanziari testimoniano la buona situazione finanziaria della Banca. La tendenza leggermente al rialzo della redditività media dei prestiti conferma la qualità del portafoglio.

I rapporti relativi all'indebitamento si mantengono dentro una forbice soddisfacente per una istituzione di tipo bancario.

Per quanto riguarda il Fondo Africano di Sviluppo si è registrato un surplus netto di 40,42 milioni di UC al dicembre 2006, in confronto ai 19,7 milioni di UC dell'anno precedente. I redditi sono aumentati passando da 134 milioni di UC nel 2005, ai 161 milioni di UC nel 2006.

In relazione alle spese amministrative del Gruppo della Banca, è necessario sottolineare che la distribuzione delle stesse si basa su una formula di ripartizione approvata anticipatamente, funzionante essenzialmente sul numero di programmi e progetti eseguiti nel corso dell'anno. In ragione di questa formula di ripartizione, nel 2006 le spese amministrative del Fondo hanno rappresentato il 71% delle spese amministrative del gruppo della Banca.

5. Principali temi di attualità

Negli ultimi anni, la Banca si è dotata di politiche e direttive volte ad orientare nuovi approcci in materia di aiuti allo sviluppo e di prestiti. Tale orientamento si appoggia su una nuova generazione di documenti di strategia-paese imperniati sui risultati rivolti in special modo verso la riduzione della povertà. Nel 2006 la Banca ha posto particolarmente l'accento sulla qualità delle operazioni, la gestione del portafoglio e la valutazione dell'impatto sullo sviluppo. In particolare la Banca ha proceduto, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, a una valutazione delle linee di credito e al loro impatto sullo sviluppo e la riduzione della povertà.

La messa in opera delle politiche dell'acqua

Per rimediare alle difficoltà di accesso all'acqua delle popolazioni africane e assicurare una crescita economica duratura, la Banca ha privilegiato lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche, le quali sono diventate uno dei suoi principali settori d'intervento. Essa ha infatti lanciato numerose iniziative nel settore dell'acqua, con l'appoggio di attori regionali e internazionali. Tra di esse:

- *Rural Water Supply and Sanitation Initiative (RWSSI)*

- *The African Water facility (AWF)*

La RWSSI è stata lanciata nel 2004. Tale iniziativa ha come obiettivo primario di mobilitare i governi africani e i donatori internazionali al fine di accelerare la creazione di strutture stabili di accesso all'acqua nelle zone rurali. Nel 2006 la Banca ha approvato 161.6 milioni di UC (235 milioni di dollari USA) per 5 programmi RWSSI.

Il Programma di prestiti 2007 della Banca prevede 6 programmi per i seguenti paesi: Niger, Nigeria, Burkina Faso, Kenya, Mali e Mozambico, per un ammontare di 267 milioni di dollari USA che permetteranno di avere l'accesso all'acqua entro il 2010.

La riunione a metà percorso della decima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano (ADF-X Mid-Term Review Meeting)

Si è tenuta all'Aja il 7-8 dicembre 2006 la riunione per esaminare i progressi compiuti dal Fondo Africano di Sviluppo nell'attuazione delle direttive della decima ricostituzione delle risorse.

Durante la riunione si sono illustrati i progressi fatti nella realizzazione delle riforme istituzionali, in particolare il rinnovo dei vertici manageriali, la decentralizzazione della banca con l'apertura di uffici regionali, l'istituzione di un ufficio statistico sotto le dipendenze di un consolidato ufficio del Capo Economista e il rafforzamento delle attività di *procurement*.

Delle riforme operative molte sono ancora in fase di attuazione: il processo di riforma del bilancio e la gestione più efficiente del portafoglio vengono rimandate all'anno prossimo (in particolare la riduzione dell'attuale alto livello di risorse non ancora erogate -5,7 miliardi di UC- e rapido aumento degli esborsi), il reclutamento del personale, il cui livello di posizioni vacanti doveva attestarsi ad un massimo del 5 per cento mentre è ancora al 20 per cento.

Entro la prima riunione della ricostituzione delle risorse dell'ADF XI (Marzo 2007) la Banca dovrà aver completato la pianificazione del processo di riforma e aver coperto tutte le posizioni manageriali ancora scoperte. Entro aprile 2007 la banca dovrà aver aperto 25 uffici regionali ed aver assunto il personale adeguato. Entro metà 2007 dovrà aver assunto tutto il personale attualmente mancante.

Si è discusso inoltre riguardo al metodo di allocazione delle risorse basato sulla performance (PBA), sulla sostenibilità del debito dei paesi africani, sui prestiti a sostegno dei programmi di riforma del paese e sul prossimo negoziato ADF XI.

La maggioranza dei paesi partecipanti ha dato il proprio sostegno al sistema PBA, ma delle preoccupazioni sono state espresse circa gli effetti involontari causati dal sistema, in particolare la mancanza di prevedibilità delle risorse assegnate annualmente ai vari paesi.

Il nostro Paese ha sostenuto l'importanza della trasparenza ed oggettività nella valutazione dei Paesi, suggerendo una semplificazione della formula, senza però cambi radicali, accolta anche dagli altri paesi presenti, da effettuarsi in coordinamento con le altre Banche Multilaterali.

La riunione finale del negoziato è in programma per il mese di Dicembre a Londra e le previsioni sono in favore di un accordo che preveda un volume delle risorse disponibili per il periodo di attività del Fondo XI (che riguarda il triennio 2008-2010) di circa 9 miliardi di dollari. Ciò comporterebbe un aumento del 52 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. L'aumento sarebbe il maggiore nella storia del Fondo Africano e permetterebbe di dare avvio alle politiche operative per il triennio.

Le operazioni del Fondo si concentreranno sul miglioramento della governance, sull'integrazione regionale ed in particolare sullo sviluppo delle infrastrutture (per una quota pari al

17,5 per cento), e per sostenere la ripresa dei paesi più fragili dell'Africa (per i quali è stata istituita una facility ad hoc con un ammontare pari al 7.5 per cento sul totale delle risorse raccolte).

La maggioranza delle risorse, 75 per cento, sarà assegnata sulla base della performance dei paesi beneficiari, garantendo in tal modo che le risorse stesse siano impiegate nel modo più efficiente possibile e incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi con alla base le regole della buona amministrazione e trasparenza

L'aspettativa è che i dodici paesi europei continueranno ad assicurare la maggior parte delle risorse (circa il 70 per cento). La quota percentuale dell'Italia era del 4 per cento nella precedente ricostituzione.

L'Iniziativa per la cancellazione del Debito (MDRI)

Entrata in vigore il primo settembre 2006 con effetto retroattivo al primo gennaio 2006, l'MDRI deve contribuire ad approfondire il meccanismo d'alleggerimento del debito multilaterale nel quadro dell'iniziativa HIPC riducendo il debito multilaterale dei 33 RMC suscettibili di beneficiare di tale programma.

L'Italia ha preso degli "impegni con riserva" per l'insieme del periodo 2008-2054.

L'elaborazione di una strategia in favore degli Stati fragili

La Banca ha elaborato nel 2006 una strategia specifica riguardante gli Stati fragili, che è stata presentata nella prima riunione del AfDF-XI nel marzo del 2007 e sarà esaminata dal Consiglio d'Amministrazione nel luglio 2007.

Tale iniziativa è mossa da tre ragioni:

- la metà degli Stati africani può essere considerata fragile;
- tale situazione di fragilità genera degli effetti negativi sui Paesi vicini;
- gli Stati fragili soffrono di una mancanza di capacità istituzionali e umane che impediscono d'utilizzare efficacemente l'aiuto esterno;

Sulla base di queste motivazioni, il management della Banca propone di istituire nuovi strumenti d'intervento per risolvere le problematiche specifiche degli Stati fragili. A tal fine si è proposto di fornire risorse finanziarie supplementari la cui assegnazione si fonderebbe non più solamente sui criteri tradizionali di performance utilizzati nel quadro dell'AfDF, ma utilizzando anche degli indicatori di vulnerabilità che tengano conto delle specificità degli Stati fragili.

Le Riforme Istituzionali della Banca

Nell'aprile del 2006, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha approvato la nuova organizzazione istituzionale della Banca, che è entrata in vigore il primo luglio 2006. La nuova struttura permette di rinforzare l'efficacia delle operazioni al fine di contribuire ad uno sviluppo stabile dei Paesi africani. Il Dipartimento Paesi è stato rafforzato al fine di aumentare il contributo della Banca alle strategie di sviluppo dei Paesi membri regionali (RMC). Allo stesso tempo la nuova struttura permetterà alla Banca di affermare il suo ruolo guida, specialmente in settori quali le infrastrutture e le risorse idriche.

La ristrutturazione istituzionale è stata inoltre accompagnata da una nuova strategia sul ruolo della Banca a medio e lungo termine. A tale scopo è stato istituito un Panel di alto livello (HLP)

composto da personalità esterne, il quale dovrà presentare un primo rapporto ai Governatori durante l'assemblea annuale della Banca a Shanghai nel maggio 2006, ed un rapporto definitivo nel settembre 2007 agli organi dirigenti della Banca.

Strategia di decentralizzazione e uffici regionali

Il programma di decentralizzazione è proseguito a dispetto dei problemi riscontrati in alcuni Paesi.

La strategia di decentralizzazione adottata nel 2004 prevedeva per il periodo 2005-2007 l'apertura di 25 uffici esterni nei seguenti Paesi: Algeria, Angola, Burkina Faso, Camerun, Tchad, Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Gabon, Egitto, Etiopia, Kenya, Madagascar, Mali, Malawi, Marocco, Mozambico, Nigeria, Rwanda, Senegal, Sierra-Leone, Sudan, Tanzania, Tunisia, Uganda e Zambia. Dei 24 uffici contemplati, sono stati siglati accordi con 21 di essi, i quali sono diventati operativi. Sono ancora in corso i negoziati con l'Algeria, l'Angola e il Sudan.

Nel corso del 2006, la Direzione, appoggiata dall'Inghilterra e dai paesi Scandinavi ha tentato di porre una nuova strategia chiamata "strategia di decentralizzazione rafforzata" (SDR).

La SDR si sarebbe tradotta in un cambiamento radicale nella forma e nell'ampiezza della decentralizzazione e dunque nella struttura della Banca. L'effettiva decentralizzazione sarebbe aumentata da 194 a 389 unità, alle quali si sarebbero aggiunte 68 unità rimaste alla sede per le funzioni di appoggio e di supervisione, per un totale di 457 persone.

Tale proposta poteva sembrare allettante, ma molti Paesi tra cui il nostro sono arrivati alla conclusione che la SDR si sarebbe rivelata inopportuna e avrebbe comportato dei rischi organizzativi e fiduciari importanti.

In conclusione, si è quindi deciso di approvare un nuovo approccio definito "su misura" che rimane nel quadro della strategia del 2004.

L'approccio su misura tiene conto della dimensione del portafoglio del paese, del suo sviluppo potenziale e delle esigenze in termini di allineamento e armonizzazione. L'effettiva decentralizzazione passerebbe quindi da 330 a 384 unità, evitando di accrescere sensibilmente i costi per l'istituzione, e la maggioranza dello staff supplementare verrebbe reclutato in loco.

La nostra *constituency* ha stimato che il processo di decentralizzazione potrà in questo modo evolversi in modo graduale ed ordinato, al fine di presentare tutte le garanzie operative e fiduciarie richieste.

Budget 2006

L'ammontare delle spese amministrative del Gruppo della Banca Africana è passato da 156 milioni di UC dell'esercizio del 2005 a 178,95 milioni di UC di quello del 2006.

La procedura per la formazione e l'approvazione del Budget è stata recentemente modificata, ma la vera riforma è attesa per l'anno 2008, quando, secondo la proposta del *management*, sarà data più autonomia ai vice-presidenti per la fungibilità delle diverse linee budgetarie.

Lo stato di attuazione del budget 2006 resta ancora non pienamente soddisfacente. Il tasso di realizzazione non arriva all'80%, ma alcune linee di sviluppo previste dal piano strategico presentano un tasso di realizzazione inferiore al 20%. Queste sono: ristrutturazione del settore personale e del segretariato generale, rafforzamento delle iniziative del *chief economist*,

rafforzamento dei meccanismi di ricorso del personale, nuova strategia di comunicazione e nuova strategia delle risorse umane.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i Paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35. Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-X) ha promesso un contributo pari al 4 per cento.

Dal 1° luglio 2005 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata all'Italia, che la manterrà per i successivi due anni. Durante questo periodo la carica di Vice direttore esecutivo è ricoperta dalla Francia mentre la posizione di *advisor* è coperta dal Belgio.

6.1 Appalti

La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2006 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota che l'Italia ha ottenuto una quota pari al 0,96 per cento, cifra inferiore a quella dell'anno precedente (2,34 per cento del 2005). Nell'ambito dei Paesi non regionali, il nostro Paese si colloca dopo la Cina (5,66 per cento), la Francia (3,83 per cento), la Germania (1,41 per cento) e l'India (1,07 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2006 sono diminuiti notevolmente l'ammontare e il numero di contratti firmati con aziende del proprio paese (nel 2006, 0 contratti contro i 4 contratti nel 2005 del valore di 871 mila UC).

L'ufficio del Direttore Esecutivo si è occupato di fornire assistenza alle singole imprese italiane, dando informazioni su paesi e progetti specifici e assistendo le imprese che hanno partecipato a gare. Nel corso dell'anno ha assistito, inoltre, numerose imprese e consulenti nazionali nell'attività di promozione dei loro servizi presso i dipartimenti operativi e geografici. Ha curato altresì lo sviluppo di rapporti tra la Tesoreria della BAD e le Banche italiane che hanno ricevuto dalla BAD depositi a breve termine.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2006 il personale della Banca Africana ammontava a 1044 unità, di cui 5 vice presidenti, 1 segretario generale, 1 capo economista, 22 direttori, 41 *managers*, 583 funzionari e 339 *general services staff*. L'80 per cento tra funzionari e dirigenti vengono da Paesi regionali, mentre i non regionali ammontano al 20 per cento. Tra i Paesi non regionali la Francia detiene il maggior numero di personale (39), seguita dagli Stati Uniti (26), il Canada (16), il Regno Unito (9) e il Belgio (8).

Il 78 per cento tra funzionari e dirigenti è di sesso maschile, mentre il 22 per cento sono donne.

Al 31 dicembre 2006, la quota del personale di nazionalità italiana si attesta a 4 funzionari, pari allo 0.6 per cento del totale, con una quota capitale del 2,42 per cento. Con la ripresa della campagna di *recruitment* a Tunisi l'offerta di italiani per coprire i numerosi posti rimasti vacanti nella Banca dovrebbe migliorare.

VII

La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁴⁰, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali.

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname.

All'inizio del 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (18 regionali beneficiari; 3 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

⁴⁰ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre banche multilaterali di sviluppo, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti “*policy-based*”. Il prestito “*policy-based*” ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di “aggiustamento”, utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto “ad erogazione rapida”. Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore. L'introduzione del nuovo strumento da parte della CDB trova in parte giustificazione nel calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale e, in particolare, per i progetti infrastrutturali, nonché nell'interesse dell'istituzione a contribuire alla sostenibilità del debito dei paesi dell'area. Le politiche che ne regolano l'utilizzo richiedono il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione dovrà essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre banche multilaterali di sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁴¹, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo).

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca⁴². L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari. Un nuovo aumento di capitale generale potrebbe rendersi necessario tra pochi anni, anche per rafforzare la struttura finanziaria sulla quale potrebbe avere un impatto non trascurabile il prossimo ingresso di Haiti tra i paesi membri.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del

⁴¹ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

⁴² L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'implementazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Affari Legali) e si avvale di circa 100 unità tra *manager* e funzionari e di altrettanti dipendenti come *staff* di supporto. Negli ultimi anni si è data attuazione ad un complesso programma di riforma dell'organizzazione, il *Change Management Program*, che ha contribuito ad aumentare l'efficacia dell'amministrazione e produrre notevoli risparmi di risorse.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare la pagina web:

[http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part3/\\$File/AR2006_Part3.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part3/$File/AR2006_Part3.pdf?OpenElement)

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2006, si è concentrata su alcune aree tematiche: (i) la costruzione di infrastrutture che favoriscano uno sviluppo sostenibile; (ii) l'avanzamento dell'integrazione economica dell'area soprattutto attraverso l'offerta di beni pubblici regionali, anche per favorire lo sfruttamento, da parte dei piccoli Stati caraibici, di economie di scala nell'erogazione dei servizi di pubblica utilità; (iii) la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale e il consolidamento fiscale soprattutto attraverso l'utilizzo dei prestiti *policy-based*; (iv) la riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali e la promozione dello sviluppo sociale.

Nel 2006 la CDB ha registrato un ammontare di progetti approvati pari a 127,7 milioni di dollari (rispetto ai 152,8 milioni del 2005), di cui 7 milioni hanno riguardato operazioni a dono (rispetto ai 6,6 milioni di dollari del 2005). Le erogazioni sono state pari a 131,9 milioni di dollari, in lieve calo rispetto alla cifra di 142,6 milioni raggiunta nel 2005. Complessivamente nel 2006 sono stati approvati 13 progetti, esclusi quelli finanziati a dono, rispetto ai 15 del 2005. Le erogazioni relative ad operazioni a dono sono ammontate a 14,8 milioni di dollari, in aumento rispetto ai 14,6 milioni registrati nel 2005.

Per il nono anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti⁴³ positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 3,7 milioni di dollari (20,4 milioni di dollari nel 2005).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2006, le maggiori risorse sono affluite verso i programmi di aggiustamento strutturale che hanno assorbito il 38,3 per cento dei finanziamenti, seguito dal settore “trasporti, comunicazioni e difesa marina” (19,4 per cento), dal turismo (14,4 per cento) e dal settore “energia e acqua” (6,9 per cento).

I finanziamenti cumulativi netti forniti dalla Banca, dal 1970 al 2006, ammontano a 2.739,1 milioni di dollari, di cui il 53 per cento, pari a 1.449,6 milioni, ha beneficiato i paesi meno avanzati (LDCs) dell’area e il 5 per cento ha finanziato progetti regionali.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 2006 si può consultare la pagina web:

[http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part2/\\$File/AR2006_Part2.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part2/$File/AR2006_Part2.pdf?OpenElement)

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2006, è stato di 17,7 milioni di dollari, in aumento rispetto ai risultati economici del 2005 (6,8 milioni di dollari). Le spese amministrative nette sono state, nel 2006, pari a 6,9 milioni, sostanzialmente invariate rispetto all’anno precedente.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle banche di sviluppo multilaterali, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2006, era pari a 705 milioni di dollari, dei quali 156 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 549 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2006 un reddito netto di 5,1 milioni di dollari, che si confronta con un risultato netto di 0,7 milioni registrato nel 2005. Il miglioramento dei risultati economici è imputabile soprattutto a un incremento nel reddito derivante dagli investimenti. Anche il reddito derivante dai prestiti, tuttavia, è leggermente migliorato raggiungendo l’ammontare di 8,2 milioni di dollari nel 2006 (8,1 milioni nel 2005). Le spese amministrative per lo SDF nel 2006 sono state pari a 11,7 milioni di dollari, in un aumento rispetto al 2005 (11,1 milioni).

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor’s* e di *Moody’s Investor Services*.

Per ulteriori informazioni sugli aspetti finanziari si può consultare la seguente pagina web:

[http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part4/\\$File/AR2006_Part4.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part4/$File/AR2006_Part4.pdf?OpenElement)

5. Principali temi di attualità

L’allargamento della Banca

⁴³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

E' sempre d'attualità il tema dell'ingresso di nuovi paesi nell'istituzione. Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi Repubblica Dominicana e Brasile, per quanto riguarda i paesi latino-americani, Spagna, Svezia, Irlanda Paesi Bassi tra i paesi OCSE.

Non ha prodotto alcun risultato la trattative con la *European Investment Bank*, già partner privilegiato della Banca in qualità di co-finanziatore di diversi progetti, a causa delle riserve avanzate da alcuni paesi membri della UE in seno al Consiglio di Amministrazione della istituzione comunitaria, .

Un eventuale allargamento della base azionaria varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating* AAA, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sui livelli dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e /o sul reddito netto dell'istituzione. D'altro canto, il recente ingresso di Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, destinato a assorbire buona parte delle risorse del Fondo concessionale, richiede una revisione dei criteri di eleggibilità per quanto concerne l'utilizzo del Fondo Speciale di Sviluppo.

Approvazione del budget 2007- 2008 e la nuova politica di remunerazione

Dopo lunghe discussioni e diverse riunioni il Consiglio d'Amministrazione, ha approvato il budget amministrativo per il triennio 2007-2009. Il bilancio amministrativo per il 2007 ammonta a 23,75 milioni di dollari (22,62 milioni nel 2006). Il budget prevede un aumento annuale delle spese amministrative del 5,3, 5,5 e 3,7 per cento nel 2007, 2008 e 2009, rispettivamente. L'aumento non è pienamente in linea⁴⁴ con l'indicazione espressa a più riprese dal G7 volta a mantenere costante in termini reali il budget amministrativo delle varie IFIs (principio della *zero real growth*).

L'atteso incremento delle spese amministrative è in larga misura imputabile agli aumenti salariali previsti dalla politica di remunerazione del personale (*Compensation Policy*) approvata nel corso del 2006. La nuova politica di remunerazione prevede aumenti per lo staff professionale e manageriale pari mediamente al 12 per cento. Il management, sostenuto da un esercizio di *benchmarking* elaborato da una società di consulenza (*Birches Group*) rispetto ai corrispondenti salari del settore privato e di altre istituzioni internazionali, ha giustificato la richiesta di aumenti salariali con le difficoltà di reclutare e conservare risorse qualificate. La *Compensation Policy*, inoltre, introduce in maniera molto graduale, a partire dal 2009, anche un programma di "*pay for performance*" volto a legare il livello di remunerazione alle prestazioni lavorative.

La discussione al Consiglio di Amministrazione sia sul budget che sulla nuova politica di remunerazione ha registrato una dicotomia tra rappresentanti regionali, favorevoli all'approvazione, e paesi membri non regionali (Italia, Canada, Regno Unito e Germania) che si sono opposti agli aumenti salariali ritenuti eccessivi. Sebbene in effetti, le remunerazioni offerte dalla Banca non siano competitive per alcuni profili professionali (esperti finanziari, ingegneri e esperti informatici) e l'istituzione si stia confrontando con seri problemi di reclutamento, i membri non regionali hanno espresso la loro preferenza per aumenti salariali più contenuti e soprattutto maggiormente selettivi, a esclusivo beneficio della professionalità più pregiate sul mercato del lavoro.

⁴⁴ Il budget della CDB è denominato in dollari USA. Tuttavia il tasso di inflazione di Barbados, la cui valuta è ancorata al dollaro americano secondo un rapporto di parità fisso, ha superato il 6 per cento nel 2006 e, secondo le proiezioni del FMI, si attesterà al 4,9 per cento nel 2007.

Il faticoso processo di negoziazione si è concluso con un compromesso che ha visto la concessione degli aumenti richiesti dallo staff a fronte della loro quasi integrale copertura con risparmi su altre voci di spesa. In particolare è stato adottato un programma di riduzione degli esuberi accompagnato da un pacchetto di buonuscita (*severance payment*)⁴⁵ che è previsto produrre risparmi per un ammontare pari a circa 2,5 milioni di dollari nel prossimo quinquennio.

Le *Chairs* non regionali, inoltre, hanno chiesto e ottenuto che la *Compensation Policy* sia presentata e integrata nel quadro di una più organica e olistica strategia delle risorse umane che favorisca il cambiamento organizzativo e culturale e presti maggiore cura a aspetti di motivazione del personale, soltanto indirettamente correlata al livello dei salari.

Il management si è impegnato a rendicontare il Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del programma di riduzione degli esuberi con cadenza semestrale.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico per il periodo 2005-2009. Il Piano identifica i vantaggi comparativi della Banca nella sua pronunciata natura regionale che alimenta un forte senso di *ownership* da parte degli Stati caraibici, nella sua approfondita conoscenza delle realtà locali, nella sua capacità di dialogare con le autorità nazionali e di promuovere e diffondere con autorevolezza le "migliori pratiche" tra i paesi membri, nonché nel suo ruolo di "facilitatore" dell'integrazione economica dell'area; sulla base di questi vantaggi comparativi il documento delinea il ri-posizionamento dell'istituzione rispetto alle altre banche multilaterali di sviluppo. Il Piano tratteggia l'agenda della Banca per il prossimo quadriennio, articolandola in quattro obiettivi strategici (crescita economica, sviluppo dell'inclusione sociale, *good governance* e cooperazione e integrazione regionale) e in due priorità trasversali (gestione dei rischi legati ai disastri naturali e protezione dell'ambiente) che dovranno essere integrate nel disegno e nell'attuazione dei progetti della Banca.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

L'allargamento della Banca

L'Italia, insieme ad alcuni membri non regionali del Consiglio di Amministrazione (Germania e Canada), ha premuto affinché la Banca accelerasse i negoziati per l'ingresso nel capitale di altri paesi e istituzioni. L'Italia ha appoggiato la richiesta del management di aumentare da 18 a 21 il limite massimo delle *Chairs* in seno al Consiglio di Amministrazione, al fine di potenziare gli incentivi per l'ingresso di nuovi membri nel capitale della Banca.

Approvazione del budget 2007-2009

L'Italia ha sostenuto che il principio del bilancio costante in termini reali debba essere considerato una linea guida e valere in modo sistematico per il futuro. Sebbene la CDB sia venuta incontro alle richieste dell'Italia e dei membri non regionali ed abbia profuso apprezzabili sforzi per ridurre le spese amministrative, l'aumento per il prossimo triennio del budget, denominato in dollari americani, è superiore al tasso di inflazione previsto negli USA.

⁴⁵ Il pacchetto di buonuscita è stato elaborato sulla base di un esercizio di *benchmarking* con i benefici concessi dalle altre banche regionali di sviluppo.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

È necessario che la CDB, per le sue minori dimensioni rispetto ad altre Banche, si concentri solo dove può avere un impatto effettivo sulla riduzione della povertà; ancor più delle altre istituzioni, dovrà sforzarsi di identificare le priorità rispetto alle quali l'istituzione possa vantare vantaggi comparativi rispetto ad altre IFI. Sebbene il Piano Strategico per il periodo 2005-2009 sia nelle sue grandi linee condivisibile occorrerà un ulteriore sforzo di selezione della priorità e una più costante impegno per meglio integrare l'obiettivo della riduzione della povertà nel disegno dei progetti. In particolare l'Italia ha a più riprese sollecitato la Banca ad elaborare una strategia paese per Haiti, il paese più povero della regione, recentemente divenuto azionista della CDB, anche al fine di evitare sovrapposizioni e problemi di coordinamento con le altre istituzioni di assistenza allo sviluppo impegnate negli sforzi di ricostruzione (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale in particolare).

La CDB dovrebbe inoltre svolgere un ruolo più attivo nello stimolare il processo di integrazione regionale che presenta potenzialità interessanti sotto il profilo economico. La Banca può apportare un contributo decisivo nella costruzione del quadro regolamentare e istituzionale a sostegno dell'integrazione nonché nel processo di convergenza delle economie, soprattutto attraverso il dialogo di *policy* con i paesi dell'area.

6. L'Italia e l'Istituzione*Cenni storici*

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,99 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2005 si è concluso il negoziato per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 158,1 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2005-2008. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,85 milioni di euro, rispetto ai 3,5 milioni di euro della precedente ricostituzione, con una leggera riduzione della propria quota nel fondo (dal 2,53 al 2,44 per cento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di US\$ 400.000 per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul *trust fund* ammontano a US\$ 236.000.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo dipendente di nazionalità italiana, entrata in servizio nel 2006.

VIII

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo**1. Cenni storici**

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴⁶, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, e coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

⁴⁶ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti per ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD alla fine del 2006 era composto da 436 membri dello staff, compreso l'*Independent Office of Evaluation*. Vi erano 203 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 233 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 61 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. La percentuale di donne presenti nello staff è salita al 44,3 per cento. L'IFAD prosegue nella politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo.

3. Attività dell'anno

Nel corso del 2006 l'IFAD ha approvato 31 prestiti in 28 paesi, per un importo complessivo pari a 515,0 milioni di dollari. Tali prestiti sono serviti a finanziare 27 nuovi programmi e progetti e a coprire il *gap* finanziario dovuto ai programmi post-tsunami approvati nel corso del 2005. Questi 27 programmi e progetti sono stati anche finanziati da doni, per un importo di 4,9 milioni di dollari.

Il costo complessivo di tali progetti è stimato attorno ai 910,8 milioni di dollari, di cui 108,3 milioni provenienti da finanziatori esterni, e 282,7 milioni di dollari dai Paesi beneficiari. Nel 2006 l'IFAD ha inoltre approvato 109 operazioni a dono (*grant*) per un importo complessivo pari a 41,8 milioni di dollari. Il volume complessivo dei programmi approvati dall'IFAD nel 2006 (prestiti e doni) ammonta quindi a 556,8 milioni di dollari Usa.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente 731 progetti in 115 paesi beneficiari, per un impegno totale di 9.466,2 milioni di dollari, e 1.980 operazioni a dono per 574,7 milioni di dollari.

Questi progetti sono stati finanziati anche con altre fonti che complessivamente hanno mobilitato ulteriori 7.054,8 milioni di dollari, provenienti da: istituzioni multilaterali (5.534,0 milioni di dollari), da co-finanziamenti bilaterali (1.210,0 milioni di dollari), da Organizzazioni non Governative (25,8 milioni di dollari). Inoltre questi progetti sono stati co-finanziati dagli stessi paesi beneficiari (in modo particolare dai loro governi) con complessivi 9.042,9 milioni di dollari.

In termini di distribuzione geografica dell'attività di finanziamento dell'IFAD, nel 2006 è l'Africa Sub-Sahariana ad aver ottenuto la maggior parte dei nuovi finanziamenti. Essa infatti ne ha ricevuto il 40,1 per cento, seguita dall'area dell'Asia e del Pacifico la quale ha ottenuto il 32,4 per cento dei nuovi finanziamenti. A loro volta l'America Latina e i Caraibi sono stati destinatari del 17,3 per cento, mentre il Medio Oriente e il Nord Africa hanno ricevuto prestiti per un valore percentuale pari al 10,2 per cento, con significativa riduzione del loro peso sul volume d'affari complessivo.

**Tabella 1— Ammontare dei prestiti per regioni
(milioni di dollari e valori percentuali)**

	1978-2006	%	2005	%	2006	%
Africa Centro-Occidentale	1.665,9	17,6	86,5	17,8	89,6	17,2
Africa Sud-Orientale	1.683,6	17,8	65,5	13,5	93,9	18,1
Asia e Pacifico	3.045,2	32,2	207,6	42,8	168,7	32,4
America Latina e Caraibi	1.499,4	15,8	53,0	10,9	90,1	17,3
Medio Oriente e Nord Africa	1.572,0	16,6	72,1	14,9	77,7	14,9
TOTALE	9.466,2	100	484,6	100	519,9	100

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano sulla differente modalità di calcolo del costo degli interessi. In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- quella dei prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- quella dei prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- quella dei prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel corso del 2006, i prestiti appartenenti alle tre distinte categorie sono stati, in termini percentuali, rispettivamente il 78,9 per cento, il 6,8 per cento e il 14,3 per cento, paragonati all'85 per cento, al 3,4 per cento e al 11,6 per cento del 2005. La percentuale dei prestiti *highly concessional* supera il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2006 risultano attività finanziarie per complessivi miliardi 6,113 miliardi di dollari Usa (rispetto ai 5,719 miliardi di dollari Usa al 31 dicembre 2005). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2006, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a 197,6 milioni di dollari Usa. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 387,5 milioni di dollari. Il flusso finanziario netto negativo derivante dalle attività di investimento ammonta a 264 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

A dicembre 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato la *Strategic Framework 2007-2010*, la quale definisce quanto l'organizzazione contribuisca al raggiungimento dei *Millennium Developments Goals*, in particolare in relazione al Goal 1, ossia nello sradicare la povertà e la fame. La *Strategic Framework* segna una nuova direzione e un nuovo modo di lavorare dell'IFAD in risposta ai bisogni della popolazione povera delle aree rurali in un mondo segnato da rapidi cambiamenti. Obiettivo dell'IFAD è di dare alle persone bisognose delle aree rurali dei Paesi in Via di Sviluppo, mezzi per migliorare i redditi e la sicurezza alimentare.

Nel dicembre 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato il programma di lavoro per il 2007 per il valore di 605 milioni di dollari, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2006.

Durante il periodo della Settima Ricostituzione (*Seventh Replenishment*), che si estende dal 2007 al 2009, l'IFAD investirà 2 miliardi di dollari in circa 100 programmi e progetti. Tale ricostituzione è la più importante dal primo *replenishment* tenutosi nel 1981. Entrata in vigore in dicembre, permetterà all'Organizzazione di accrescere del 10 per cento ogni anno il suo programma di lavoro.

Nel febbraio 2006, l'Organizzazione ha tenuto il primo *Farmers' Forum*, congiuntamente al Consiglio dei Governatori, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra le organizzazioni di piccoli agricoltori e le organizzazioni di produttori rurali, i governi e l'IFAD. L'Organizzazione ha dato inoltre vita ad una nuova partnership con l'*International Food Policy Research Institute* con lo scopo di concorrere all'elaborazione e alla diffusione di nuove soluzioni alla povertà delle aree rurali.

Il *Results and Impact Management System* (RIMS) è un meccanismo di misurazione dell'impatto di progetti di primo e secondo livello sullo sviluppo agricolo, basato su indicatori comuni collegati agli Obiettivi del Millennio. Durante il 2006, l'IFAD ha posto speciale attenzione nel definire una metodologia d'indagine sull'impatto dei progetti.

Altro aspetto chiave della politica di sviluppo dell'IFAD è l'innovazione. Con l'ausilio di un contributo complementare di 10 milioni di dollari USA da parte del Regno Unito e dell'Irlanda del Nord, è stata lanciata la fase principale della *Initiative for Mainstreaming Innovation* (IMI), che mira, nell'arco di tre anni, a rendere l'Istituzione capace di promuovere le innovazioni che abbiano un impatto sulla povertà rurale. Nel corso del 2006, l'IMI è entrata nella seconda fase di implementazione del piano, il quale prevede tre stadi:

- apprendimento nel 2005
- istituzionalizzazione nel 2006
- consolidamento nel 2007.

Nell'aprile del 2006 è iniziato un programma pilota concepito per incoraggiare il personale ad acquisire una presenza diretta di apprendimento. Dodici rappresentanti di differenti servizi dell'IFAD sono stati scelti per vivere e lavorare per alcuni giorni con le comunità rurali del *Development of the Puno-Cusco Corridor Project in Peru*.

Una nuova IMI *Implementation Strategy* è stata definita e presentata nel dicembre 2006 in risposta all'annual review e per allineare il programma agli obiettivi dell'IFAD's Action Plan per migliorare la sua efficacia in materia di sviluppo. Essa getta le basi per una strategia dell'innovazione, che sarà presentata nell'aprile 2007 al Consiglio Esecutivo.

Nel settembre 2006 vi è stato inoltre il decimo anniversario del *Debt Initiative for Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Il costo degli impegni assunti nell'ambito dell'iniziativa è stimato in 319,1 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 474,4 milioni di dollari.

Dopo l'approvazione nel 2005 dell'*IFAD's private-sector development and partnership strategy*, l'IFAD nel corso del 2006 ha lavorato per stabilire partnership con donatori privati di vario tipo.

Nell'aprile del 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato la *IFAD Policy on Crisis Prevention and Recovery*, in relazione a crisi causate da conflitti e disastri naturali. Tale politica si avvale dell'esperienza ottenuta dall'IFAD e da altre organizzazioni internazionali dal 1998, anno in cui l'Organizzazione ha approvato il *Framework for Bridging Post-crisis Recovery and Long-term Development*.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

In linea con quanto avvenuto in altre istituzioni di sviluppo, l'IFAD sta attuando il sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari (*Performance-Based Allocation System – PBAS*). I fattori chiave che vengono presi in considerazione sono: il reddito nazionale pro-capite, l'entità della popolazione rurale, la performance dei paesi nell'istituire politiche per lo sviluppo rurale sostenibile. I risultati dell'applicazione di tale sistema appaiono controversi. Si è avuta un'eccessiva frammentazione degli interventi, senza che venisse esercitata una certa selettività (necessaria data la scarsità di risorse disponibili). Inoltre un'applicazione troppo matematica del sistema PBAS, al quale vanno indubbiamente riconosciuti alcuni grandi vantaggi, come quello ad esempio, di premiare la buona volontà dei governi, ha penalizzato alcuni Paesi, che l'Italia considera prioritari (ad esempio Albania e bacino del Mediterraneo). Da parte italiana si è accennato quindi all'opportunità di una revisione dell'attuale sistema di allocazione delle risorse. La formula adottata, rischia infatti di destinare un ammontare di aiuti inferiore proprio ai paesi con un maggiore livello di povertà, strutturalmente meno capaci a recepire ed impiegare le risorse messe a disposizione.

I Paesi della lista B (produttori di petrolio) e quelli della lista C (paesi in via di sviluppo) insistono per ampliare la partecipazione delle due liste alla composizione del Board, la posizione italiana al riguardo si dimostra critica. L'attuale composizione del Board rende infatti molto difficile l'accoglimento di tale richiesta, dato che con 18 membri titolari e 18 membri supplenti con facoltà di intervenire le discussioni sono già abbastanza lunghe, considerando poi che il Board si riunisce per due- tre giorni e solo tre o quattro volte l'anno. La richiesta non è inoltre supportata dal contributo finanziario delle due liste negli ultimi *replenishment*, soprattutto nel settimo, nel quale non si è ottenuto alcun sostanziale miglioramento dei contributi dei Paesi appartenenti alle citate liste. La posizione degli europei e degli americani è stata finora contraria alla richiesta. Ciò potrebbe complicare l'andamento del negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse.

Uno degli aspetti a cui si deve attribuire la massima importanza, se si vuole ottenere una gestione più efficiente dell'IFAD è quello della struttura del bilancio e dell'aumento delle spese amministrative. Finora non si è avuta sufficiente trasparenza, poiché le spese sono state frazionate in tre diverse sezioni (spese amministrative, spese per la realizzazione dei progetti, spese per l'*evaluation* – la valutazione dei progetti). Il Board, a causa della complessità della presentazione, non ha potuto discutere a fondo le giustificazioni che sono state addotte dal management per la crescita delle spese che, negli ultimi esercizi, sono cresciute eccessivamente in termini reali, soprattutto per la realizzazione dei progetti e per l'*evaluation*. Pertanto, è molto importante che la richiesta di nuove risorse per attuare il programma relativo al periodo del prossimo *replenishment* sia sostenuta da una struttura di bilancio unificata e trasparente. Il Management si è impegnato a presentare un nuovo schema di bilancio e alcune modifiche procedurali in occasione della prossima riunione del Board di settembre 2007.

L'Italia ha confermato, durante la riunione annuale dell'istituzione svoltasi a Roma nel febbraio 2006, una partecipazione finanziaria invariata rispetto al contributo nominale della precedente ricostituzione, pari a 41,544 di milioni di euro.

Nel corso di tale riunione si è svolta anche l'elezione triennale dei membri dell'Executive Board. L'Italia, anche in virtù della partecipazione alle precedenti ricostituzioni delle risorse, mantiene un seggio.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è stata tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione delle risorse, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dei paesi OCSE (Lista A). La partecipazione finanziaria italiana alla Settima Ricostituzione delle risorse dell'IFAD ammonta a 41,544 milioni di euro. La quota di partecipazione italiana di partecipazione alla Settima ricostituzione risulta pari al 10,2 per cento del totale dei Paesi OCSE, mentre nella precedente ricostituzione la quota italiana era risultata pari all'8,7 per cento del totale dei Paesi OCSE, a fronte di un *pledge* effettuato di 40 milioni di dollari Usa, pari a 41,544 milioni di euro). Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. I contributi volontari rappresentano per l'IFAD risorse extra budgetarie, che vengono gestite tramite accordi bilaterali con i donatori. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative, sia italiane sia locali. L'Italia ha altresì rafforzato la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi riguardanti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani- di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina;
- canale multi-bilaterale, per co-finanziare progetti in specifici Paesi (ad. esempio: Vietnam).

Dal 1994 i nostri contributi volontari, diretti in particolare al sostegno delle organizzazioni agricole delle aree più povere, alla finanza rurale e all'accesso ai mercati, sono stati pari a 37,4 milioni di dollari complessivi.

6.1 Appalti

Nel 2005 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a €15 357 997,388.

Pertanto, al 31 dicembre 2006, il valore complessivo del *procurement* italiano in ambito IFAD ammonta a 539.327,76 dollari Usa.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2006, è di 217 unità su un totale di 436. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.

IX**La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo****1. Cenni storici**

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (oltre il 61 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli USA rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Basata sull'esperienza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, ed in particolare dell'IFC, la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto. Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la BERS si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente, cioè alla necessità

che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività della BERS e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione, a tre livelli: espandendo i mercati attraverso una maggiore competitività nel settore relativo al progetto considerato; ristrutturazione e rafforzamento di quelle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati, anche promuovendo lo sviluppo del quadro normativo; sviluppo di metodologie e capacità professionali nuove più adeguate ad un'economia di mercato, con la promozione di *business standard* e interventi nella *corporate governance*;
- sound banking: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La BERS, infatti, è una istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre è più elevato – varia caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto – per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS pone particolare rilevanza alla crescita delle piccole e medie imprese nelle economie di transizione basandosi sui tre pilastri: finance, policy dialogue e business support, stabiliti con il documento "*Promoting SMEs in the Transition*" approvato nel 2000. L'obiettivo prefisso è quello di individuare strumenti di finanziamento diversificati, anche attraverso il sostegno di banche commerciali specializzate in microfinanziamenti, per venire incontro alle esigenze dei più piccoli beneficiari e attrarre capitale privato; migliorare la regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*; favorire una più stretta connessione fra il programma TAM/BAS, che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management, e i programmi finanziari delle piccole e medie imprese. Tali iniziative vengono inoltre supportate attraverso fondi di cooperazione tecnica finanziati dai donatori.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

A tutt'oggi sono azionisti della Banca 61 paesi, di cui 29 d'operazione e 32 solo azionisti, e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un vicegovernatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori, che si riunisce in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), delega a quest'ultimo consesso gran parte dei suoi poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI), e 15 rappresentano constituencies formate dai rimanenti membri. L'organo si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee e Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴⁷. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2006 era costituito da 1.018 unità aventi sede a Londra contro i 969 del 2005. Lo staff dei *resident offices* ammonta a 261 rispetto ai 234 dell'anno precedente.

3. Attività dell'anno

La BERS nel corso del 2006 ha commissionato 4,9 miliardi di euro in progetti attraverso i suoi Paesi d'operazione, dall'Europa centrale all'Asia centrale. Questi rappresentano il più alto

⁴⁷ L'attuale Presidente, Jean Lemierre, al secondo mandato, e già Direttore Generale del Tesoro di Francia, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Riga (Lettonia) il 21-22 maggio 2000.

livello di investimenti con una crescita pari a 0,6 miliardi rispetto al 2005. I finanziamenti coprono 301 progetti, superando i 276 dell'anno precedente. In particolare la Banca ha aumentato il numero di progetti che prevedono un *range* pari o minore a 5 milioni di euro. Più di un terzo dei progetti rientra in questa categoria, dimostrando l'ampiezza del raggio d'azione della Banca.

Le imprese russe hanno ricevuto 1,9 milioni di euro, rappresentando il 38 per cento del business totale della Banca e una significativa crescita rispetto al 26% del 2005. La marcata crescita dei finanziamenti alla Russia è in linea con la strategia della Banca e riflette uno sforzo concertato di sviluppare nuove opportunità d'affari attraverso il dialogo con i *senior business executive* e con le autorità nazionali e locali.

Il numero e il volume degli investimenti azionari è cresciuto significativamente nel 2006, arrivando a 64 rispetto ai 61 del 2005, mentre il volume degli investimenti azionari è aumentato del 76% arrivando a 1 miliardo di euro, rispetto ai 572 milioni di euro del 2005. Riflettendo un più alto tasso di investimenti individuali lo share azionario del volume d'affari annuale della Banca si attestava al 20% rispetto al 13% del 2005.

Un significativo contributo al volume d'affari della Banca è stato dato dal *Trade Facilitation Programme*, il quale promuove transazioni commerciali volte a stimolare il commercio import ed export nei Paesi d'operazione della Banca. Le operazioni finanziarie commerciali nel 2006 hanno raggiunto i 707 milioni di euro, con una crescita del 29% rispetto al 2005.

Lo share del settore privato dei nuovi impegni della Banca è arrivato all'80% nel 2006, rispetto al 76% dell'anno precedente. I finanziamenti della BERS si espandono attraverso vari settori. Una larga parte dei finanziamenti, circa il 45%, è volto a supportare le imprese locali, includendo lo *small business*. I progetti riguardanti le infrastrutture attraggono il 17% dei finanziamenti, mentre l'8% è dedicato al settore energetico. I rimanenti *commitments* della Banca, ossia il 30%, sono diretti al settore corporativo, comprendendo l'agro-business, il settore manifatturiero, il turismo, le telecomunicazioni e i nuovi media.

I progetti della BERS hanno agevolato l'avanzamento della transizione all'economie di mercato in vari modi. In particolare la Banca ha previsto innovative forme di finanziamento nei Paesi in cui era maggiormente necessario, come nel Sud-Est Europa e in Russia. Questi includono un prestito di 10 milioni di euro a Soko Štark, confectionery producer leader in Serbia, di cui il principale *shareholder* è una compagnia slovena. Il progetto ha dimostrato i benefici di una cooperazione di frontiera, in una regione lacerata dai conflitti fino a meno di un decennio fa.

In Russia, invece, uno dei più significativi progetti è stato un investimento nella russa "Silicon Valley", una serie di compagnie high-tech situata in Zelenograd vicino a Mosca. Un investimento della BERS sta aiutando Sitronics ad alzare i suoi standard tecnologici.

Più a est, la Banca ha firmato il suo primo progetto in Mongolia, nuovo Paese d'operazione della BERS dall'ottobre 2006. L'investimento nella XacBank aiuterà questa istituzione di microfinanza a dare un più effettivo servizio ai suoi migliaia di clienti, molti dei quali vivono in remote aree rurali.

Gli esborsi ai clienti della BERS hanno raggiunto i 3,8 miliardi nel 2006, con una crescita superiore al 60% rispetto all'anno precedente. Gli esborsi hanno coinvolto tutti i 29 paesi d'operazione della Banca, superando i 200 milioni di euro in sette Paesi: Croazia, Kazakhstan, Polonia, Romania, Russia, Serbia e Ucraina. I rimborsi alla Banca hanno raggiunto l' 1,5 miliardi di euro.

L'iniziativa della BERS di supportare alcuni dei più poveri paesi della regione in cui essa opera, ha compiuto altri passi nel 2006. Dal suo lancio tre anni fa, la *Early Transition Countries (ETC) Initiative* ha portato a quadruplicare il numero dei progetti firmati ogni anno in tale quadro (Armenia, Azerbaijan, Georgia, Repubblica di Kyrgyz, Moldova, Tajikistan and Uzbekistan). Nel

2006 questo gruppo si è allargato includendo la Mongolia, il più recente Paese d'operazione della Banca.

Nel 2006 la BERS ha firmato 80 nuovi progetti (escludendo gli affari relativi al petrolio e al gas) nel quadro dell'ETC comparati con i 61 del 2005, i 32 del 2004 e i 18 del 2003. Anche il valore dei nuovi progetti è in crescita, totalizzando 290 milioni di euro nel 2006 contro i 250 milioni di euro nel 2005, i 92 milioni nel 2004 e i 53 milioni nel 2003. Inoltre, la Banca avendo supportato il commercio import export con questi Paesi attraverso il già citato *Trade Facilitation Programme*, ha completato 478 transazioni con un turnover di 112 milioni di euro nel 2006.

La crescita degli impegni della BERS nel 2006 è stata accompagnata da impegni dei donatori, per un totale di 18 milioni di euro. Circa due terzi di questo sono stati forniti attraverso l'ETC *Multi-Donor Fund* lanciato nel novembre del 2004, il quale prevede finanziamenti a dono in supporto ai progetti della BERS. Nel 2006 il fondo ha approvato il suo primo dono per la Mongolia (riguardante un progetto di trasporto urbano) e per il Tajikistan (per un progetto di strada regionale).

Nel maggio del 2006, con l'approvazione della Terza Revisione delle Risorse del Capitale, la BERS ha lanciato una *new business strategy* la quale ha ulteriormente spostato il focus degli investimenti della Banca alla Russia, Sud-Est Europa, Caucaso e Asia Centrale. Risorse saranno riallocate dall'Europa centrale, dove la transizione ad un'economia a pieno mercato è quasi completa.

Nell'ottobre del 2006 la BERS ha aperto un nuovo *Resident Office* in Ulaanbaatar (Mongolia).

Nel 2007 la Banca ha in programma di aprire altri nuovi uffici in Podgorica (Montenegro), Dnipropetrovsk (Ucraina), Krasnoyarsk (Siberia), Rostov-on-Don (Russia sud-occidentale) e Samara (Russia meridionale). Ciò sarà accompagnato da un consolidamento della rete dei *Resident Offices* nell'Europa centrale.

Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2006 le risorse catalizzate dalla BERS hanno raggiunto la somma di 2,6 miliardi dal settore privato, in prevalenza banche commerciali, per progetti in 13 dei paesi d'operazione della Banca. Tale aumento del 33% rispetto al 2005 può essere parzialmente spiegato visto l'incremento del volume d'affari della Banca nel 2006.

I più grandi Paesi di operazione della BERS, come la Russia e l'Ucraina, continuano ad attrarre il più alto livello di cofinanziamento.

La Banca ha dimostrato la sua capacità attraverso una gamma di settori, aiutando i paesi a rafforzare le proprie economie al di là del petrolio e del gas.

Comunque, i due settori che hanno attratto la maggior parte dei cofinanziamenti nel 2006, sono stati le istituzioni finanziarie e l'energia.

Sviluppo sostenibile

Una comprensiva rivalutazione dell'approccio della Banca al settore energetico è stata completata nel 2006, il cui risultato è stato l'adozione di una nuova *Energy Policy*. Questa è stata il frutto di consultazioni con organizzazioni non governative, istituti di ricerca, governi, industria ed esperti del settore energetico. Il processo di revisione ha confermato che l'efficienza energetica è di vitale importanza anche nel promuovere competitività economica.

L'efficienza energetica è particolarmente importante nelle regioni d'operazione della Banca, dove un uso inefficiente minaccia la sicurezza energetica e lo sviluppo e contribuisce in modo pesante all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale.

In supporto a tale approccio, la BERS ha previsto un target formale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili tra il 2006 e il 2010. La Banca si impegna inoltre a promuovere le energie rinnovabili e il commercio del carbonio. E' di conseguenza richiesto ai governi e alle compagnie private di essere trasparenti e di supportare, dove applicabile, l'*Extractive Industries Transparency Initiative*.

Nel quadro di questa politica, la BERS intende incoraggiare la competizione di diversi canali e indirizzare la sicurezza nucleare nelle regioni dove rimangono centrali nucleari.

In risposta all'importanza di supportare l'energia sostenibile in relazione al problema dei cambiamenti climatici, la BERS ha lanciato nel maggio 2006 la *Sustainable Energy Initiative* (SEI). Tale programma impegna la Banca ad indirizzare investimenti nell'energia sostenibile, che essa sia un filo conduttore nei progetti della Banca, rafforzando le discussioni con i governi e lavorando con i donatori al fine di supportare le attività del SEI.

Una componente chiave del SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), il quale è stato lanciato dalla BERS e dalla BEI in dicembre, il quale consente a governi e imprese l'acquisto di diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalla BERS o dalla BEI per ridurre l'emissione di gas-serra.

Nel 2006, 11 progetti della BERS si sono focalizzati sulla modernizzazione dei processi e nel miglioramento dell'efficienza energetica. Tali progetti genereranno significative riduzioni nell'emissione di gas serra.

La Banca ha continuato a lavorare strettamente con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale sta costituendo una *Environmental Credit Facility* in Slovenia per la riduzione dell'inquinamento nel bacino del Danubio.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2006 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.198 milioni di euro. Il livello dei profitti netti realizzati nel 2006 è stato pari a 2,4 miliardi di euro, rispetto ai 1,5 miliardi del 2005. Tra i principali fattori che hanno contribuito a questa crescita si posizionano i guadagni derivati dalla vendita di investimenti azionari.

Le riserve della Banca sono aumentate da 4,7 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario a 7,0 miliardi di euro.

Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 16,8 miliardi di euro del 2005 a 17,7 miliardi di euro alla fine del 2006.

5. Principali temi d'attualità

Anche nel 2006, come nell'anno precedente, il principale tema di discussione è stata la finalizzazione di una strategia di medio termine per il quinquennio 2006-2010, in vista

dell'approvazione della terza Revisione delle Risorse del Capitale (CRR3) durante l'Assemblea Annuale 2006.

L'aspetto essenziale del nuovo modello di sviluppo della Banca è lo spostamento dell'area geografica di intervento "verso Sud e verso Est", ovvero la riallocazione delle risorse dai mercati maturi dell'Europa centrale e baltica (CEB) verso Russia, Balcani, Caucaso ed Asia centrale. Le proiezioni in termini di volume di affari annuale (circa 3,3-3,9 miliardi di euro) prevedono un calo della quota dei paesi CEB dal 15% nel 2006 al 6% nel 2010; la quota della Russia invece dovrebbe salire dal 31% nel 2006 al 41% nel 2010; gli altri paesi di operazione coprirebbero la quota restante.

Quale conseguenza dello spostamento del centro di gravità verso Sud e verso Est, il portafoglio della Banca perderà almeno parte del suo equilibrio che ne ha assicurato negli scorsi anni l'eccellente redditività. La BERS si prepara dunque ad un ambiente di lavoro caratterizzato da maggiore rischio, minore redditività e maggiori costi interni di gestione. Per fare fronte a tale sfida, la Banca ha avviato un processo di ristrutturazione organizzativa (accompagnato da un aumento delle spese amministrative, dopo lunghi anni di "crescita zero"); intende inoltre mantenere un alto livello di riserve, quale garanzia contro eventuali rovesci regionali, come la crisi russa del 1998.

Nel 2006, per la prima volta le riserve generali illimitate della Banca superavano il limite del 10% del capitale azionario autorizzato alla fine del 2006. Questo rifletteva la performance operativa e finanziaria della BERS nell'implementare il suo mandato nel corso di questi anni. Il reddito netto nel 2006 ammontava a 1.672 milioni di euro come risultato del profitto netto record della Banca di 2.389 milioni di euro. Il profitto netto 2006 era derivato essenzialmente da 1.338 milioni di euro di guadagni netti realizzati dagli investimenti azionari, di cui 1.013 milioni di euro ottenuti da cinque grandi disinvestimenti azionari. Sulla base dei termini dell'Articolo 36.1, una decisione sull'allocazione non può essere presa fino a quando le riserve generali non raggiungono il 10% del capitale azionario autorizzato, pari a 2.000 milioni di euro. Considerato che alla fine del 2005 le riserve generali illimitate ammontavano a 1.702 milioni di euro, l'Articolo 36.1 richiedeva che 298 milioni di euro sul totale di 1.672 milioni di euro sia trasferito alle riserve generali illimitate.

Pertanto il Consiglio di Amministrazione ha iniziato ad esaminare la possibile allocazione del restante reddito netto, pari a 1.374 milioni di euro. Prendendo in considerazione il CRR3 e i suoi obiettivi strategici, la Direzione della Banca raccomandava la piena allocazione del reddito netto alle riserve. Il Consiglio dei Governatori sarà chiamato a decidere in conformità all'Articolo 36.1 dello Statuto della Banca, sull'allocazione del reddito netto, in occasione della Riunione Annuale del 2007 (Kazan, Federazione Russa).

Nel 2006 la BERS ha condotto un'ampia revisione della sua *Public Information Policy* (PIP) che incorpora l'impegno della Banca alla trasparenza e alla *governance*. Nell'ambito della nuova PIP, la BERS ha allargato la serie di informazioni che rende disponibile al pubblico. Ad esempio, i resoconti delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Banca sono ora regolarmente pubblicati nel sito web della BERS.

La nuova politica impegna la Banca a cercare maggiore partecipazione del pubblico per lo sviluppo delle strategie BERS per ognuno dei Paesi di operazione. Come risultato, le bozze delle strategie sono pubblicate sul sito web della Banca e il pubblico è invitato a commentare prima della finalizzazione della strategia. Inoltre la BERS si è impegnata a dare informazioni riguardo ai progetti futuri disponibili non solo in inglese ma anche nella lingua nazionale del relativo paese. Un altro cambiamento alla PIP è la creazione di una procedura formale per gestire le richieste di informazione sulla Banca, nell'ambito di questa nuova procedura, la BERS risponderà a tutte le richieste di informazioni entro un periodo di tempo determinato.

Infine, per facilitare una maggiore cooperazione internazionale con i maggiori donatori e le istituzioni finanziarie che lavorano nella regione di operazione della Banca, la BERS ha firmato un *Memorandum of Understanding* nel dicembre 2006 con la Commissione Europea e la Banca Europea per gli Investimenti. Il MoU impegna le due banche a condividere la loro *expertise* e a massimizzare i loro sforzi nel cofinanziamento dei progetti in Russia, Ucraina, Moldova, Bielorussia, Caucaso e Asia Centrale. La BEI e la BERS lavoreranno insieme per identificare, finanziare e gestire progetti di particolare interesse per l'UE nei settori di energia, trasporti, telecomunicazioni e infrastruttura ambientale.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso dei negoziati per la terza Revisione delle Risorse del Capitale, la posizione italiana rispetto allo spostamento della direttrice di investimento della Banca verso sud ed est, è stata prudente. Il rappresentante italiano nel Consiglio di Amministrazione ha sostenuto l'esigenza di individuare ed applicare tutte le misure necessarie per affrontare i rischi derivanti dal finanziamento di piccoli progetti in paesi d'operazione nei quali il processo di transizione è ancora allo stato iniziale o intermedio. La principale preoccupazione è che i mercati finanziari di questi paesi non siano ancora pronti ad accogliere i sofisticati strumenti di investimento offerti dalla Banca. Si è, inoltre, ritenuto necessario sollecitare l'Istituzione alla migliore allocazione delle risorse nel rispetto del principio di *sound banking*.

Insieme ad altri Direttori, il Direttore per l'Italia ha espresso perplessità riguardo all'ipotesi di una radicale riduzione del volume di investimento nei paesi a transizione avanzata, sostenuta da Canada, Stati Uniti, Australia, Regno Unito e Paesi Bassi. Pur prendendo atto del processo di *graduation* in corso in Europa centrale, e dell'opportunità di un disimpegno della Banca, si è sottolineato che esistono ancora settori, come quello delle privatizzazioni, del microcredito e delle infrastrutture, nei quali l'intervento dell'Istituzione in queste regioni rimane addizionale.

Riguardo all'allocazione delle risorse, il Direttore per l'Italia ha auspicato che la discussione, ancora nella fase iniziale, esplori tutte le opzioni, senza scartarne nessuna a priori (inclusa la distribuzione di dividendi ai paesi azionisti). Ha però ricordato che gli azionisti BERS hanno escluso, a metà degli anni '90, di effettuare in futuro nuovi aumenti di capitale. Inoltre il "gearing ratio" (il rapporto capitale/impegni) è in BERS particolarmente vincolante (1:1). Perciò, qualunque misura sia adottata nella favorevole congiuntura finanziaria, dovrebbe evitare di minare la sostenibilità e le condizioni operative della BERS nel medio e lungo periodo, se si desidera conservarne inalterata l'efficacia quale strumento di sviluppo.

Riguardo la *Public Information Policy*, il Direttore per l'Italia ha favorevolmente accolto i cambiamenti della nuova Policy che garantiscono maggiore trasparenza all'attività della Banca. Ha inoltre aggiunto che il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dovrebbero garantire trasparenza e *accountability* all'interno della Banca, prima di essere trasparenti e *accountable* verso l'esterno. Infine, in risposta alla richiesta di alcuni Direttori di includere le espressioni del voto individuale nei resoconti del CdA, il rappresentante italiano ha sottolineato che le decisioni del CdA sono collettive e i voti individuali non sono rilevanti.

Enorme apprezzamento ha ricevuto l'iniziativa avviata dall'Italia per l'istituzione della *Western Balkans Local Enterprise Facility*. La firma dell'Accordo ha avuto luogo nell'aprile 2006. Con la creazione di tale Fondo, l'Italia è il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali per la BERS, tra i paesi azionisti. L'operazione ha suscitato l'apprezzamento del Presidente e l'interesse degli altri Paesi membri, in quanto prevede l'utilizzo di fondi come capitale subordinato.

6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia. Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

6.1 Appalti

Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane

Nel 2006 le società italiane hanno acquisito commesse pubbliche nel quadro di iniziative BERS per un ammontare complessivo superiore ai 36,2 milioni di euro, a fronte dei 41,8 del 2005. I cinque contratti sottoscritti con enti pubblici, beneficiari di finanziamenti BERS, prevedono la realizzazione di lavori infrastrutturali (Kazakhstan), la fornitura di beni (FYR Macedonia), l'assistenza tecnica al monitoraggio di un progetto infrastrutturale (Romania), servizi di consulenza per la modernizzazione di una centrale elettrica (Ucraina), assistenza per un progetto di trasporto urbano (Albania).

Per quanto riguarda i contratti di consulenza, l'Italia, nel 2006, si è aggiudicata 101 contratti per un ammontare pari a 3,84 milioni di euro (contro i 2,55 del 2005).

Investimenti diretti esteri

Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Vari progetti privati approvati dalla BERS nel 2006 hanno riguardato direttamente società controllate da gruppi italiani. Si evidenzia una partecipazione della BERS per un totale di 195,45 milioni di euro a progetti con presenza italiana (a fronte dei 171,8 milioni di euro nel 2005):

- linea di credito ad Hebrus Leasing (Unicredit) per attività di leasing in Bulgaria;
- investimento in equity nella banca KMB (Intesa-San Paolo) e prestito per linee di credito alle piccole e medie imprese e per mutui immobiliari in Russia;
- linea di credito alla banca HVB Banka Serbia (Unicredit) per progetti di risparmio energetico nel settore residenziale e commerciale in Bulgaria;
- investimenti nel capitale di rischio della banca croata Privredna (Intesa-San Paolo);
- linea di credito alla Bulbank (Unicredit) per progetti di risparmio energetico nel settore residenziale e commerciale in Bulgaria;
- linea di credito al gruppo Tenaris per attività siderurgiche in Romania.

Progetti privati di interesse per l'Italia

Le aziende italiane possono beneficiare indirettamente di finanziamenti BERS anche attraverso la fornitura di impianti o la realizzazione di lavori per progetti privati messi in opera dalla Banca. Si segnalano due tra gli esempi qualificanti per il 2006:

- la BERS ha investito 100 milioni di euro in un progetto partecipato da Finmeccanica. La linea di credito alla Sukhoi Civil Aircraft Company (SCAC) co-finanzia lo sviluppo e la produzione di una nuova generazione di jet regionali. I nuovi veivoli Superjet 100 saranno commercializzati da una società mista formata da Sukhoi e da Alenia Aeronautica. L'azienda aerospaziale italiana acquisirà inoltre il 25% più una azione della SCAC;
- la BERS ha cofinanziato la costruzione di una centrale elettrica, con una capacità di 294 MW, nei pressi degli stabilimenti siderurgici di Alchevsk (AMK). Ekoenergia è controllata da ISD (Industrial Soyouz of Donbass), il primo produttore siderurgico dell'Ucraina. Il gruppo ISD dal 2002 ha avviato una collaborazione strutturale con il gruppo siderurgico Dufenco (con scambi azionari, acquisizioni congiunte in Ungheria e collaborazione produttiva con gli stabilimenti produttivi di Gianmoro e Dnepropetrovsk).

Trade Facilitation Programme (TFP)

Il programma di facilitazione commerciale della BERS copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali in paesi ad alto rischio (Jugoslavia, Russia, Ucraina). Negli ultimi anni l'ufficio italiano ha puntato a far crescere il numero di banche italiane partecipanti al programma TFP per potere estendere la platea di imprese esportatrici italiane beneficiarie. Nel 2006 le garanzie BERS del programma TFP hanno assicurato 86 transazioni commerciali generate da aziende italiane, per un valore di 16,4 milioni di euro (20,5 milioni nel 2005).

Prestiti obbligazionari per il mercato italiano

La BERS ha promosso la sottoscrizione di un prestito obbligazionario per il mercato italiano. Il prestito quinquennale di 50 milioni di euro, il cui rendimento è collegato all'andamento delle materie prime, è stato collocato da BNL e Barclays Capital S.p.A. I titoli sono quotati alla Borsa di Milano sul mercato telematico delle obbligazioni (MOT).

6.2 Personale italiano

Il numero totale dei funzionari direttivi dello staff della Banca è di 685 unità, di cui 26 di nazionalità italiana. I 26 funzionari direttivi italiani rappresentano il 3,8 per cento del totale.

Confronto con altri G7

Paesi G7	2006				
	Capitale milioni €	sottoscritto	% voto	numero funzionari	% funzionari

Canapa	680,0	3,45	23	3,4
Francia	1.703,5	8,65	43	6,3
Germania	1.703,5	8,65	27	4
Giappone	1.703,5	8,65	15	2,2
Italia	1.703,5	8,65	26	3,8
Regno Unito	1.703,5	8,65	178	26
Stati Uniti	2.000,0	10,16	32	4,7
Totale BERS	19.789,5	100,00	685	100,00

Lo staff italiano al 31 dicembre 2006 ricopriva 3 posizioni apicali corrispondenti nello specifico alle cariche di:

- Direttore del Personale
- Direttore del Team Trasporti
- Direttore del Country Team Albania, Bosnia and Herzegovina, FYR Macedonia e Kosovo
- Occorre tener presente che fino a settembre 2006 altre tre posizioni apicali (1 nell'Executive Committee e 2 nel senior management) erano ricoperte da funzionari italiani, in particolare:
- Vice Presidente responsabile per la gestione del rischio, il procurement, l'assistenza tecnica e la sicurezza nucleare
- Direttore del Turismo e Settore Immobiliare
- Direttore dell'Ufficio Stati Baltici. Tale Direzione è stata soppressa confluendo nell'Ufficio Regionale Polonia.

Dodici sono le posizioni italiane nel Dipartimento operativo della Banca (Dipartimento di Banking), contro le 40 del Regno Unito e le 18 di Francia e Stati Uniti. Gli altri paesi G7 contano: 11 funzionari il Canada, 9 la Germania e 7 il Giappone.

I restanti 14 funzionari operano in altri dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

6.3 Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a preparare il terreno per favorire futuri investimenti della Banca e un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori e agenzie.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP della BERS con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della *Central European Initiative* (CEI), il *CEI Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore. Ulteriori iniziative sono state, invece, destinate ad aree determinate e rientrano nella categoria degli *Italian Investment Special Fund* (IISF).

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e settore finanziario nell'Europa sud orientale e in Russia.

Dal mese di settembre 2004 ai fondi menzionati si è aggiunto l'*Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans* (ICF-PSD), che rientra nell'"Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003.

L'obiettivo del fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro, è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario, energetico e delle *small municipalities*.

Contemporaneamente al fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un fondo con la BEI del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti. Gli accordi istitutivi prevedono che il dieci per cento delle risorse di ciascun fondo possa essere utilizzato per le finalità dell'altro.

Nel 2006 è stata approvata la partecipazione ad una nuova *facility*, la *Western Balkans Local Enterprise Facility*, attraverso un *leverage* di risorse già erogate per altre iniziative (AREF e *Risk Sharing Facility*). Il fondo è complementare alla ICF-PSD perché verrà utilizzato per coinvestimenti con la BERS in settori che la ICF-PSD non copre.

Dalla somma delle iniziative illustrate si ricava che il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 72,4 milioni di euro. L'Italia si attesta, pertanto, fra i cinque principali donatori del programma.

Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia :

Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti	Milioni di euro
Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica	12,8
Fondo INCE	26,5
Fondi per paesi specifici	
AREF (Albania)	2,4
Settore energetico in Albania	3,6
Emergenza Ricostruzione Strade in Albania	3,8
<i>SME Framework Facility</i> in Bosnia ed Erzegovina	1,6
<i>Grant Fund</i> in Bosnia Erzegovina	6,0
<i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)	1,4
<i>Small Business Fund</i> per la Russia	1,7
<i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale	6,6
<i>Fund for Private Sector Development</i> per Balcani Occidentali	4,0
<i>Western Balkans Local Enterprise Facility-</i> (LEF)	2,0
Totale	72,4

La destinazione dei contributi a paesi specifici (IISF) evidenzia il particolare interesse dell'Italia alla regione balcanica, che vedrà, nei prossimi anni, un consistente aumento degli investimenti della Banca. Per le aziende italiane l'area è di particolare importanza, in quanto offre l'opportunità di ricollocare o delocalizzare i processi produttivi.

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paesi di operazione, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2006.

Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2006

Impegni italiani per paese nel 2006	€
Serbia	247.000
Regionale	3.071.000
Albania	1.046.000
Croazia	450.000
Romania	150.000
FYR Macedonia	248.000
Bosnia Erzegovina	280.000
Federazione Russa	217.000
Moldova	25.000
Totale	5.735.000

Nel 2006 l'Italia è stata il maggior donatore bilaterale di assistenza tecnica con impegni pari a 5,7 milioni di euro. A valere sul "Fund for Private Sector Development per i Balcani Occidentali" l'Italia ha impegnato 500.000 euro per la *Sustainable Energy Initiative*.

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

Il fondo italiano di cooperazione tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del *TC Funds Programme*. Si tratta di un fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire. L'ultima ricostituzione è stata fatta nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

Fondo InCE

Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Trust Funds istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire e nel 1999 con 20 miliardi di lire. Infine, nel 2001 si è contribuito al fondo con la somma di circa 10 miliardi di lire.

Alla fine del 2006 erano allocati un totale di 28,8 milioni di euro, compresi gli interessi maturati. Di questi, 16,5 milioni sono stati impegnati ed erogati per co-finanziamenti e progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2006 ammontano a circa 24 milioni di euro. Nel 2006 sono stati presi impegni per un ammontare di 890.000 euro e sono stati erogati 457.000 euro.

Italian Investment Special Fund (IISF)

Nel 1998 l'Italia e la BERS hanno istituito un Fondo Speciale per gli Investimenti a supporto di attività nel settore finanziario e per contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese nell'Europa sud orientale. I contributi totali ammontano a 27 milioni di euro distribuiti fra varie iniziative. Tali fondi vengono utilizzati molto spesso come copertura per i rischi assunti dalla BERS. Con questo Fondo sono state finanziate varie iniziative fra cui: il Fondo Speciale per la Bosnia Erzegovina e la *SME Framework Facility* anche questa in Bosnia Erzegovina, l'AREF, il KREF e la *Risk Sharing facility* in Serbia e Montenegro.

Fondo Speciale per la Bosnia-Erzegovina

Nel quadro dell'assistenza predisposta dal governo italiano a favore della Bosnia-Erzegovina, all'indomani degli accordi di pace di Dayton, il 12 settembre 1996, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato un accordo per la costituzione di un Fondo per la Bosnia-Erzegovina del valore complessivo di 13,2 milioni di Euro per cofinanziare progetti della Banca nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, per cofinanziare una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo per finanziare componenti nell'ambito dell' *Emergency Power System Reconstruction Project* e del *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

SME Framework Facility per la Bosnia-Erzegovina

Costituita nel 1999, la *facility* ha fornito 5,4 milioni di euro per cofinanziare linee di credito a favore di banche commerciali locali private, al fine di effettuare prestiti a piccole e medie imprese.

Un contributo addizionale di 1,6 milioni di euro è stato destinato a garantire le operazioni del fondo e alla formazione del personale bancario sui moderni metodi creditizi utilizzati dalle banche occidentali. Nel 2003 l'Italia ha rinnovato il suo impegno per altri due anni.

AREF & KREF- Albania Reconstruction Equity Fund & Kosovo Reconstruction Equity Fund

Nell'ambito dell'attività di assistenza messa a punto dal Governo italiano a favore dell'Albania in seguito alla crisi finanziaria del 1997, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo, denominato *Albania Reconstruction Equity Fund* (AREF), che ha l'obiettivo di

promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali attraverso l'acquisizione di partecipazioni azionarie. Il fondo è stato costituito con risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze per 8,4 milioni di euro, di cui 2,4 milioni a titolo di assistenza tecnica destinati a coprire le spese di gestione.

Nel settembre del 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un nuovo fondo destinato ad operare in Kosovo, con finalità analoghe a quelle dell'AREF, denominato *Kosovo Reconstruction Equity Fund (KREF)*, dotato di 4 milioni di euro (2 milioni da parte italiana e 2 da parte della BERS) da destinare a investimenti. L'Italia ha poi contribuito con ulteriori 1,4 milioni di euro per fornire assistenza tecnica ai progetti finanziati dal KREF.

Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility

Nel mese di giugno 2003 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito all'interno dell'*Italian Investment Special Fund (IISF)* una *Risk Sharing Facility* ad hoc per la Repubblica di Serbia e Montenegro (*Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*). La *facility* ha potuto contare su uno stanziamento di 10,5 milioni di euro per finanziare, insieme alla Banca, progetti nel settore privato della Repubblica di Serbia e Montenegro. L'ammontare di 10,5 milioni di euro è stato suddiviso in 8,5 milioni destinati alla spesa per investimenti e 2 milioni riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

L'iniziativa, finalizzata a coprire il rischio degli investimenti della BERS nella regione, è la prima di questo tipo per l'Italia e ha riscosso un enorme successo.

Le risorse del fondo destinate alla spesa per investimenti sono state interamente utilizzate. I 2 milioni di euro finalizzati all'assistenza tecnica, invece, dovrebbero essere riallocati alla componente TC della *Western Balkans Local Enterprise Facility*.

Italy-EBRD Western Balkans Local Enterprise Facility (LEF)

Nel 2006 il governo italiano e la BERS hanno firmato un accordo per la creazione di questo nuovo strumento, atto a fornire *equity, risk-sharing* e finanziamento del debito alle imprese locali. Questo nuovo strumento di finanziamento trova le sue fondamenta sul grande successo della *Italian Risk-sharing Facility*.

La Banca partecipa con un contributo di 20 milioni di euro alla nuova *facility* e il governo italiano con un contributo di 10 milioni di euro per operazioni di co-finanziamento. L'Italia ha inoltre stanziato 2 milioni di euro riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)* rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per circa 2 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul

finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due fondi. Come illustrato più dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani (ivi incluso il recente *pledge* per il CSF) ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei programmi in corso, allo stato attuale valutabili, complessivamente, in 300 milioni di Euro.

NSA - Nuclear Safety Account

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati ultimati da tempo, mentre i due progetti, ISF-2 e LRTP, registrano ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi. La durata del NSA è stata recentemente estesa fino al 31 dicembre 2012.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl. Relativamente a quest'ultimo contributo, nel 1996 l'Italia ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000.

I fondi disponibili (non impegnati) nel NSA ammontano a circa 20 milioni di euro. Il totale dei contributi offerti dai donatori, dalla costituzione del fondo, ammonta a 282 milioni, di cui 22,55 milioni (circa l'8%) conferiti dall'Italia. Secondo le attuali previsioni, l'ammontare del nuovo finanziamento del fondo, necessario per portare a compimento i due progetti, è di 170 milioni di euro. Si presume che la quota di partecipazione dell'Italia, il cui impegno dovrà essere assunto nel 2008, possa essere contenuta entro gli 8 milioni di euro.

CSF - Chernobyl Shelter Fund

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il "sarcofago" costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Dopo il recente completamento degli interventi per la stabilizzazione del "sarcofago", le tappe principali negli anni a venire, consistono nella costruzione del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC) e nella successiva demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. A conclusione

di una gara di appalto durata tre anni, il contratto per la fornitura del NSC è stato affidato nel settembre 2007 ad un consorzio industriale francese. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello "Integrated Automated Monitoring System" (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

I contributi finora conferiti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono circa 803 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con circa 33 milioni di euro e, nel maggio del 2005, alla terza Conferenza dei Donatori del fondo, organizzata a Londra dalla presidenza britannica del G8, ha annunciato un nuovo impegno di 8,5 milioni di euro la cui copertura sarà assicurata da un apposito disegno di legge attualmente sottoposto a ratifica parlamentare.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1390 milioni di dollari ed il completamento è previsto nel 2012.

La disponibilità attuale del fondo non è sufficiente a coprire l'intero costo del progetto. L'entità del nuovo finanziamento del fondo, necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 130 milioni di euro, ma potrà essere stabilita con esattezza solamente quando sarà stato completato e approvato il progetto di dettaglio del NSC.

IDSFs - International Decommissioning Support Funds

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio è uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. Nel 2002 il Governo Bulgaro ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy e si è impegnato a chiudere le Unità 3 e 4 entro tempi brevi. Nel gennaio 2000 la Repubblica Slovacca ha approvato una nuova politica energetica, con l'impegno di chiudere le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Bohunice rispettivamente nel 2006 e nel 2008.

Durante il processo di dialogo per l'adesione all'UE, la Commissione Europea ha deciso di istituire a supporto dell'attività di chiusura tre *Decommissioning Funds*. L'U.E. contribuisce ai tre Fondi con complessivi 500 milioni di Euro nel periodo 2000 - 2006. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*. Nel giugno 2000 il Consiglio di Amministrazione della BERS ha approvato il progetto, sottoposto dal Management.

I Fondi finanzieranno progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non partecipa direttamente al finanziamento di questi fondi.

Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo Russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 10 paesi (Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un'assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 196 milioni di euro dei quali 148 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare. L'Italia sta valutando la possibilità della propria adesione.

Nel settore nucleare, è giunta recentemente a conclusione l'elaborazione dello *Strategic Master Plan*, iniziata nel 2004, che definisce il quadro d'azione per l'identificazione e l'attuazione dei progetti nella regione nel nord-ovest della Russia, con riferimento allo smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dalla flotta militare russa e alla gestione del combustibile nucleare esaurito e ai rifiuti radioattivi accantonati in condizioni molto precarie lungo le coste del mare di Barents. Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della *Global Partnership* per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

L'Italia, che nell'ambito di tale *Global Partnership* ha firmato un importante accordo (360 milioni di euro in dieci anni) con la Russia, avrebbe indubbiamente un forte interesse a partecipare alla NDEP.

L'impegno finanziario che si richiederebbe all'Italia per divenire membro a pieno titolo della NDEP è di 10 milioni di euro.

X

Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende concentrare la propria azione su alcuni specifici *policy issues* per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

Le finalità di questo esercizio è quello di delineare e portare avanti la stessa posizione per quanto possibile, nelle differenti BMS, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, con l'intento di rafforzare il contributo dell'Italia alla definizione delle politiche e delle iniziative delle istituzioni a cui partecipa.

In linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o di paesi del G8, e con gli indirizzi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, gli obiettivi generali a cui tenderà l'azione italiana nelle BMS nel prossimo triennio saranno: la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

La riduzione della povertà continuerà ad essere l'obiettivo che informerà l'azione dell'Italia in tutte le Banche di Sviluppo. Il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri è ancora grande e in crescita, riguardando non solo i livelli di reddito ma anche il grado di educazione ed il sistema sanitario. I Paesi a più alto reddito hanno l'impegno di creare le condizioni per permettere ai Paesi a più basso reddito di superare la loro condizione di povertà. L'adozione di una politica del debito leale nei confronti dei Paesi indebitati è parte di tale impegno. L'Italia, infatti, ha sostenuto in diverse sedi (G7, OCSE Club di Parigi), l'importanza del coinvolgimento di tutta la comunità dei creditori al fine di evitare la formazione di nuovo debito non sostenibile attraverso fenomeni di *free riding* e si è fatta promotrice, in sede G8 e G20, di un documento di riferimento comune in materia di *Responsible Lending*, il quale enuclea i criteri che la comunità dei prestatori sovrani dovrebbe seguire per evitare il ripetersi periodico di situazioni di insostenibilità debitoria da parte di paesi poveri. Ciò è parte del concetto di sviluppo sostenibile, ossia quel tipo di sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Ciò richiede inoltre attenzione al tema della conservazione delle risorse naturali. È necessario, quindi, che la tutela dell'ambiente si combini con le altre dimensioni della sostenibilità, ossia il raggiungimento della crescita economica e dell'equità sociale. Il legame esistente tra povertà e gestione dell'ambiente ci impone di ribadire la necessità di rafforzare le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, in collegamento con il fondamentale ruolo che gioca in tale contesto una corretta gestione delle risorse naturali.

Nel triennio 2007-2010 sono stati individuati alcuni temi prioritari considerati strategici per il perseguimento dei due obiettivi generali.

Sostenere le attività delle BMS per creare le condizioni idonee per consentire lo sviluppo del settore privato.

Una solida strategia di riduzione della povertà non può prescindere da politiche a supporto della crescita economica che, nel lungo periodo, può essere raggiunta solo con il sostegno del settore privato. Un clima favorevole agli investimenti, infatti, è cruciale in qualsiasi strategia che si ponga come obiettivo la promozione di una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Le politiche

dei governi influiscono direttamente sulla garanzia del diritto alla proprietà, sui metodi di regolamentazione e tassazione, sulle infrastrutture, sul funzionamento del sistema finanziario e, più ampiamente sugli aspetti di *governance*, quali la corruzione, di un paese. Mentre i governi dovranno essere incoraggiati per continuare a essere responsabili della creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della imprenditoria privata, l'azione delle BMS si dovrà estendere al settore privato in modo tale che questo ultimo tenga conto anche dei fattori sociali e ambientali oltre che di quelli economici.

Rafforzamento delle azioni volte a ridurre le ineguaglianze distributive del reddito e a promuovere l'inclusione sociale nei dialoghi e nei programmi delle BMS.

Lo sviluppo e la coesione sociale sono questioni che necessitano di un'azione trasversale delle Banche, che interessi le diverse aree dello sviluppo sociale: dalla modernizzazione alla competitività degli Stati, all'educazione, la quale è strettamente correlata alle disuguaglianze presenti in una società. Come fattori di inclusione sociale vi sono anche da considerare la parità di genere, l'equità nell'accesso alle risorse pubbliche, la protezione sociale e le condizioni di lavoro. Le due principali regioni in cui si manifestano le più importanti disuguaglianze sociali sono l'America Latina e la regione Asiatica. Nel caso di quest'ultima, ad esempio, è essenziale che le BMS perseguano politiche volte a favorire una crescita inclusiva, assicurando che il maggior numero possibile di cittadini benefici della crescita economica. Le politiche a questo riguardo devono comprendere varie aree, tra cui la sostenibilità ambientale, lo sviluppo del capitale umano, che include salute ed educazione, nonché l'equità e la correttezza nella distribuzione delle risorse e delle opportunità. Nella Regione Latino Americana il miglioramento della distribuzione del reddito e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base rimangono fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. L'Italia, ha sempre sostenuto l'adozione delle misure atte a ridurre tali disparità e ha recentemente ribadito il suo interesse verso la regione Latino Americana, organizzando la terza conferenza nazionale Italia -America Latina e Caraibi prospettando l'adesione del Governo Italiano alla *Corporación Andina de Fomento* (CAF) istituzione finanziaria multilaterale creata per contribuire all'integrazione regionale e allo sviluppo sostenibile dei paesi della regione Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela). L'occupazione è un fattore importante che contribuisce in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione sociale. Occorre quindi monitorare che le BMS si impegnino a sviluppare politiche che promuovano l'acquisizione delle competenze da parte delle popolazioni, in relazione all'inserimento professionale, nonché la creazione delle condizioni economiche finalizzate a una maggiore prosperità, interventi in materia di occupazione, istruzione, formazione e sanità.

Energia e cambiamenti climatici. Il clima e la prevenzione dei suoi cambiamenti, è considerato un *global public good*. Lo sviluppo energetico è un elemento cruciale per la crescita economica e la riduzione della povertà. Le banche multilaterali di sviluppo devono, quindi, orientare le loro politiche a supporto di tali obiettivi. A tutt'oggi sono disponibili diversi tipi di tecnologie capaci di incrementare in maniera significativa l'accesso all'energia pulita dei paesi a basso reddito. Tali interventi dovrebbero essere supportati da adeguati investimenti e da solide politiche atte a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la diffusione. Queste politiche dovrebbero creare un quadro regolatorio che incentivi le energie rinnovabili, identifichi le risorse energetiche locali di cui avvalersi, favorisca l'adattamento delle tecnologie e il trasferimento del *Know how*.

E' doveroso ricordare che i cambiamenti climatici incidono pesantemente sulle strategie di riduzione della povertà attuate dalle BMS. I loro effetti ricadono in settori fondamentali, quali quello economico e sociale dei paesi interessati, comprendendo ad esempio la disponibilità d'acqua

potabile, l'agricoltura e la salute delle popolazioni. I costi aggiuntivi per l'adattamento ai cambiamenti climatici sono ingenti, per questo occorrerà sviluppare nuovi strumenti finanziari, in aggiunta a quelli già operativi presso le Banche. Nell'ambito del G8, i Capi di Stato e di Governo hanno concordato di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dell'energia rinnovabile lanciando, tra le varie iniziative, una "*Global Bioenergy Partnership*" volta a promuovere un più ampio e sostenibile uso delle biomasse e dei biocombustibili, in particolare nei Paesi in via di sviluppo dove l'uso delle biomasse è prevalente. L'Italia si è sempre pronunciata a sostegno di tali principi e continuerà a supportare le politiche volte a incentivare la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (*low carbon*), nonché l'adattamento ai cambiamenti climatici, che per i PVS è una priorità, essendo essi maggiormente vulnerabili rispetto al riscaldamento globale. Infine, si continuerà a sostenere l'impegno delle Banche nel seno della Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) che mira a garantire trasparenza da parte dei governi nell'uso dei proventi delle industrie estrattive.

Accountability e trasparenza delle Istituzioni. L'*accountability* dovrebbe essere posta alla base di qualunque azione e comportamento delle istituzioni internazionali, come elemento fondante del loro mandato fiduciario attorno al quale modellare comportamenti e principi a guida dell'azione dei soggetti responsabili. Un efficace e trasparente sistema di mobilitazione e amministrazione delle risorse da parte delle Banche multilaterali di sviluppo, è pertanto essenziale e riveste un ruolo importante anche per ottenere il miglioramento dei risultati ottenuti. L'Italia, ha sostenuto e continuerà a sostenere presso i Consigli delle Banche l'importanza di assicurare la trasparenza dei programmi e delle *policies*, per migliorare il grado di *accountability* delle stesse attraverso la creazione o il rafforzamento dei meccanismi di controllo che ne assicurino la coerenza con le politiche adottate. I rappresentanti italiani presso le BMS hanno inoltre sempre affermato che il principio della *good governance* e della lotta alla corruzione, sono indispensabili per aumentare l'efficacia degli aiuti in termini sia di qualità sia di utilizzo dei fondi messi a disposizione. Ciò comporterà per queste Istituzioni un maggior coordinamento con gli altri donatori, per fornire un più efficace sostegno ai Paesi beneficiari. Il tema, riguarda anche il rafforzamento della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e i meccanismi di misurazione dei risultati raggiunti.

E' importante che le risorse siano assegnate sulla base della performance dei paesi beneficiari e che queste ultime siano determinate non solo da fattori economici e strutturali, ma anche da quelli istituzionali e sociali. Ciò può garantire che le risorse siano impiegate nel modo più efficiente possibile, incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi aventi alla base le regole della buona amministrazione e della trasparenza.

L'Italia nei Consigli di Amministrazione continuerà a sostenere tali orientamenti e la necessità di migliorare l'armonizzazione e l'allineamento dei flussi di aiuto con il fine di abbassarne i costi di transazione conformandoli alle priorità dei governi beneficiari. La posizione italiana ha inoltre concorso a favorire un inserimento sistematico della cosiddetta "comunicazione strategica". Tale concetto è correlato sia alle tradizionali relazioni pubbliche di un'istituzione, sia a quello di comunicazione intesa come strumento di partecipazione per i soggetti interessati dagli interventi di sviluppo, dalla fase di progettazione e realizzazione, fino all'analisi dei risultati. L'obiettivo finale dell'azione italiana resta quello di favorire un funzionamento coordinato ed efficiente delle istituzioni per avere una migliore analisi delle politiche rafforzandone così la credibilità.

XI**L'aiuto comunitario allo sviluppo nei paesi dell'Africa, Carabi e Pacifico (ACP)****1. Cenni storici**

La politica di aiuto allo sviluppo della Comunità ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani,⁴⁸ concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. La Comunità, nei primi anni di approccio con i paesi africani, si trovò a che fare con amministrazioni locali, facenti parte di ex colonie, indipendenti da pochissimo tempo.

Fin dall'inizio i rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari sono stati disciplinati da accordi quadro o convenzioni. Alla prima Convenzione, chiamata SAMA (Stati Africani Malgasci Associati), seguì nel 1965 la seconda, chiamata Yaounde I, e nel 1970 la Yaounde II, dal nome della capitale del Cameroun dove furono firmate. Nel periodo 1957-1975, corrispondente ai primi tre FES, i paesi africani beneficiari dell'assistenza finanziaria della Comunità rimasero 18, con l'aggiunta – nel terzo FES – dell'isola Mauritius. La maggiore parte degli interventi, in questo periodo, si concentrò nelle infrastrutture (scuole, ospedali, aeroporti, porti e, soprattutto, strade) e nel settore dell'agricoltura per migliorare le produzioni "esportabili", senza tuttavia tralasciare i piccoli interventi nel miglioramento della produzione locale.

A metà degli anni 70 il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portarono a un radicale cambiamento. La crisi petrolifera, così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare, unito con gli interessi geo-strategici e il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale, produssero il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP. Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomè (capitale del Togo) fu aperta ai paesi africani membri del Commonwealth, dell'Africa Sub-Sahariana e di alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico: 46 paesi in tutto. In questa Convenzione venne istituito un nuovo importante strumento, lo Stabex (Stabilizzazione delle esportazioni), volto a sostenere i paesi nelle improvvise cadute dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Nello stesso periodo, la Commissione Europea iniziava una nuova cooperazione con altre regioni sottosviluppate. Infatti, nella seconda metà degli anni 70 la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e la cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina.

Negli anni successivi la Convenzione di Lomè fu rinnovata più volte fino alla Lomè IV, rimasta in vigore sino al 2000. Nel periodo 1975- 2000 si sono avute cinque ricostituzioni del FES (IV, V, VI, VII e VIII). La Lomè I vede finanziare grandi progetti di irrigazione per la produzione

⁴⁸ Per lo più ex colonie della Francia e del Belgio.

di riso (in Etiopia, Senegal, Camerun) e la nascita di quello che si chiama il “progetto rurale integrato”, con il quale si comprese che lo sviluppo, oltre all’agricoltura, doveva coinvolgere le popolazioni e quindi avere una componente sociale dove il ruolo delle donne era primordiale. Anche la II e III Convenzione di Lomè si focalizzarono sul settore agricolo e l’autosufficienza alimentare. Lomè IV, invece, segna un passo importante nella concezione dell’aiuto allo sviluppo della Comunità verso i paesi ACP. Sulla scia della Banca Mondiale, la Commissione si rende conto che l’aiuto non può essere basato solo sull’investimento di infrastrutture, sia produttive che sociali, e che deve utilizzare nuovi strumenti per far fronte ai problemi dei paesi africani con deboli economie e forte indebitamento. La Commissione decide, pertanto, di ricorrere all’aggiustamento strutturale, offrendo ai paesi beneficiari risorse a dono per sopperire alle loro difficoltà di approvvigionamento.

In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomè fu avviato un riesame completo delle relazioni tra l’Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell’acuirsi, soprattutto in Africa, della povertà e dell’aumento dell’instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, iniziarono i negoziati per la nuova Convenzione, conclusisi nel febbraio 2000. La storica Convenzione di Lomè è stata sostituita da un nuovo Accordo di partenariato, firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou, nel Benin, dall’UE e 77 Paesi ACP.

2. L’Accordo di Cotonou e il IX FES

L’“Accordo di Cotonou”, come viene normalmente definito, è entrato in vigore il 1° aprile 2003 e ha durata ventennale. I suoi obiettivi principali sono la riduzione della povertà e la progressiva integrazione degli Stati ACP nell’economia mondiale, rispettando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il nuovo Accordo di partenariato rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, che mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L’Accordo di Cotonou si fonda su cinque pilastri interdipendenti:

- a) Dimensione politica globale, caratterizzata dai seguenti elementi: dialogo politico; politiche di consolidamento della pace e di prevenzione e risoluzione dei conflitti; rispetto dei diritti umani e dei principi democratici; gestione responsabile e trasparente del settore pubblico.
- b) Promozione dei metodi partecipativi, grazie al ruolo affidato agli operatori non statali nella definizione e nell’implementazione delle strategie e dei programmi di sviluppo.
- c) Definizione di strategie di sviluppo, con riguardo alla dimensione economica, sociale, culturale e istituzionale.
- d) Nuovo quadro per la cooperazione economica e commerciale, con l’obiettivo di superare gradualmente il regime di preferenze commerciali attualmente in vigore per adeguarsi alle norme dell’Organizzazione Mondiale per il Commercio.
- e) Riforma della cooperazione finanziaria, mirata ad assicurare maggiore coerenza, flessibilità ed efficacia alle strategie di intervento attraverso una razionalizzazione degli strumenti di cooperazione e una programmazione a livello paese e regione.

Lo strumento finanziario dell'Accordo di Cotonou è il 9° Fondo Europeo di Sviluppo, costituito con contributi pari a 13,8 miliardi di euro,⁴⁹ destinati a finanziare i primi cinque anni di attuazione dell'Accordo. Le risorse sono ripartite in tre strumenti di cooperazione nel modo seguente: i) 10 miliardi di euro in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno dello sviluppo a lungo termine dei singoli Stati ACP; ii) 1,3 miliardi di euro in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno alla cooperazione e integrazione regionale; iii) 2,2 miliardi di euro destinati all'Investment Facility⁵⁰, il fondo gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) rivolto allo sviluppo del settore privato.⁵¹ Sono, infine, inclusi nella dotazione del 9° FES 125 milioni di euro per la copertura dei costi a carico della Commissione derivanti dall'implementazione dell'Accordo e 175 milioni destinati ai Paesi e Territori d'Oltre Mare.⁵²

Le novità introdotte dal protocollo finanziario che ha istituito il 9° FES hanno apportato una serie di benefici alla cooperazione UE-ACP, tra cui:

- a) la razionalizzazione e la semplificazione degli strumenti finanziari, che sono stati ricondotti alle tre grandi categorie descritte in precedenza, consentendo ai paesi beneficiari di effettuare una programmazione più efficace della gestione delle risorse assegnate;
- b) l'incremento del valore medio degli impegni, che riduce la frammentazione degli interventi in favore di una maggiore efficacia;
- c) l'istituzione di fondi per il finanziamento di assistenza tecnica per ciascuno dei paesi e regioni ACP, rientranti nell'ambito della dotazione di ogni singolo Paese ACP;
- d) la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure finanziarie e amministrative.

Il FES è alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e, dal 1° gennaio 2007, ventisette⁶. Avendo la responsabilità dell'attribuzione e ripartizione delle risorse del Fondo tra i vari Paesi beneficiari, la Commissione presenta le sue proposte all'approvazione degli Stati membri, che partecipano al meccanismo decisionale attraverso il Comitato FES. Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del 9° FES, che ha portato al consolidamento di tutte le risorse sotto il cappello del 9° FES. Fin dall'inizio i finanziamenti del FES sono stati sotto forma di doni e di prestiti speciali⁷, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 per cento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES da allora usa soltanto lo strumento del dono.

⁴⁹ In questo importo è incluso un miliardo "condizionale", il cui effettivo utilizzo è subordinato a una valutazione positiva da parte del Consiglio sulla performance del FES.

⁵⁰ Di tale cifra, 163 milioni sono destinati a sussidiare i tassi di interesse dei prestiti dell'IF.

⁵¹ In aggiunta alle risorse del FES, l'Accordo di Cotonou prevede che gli Stati ACP potranno beneficiare di 1,7 miliardi di euro provenienti da risorse proprie della BEI, da impiegare con le stesse finalità e modalità previste per l'*Investment Facility*.

⁵² Si tratta di 20 Stati tra isole e arcipelaghi che costituiscono ex-colonie di alcuni Stati membri dell'Unione Europea (Francia, Regno Unito, Danimarca e Paesi Bassi), nei confronti dei quali hanno mantenuto una sorta di "dipendenza", pur godendo di autonomia politica.

⁶ I 12 paesi che hanno aderito all'UE dopo il 1° maggio 2004 non hanno però ancora contribuito finanziariamente al IX FES. Incominceranno a contribuire a partire dal X FES.

⁷ La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 per cento di doni e il resto in prestiti speciali.

3. Attività dell'anno

Aspetti finanziari

Nel 2006 le risorse del FES impegnate dalla Commissione ammontano a 3.408 milioni di euro,⁸ un dato in linea rispetto alle previsioni effettuate a inizio anno e all'obiettivo posto (3.400 milioni). Le risorse del FES impegnate dalla BEI per l'Investment Facility ammontano complessivamente a 629 milioni di euro.

Le erogazioni effettuate dalla Commissione sono state pari a 2.826 milioni di euro, mentre quelle effettuate dalla BEI ammontano a 236 milioni, per un totale di 3.062 milioni di euro. Gli esborsi del 2006 rappresentano il livello più elevato nella storia del FES, a riprova del miglioramento dell'efficienza di tale strumento; tuttavia, mentre le erogazioni della Commissione hanno superato l'importo stimato nell'ottobre 2005 (2.784 milioni), la BEI ha effettuato erogazioni per un importo lievemente inferiore al target fissato.

Tabella 1 – Impegni ed erogazioni nel 2005-2006

(Milioni di euro)

	2005		2006	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Commissione	3.511	2.544	3.408	2.826
BEI (Investment Facility + abbuoni degli interessi)	509	159,5	629	236
Totale FES	4.020	2.703,5	4.037	3.062

Come già detto, con l'entrata in vigore dell'Accordo di Cotonou e del protocollo finanziario del 9° FES, le risorse dei precedenti FES (6°, 7° e 8°) che non erano state ancora impegnate, pari a 2.684 milioni di euro, sono state incluse nella dotazione del 9° FES, per cui dal 1° aprile 2003 tutti i nuovi impegni si riferiscono soltanto a quest'ultimo fondo. Ciò ha determinato una notevole semplificazione in termini di procedure amministrative e contabili.

⁸ L'impegno finanziario è l'operazione con cui la Commissione, o la BEI per quanto riguarda l'Investment Facility, riserva determinate risorse per far fronte a pagamenti futuri.

La Tabella 2 evidenzia la situazione finanziaria consolidata del 9° FES, in cui gli importi relativi a impegni ed erogazioni sono netti. Ciò consente di determinare il livello effettivo delle disponibilità finali.

Tabella 2 – Situazione consolidata del 9° FES al 31 dicembre 2006

(Milioni di euro)

	Dotazioni	Impegni	Disponibilità
Commissione	15.565	12.402	3.163
BEI (Investment Facility)	2.245	1.801	444
Totale 9° FES	17.810	14.203	3.607

I FES precedenti al 9° continuano a sopravvivere “contabilmente” solo per quanto riguarda i relativi impegni non ancora liquidati. Considerando tutti i FES non estinti (dal 6° al 9°), a fronte di impegni per complessivi 41.446 milioni di euro sono state effettuate erogazioni per 31.165 milioni. La differenza, pari a 10.281 milioni di euro, rappresenta il c.d. RAL (Rest à Liquidier). Il rapporto tra il RAL e il livello medio di erogazioni annuali viene utilizzato dalla Commissione come indicatore del grado di implementazione dei progetti, con riferimento alla durata media espressa in anni del ciclo di vita dei progetti stessi. Alla fine del 2006 questo valore è di 3,7.⁹ Conformemente a quanto si era stimato da parte della Commissione, il RAL è dunque diminuito leggermente nel corso del 2006 (essendo stato pari a 10.324 milioni di euro nel 2005), al pari del rapporto RAL/erogazioni medie (essendo stato pari a 4,07 alla fine del 2005), essendo atteso per esso un valore di 3 – 3,5 nel medio periodo.

4. Il Comitato FES

Le proposte di finanziamento preparate dalla Commissione per i Paesi ACP sono sottoposte all'esame di un Comitato di gestione istituito presso la Commissione, composto dai rappresentanti

⁹ Il rapporto è calcolato considerando al denominatore la media delle erogazioni dell'ultimo triennio.

degli Stati membri dell'Unione Europea.¹⁰ Il Comitato FES, che ha competenza anche in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP, nel 2006 si è riunito 9 volte e ha discusso e approvato 46 proposte di finanziamento oltre alle policies di programmazione.

5. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), gestita dalla BEI, è lo strumento introdotto dall'Accordo di Cotonou per sostenere gli investimenti negli Stati ACP di imprese private e imprese pubbliche gestite con criteri commerciali. L'IF, gestita come un fondo rotativo finanziariamente sostenibile che opera a condizioni di mercato, ha anche l'obiettivo di fungere da catalizzatore per favorire l'afflusso di capitali privati nella regione e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Le risorse dell'IF, 2.037 milioni di euro, possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie.

Nel 2006 sono state impegnate risorse dell'IF per un totale di 570 milioni di euro, livello mai raggiunto in precedenza dalla BEI nell'area ACP. Le operazioni finanziate hanno riguardato in prevalenza la concessione di prestiti a favore del settore privato e, in misura minore, partecipazioni azionarie e garanzie.

A fine 2006, il totale del portafoglio dell'IF ammontava a 76 progetti firmati, di cui otto regionali e gli altri relativi a progetti in ventotto paesi ACP, per un totale di 1.398 milioni di euro, circa il 69 per cento della dotazione dell'IF. Il portafoglio dell'IF è composto per il 26 per cento da impegni a favore dell'Africa centrale e orientale (rivolti prevalentemente ai settori idrico e dell'energia), mentre quelli per l'Africa occidentale (in prevalenza nel settore finanziario) e per l'Africa meridionale e l'oceano Indiano (settore industriale e minerario) rappresentano rispettivamente il 24 e il 22 per cento del totale. Inoltre, alle operazioni regionali (relative interamente ai servizi finanziari) corrisponde il 20 per cento degli impegni totali, mentre ai Caraibi e al Pacifico è stato destinato l'otto per cento di essi (prevalentemente per i servizi finanziari). L'81 per cento del portafoglio è composto da operazioni con il settore privato. Riguardo alla distribuzione settoriale del portafoglio, il 26 per cento concerne le infrastrutture di base (energia, acqua, trasporti, telecomunicazioni), il 53 per cento i servizi finanziari e il sostegno alle PMI e la parte rimanente gli investimenti industriali. Nel 2006 le erogazioni sono state pari a 271 milioni di euro, raggiungendo un importo cumulativo di 396 milioni, pari a circa il 28 per cento dei contratti firmati.

Gli uffici regionali della BEI di Tshwane, Nairobi e Dakar sono pienamente operativi e hanno consolidato il portafoglio di operazioni nell'Africa orientale, occidentale e meridionale. All'inizio del 2007 è prevista l'apertura di altri uffici a Fort-de-France e Sydney.

Le linee guida operative, le strategie di investimento, i progetti e i rapporti annuali dell'IF sono approvati dall'IF Committee, organo formato da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione, che si riunisce almeno quattro volte all'anno.

¹⁰ L'Italia è rappresentata nel Comitato FES da un funzionario del Ministero degli Affari Esteri e un funzionario del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

IL X FES

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività istituzionale di definizione dell'assetto del X FES, in merito al quale, nel dicembre 2005, il Consiglio Europeo aveva stabilito l'importo orientativo da destinare, tramite il X FES, alla cooperazione con i Paesi ACP (22.682 milioni di euro), decidendo inoltre il mantenimento del FES come fondo extra-bilancio¹¹.

Nel mese di febbraio ha avuto inizio l'esercizio di programmazione del X FES, attraverso lo svolgimento di sei seminari regionali organizzati dalla Commissione con la partecipazione dei paesi ACP e degli Stati Membri. In tali seminari sono state discusse la metodologia di programmazione e le priorità di sviluppo del X FES, al fine di avviare il processo di redazione dei documenti strategici nazionali e regionali, da approvare nella seconda metà del 2007. Fra gli elementi innovativi della programmazione si segnalano: a) un maggiore coordinamento della Commissione con gli Stati Membri ed altri donatori, attraverso un crescente ricorso alla programmazione congiunta; b) l'introduzione di modalità di intervento volte a garantire una maggiore coerenza delle politiche di sviluppo; c) l'attribuzione di una particolare rilevanza alla good governance, attraverso l'adozione di una "Governance Initiative" in base alla quale parte consistente (2,7 miliardi di euro) delle risorse del X FES sarà allocata in base agli impegni assunti dai paesi ACP in tema di riforme sociali e finanziarie.

La programmazione è basata, oltre che sulla Strategia per l'Africa, anche sulla Dichiarazione di Parigi¹², sull'European Consensus e sulle comunicazioni relative agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM).

Rispettivamente nei mesi di giugno e di luglio sono quindi stati definiti il Protocollo finanziario e l'Accordo Interno¹³. Nel primo di tali documenti il Consiglio ACP-CE ha confermato definitivamente l'importo che dovrà essere fornito dagli Stati membri (22.682 milioni di euro), secondo la seguente ripartizione: a) Paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM): 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2,03 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP attraverso l'Investment Facility.

L'Accordo Interno ha introdotto alcune innovazioni rispetto al passato:

i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dai FES precedenti non verranno più impegnati dopo il 31 dicembre 2007;

le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo;

gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio.

Nella seconda metà del 2006 è inoltre iniziata la discussione del regolamento di attuazione del X FES, documento non esistente per il precedente ciclo finanziario, volto essenzialmente ad integrare l'Accordo Interno che, contrariamente al passato, non fornisce una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Il regolamento di attuazione, che si ispira ai principi che regolano gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, prevede le seguenti innovazioni:

l'introduzione di programmi di azione annuali, che indicheranno gli importi allocati per ciascuna operazione;

la riduzione delle competenze del Comitato FES, che non approverà più le singole proposte di finanziamento;

l'introduzione del cofinanziamento di programmi o progetti, nella forma del cofinanziamento parallelo o congiunto.

Il regolamento di attuazione del X FES, la cui discussione è continuata nei primi mesi del 2007, è stato approvato dal CAGRE nel maggio 2007.

Obiettivi e aspetti organizzativi

Nel 2006 l'agenda della cooperazione e dell'integrazione tra le regioni ACP è stata incentrata sulla negoziazione degli EPA (Accordi di Partenariato Economico), i quali, previsti dall'Accordo di Cotonou, mirano a introdurre un nuovo sistema di relazioni commerciali, compatibile con le regole dell'OMC, basato sul libero scambio tra UE e ACP. Gli obiettivi generali di tali accordi sono: lo sviluppo sostenibile dei Paesi ACP e la loro graduale integrazione nel mercato mondiale. E' previsto che tali accordi entrino in vigore entro il 1° gennaio 2008 e la loro negoziazione, iniziata nel 2002, si è articolata prima attraverso relazioni a livello ACP-UE, quindi, a livello nazionale e regionale, negli ACP. Il processo di negoziazione è stato sostenuto mediante attività quali l'organizzazione di *task force* regionali congiunte UE-ACP. Al momento i negoziati appaiono procedere con lentezza, in particolare per quanto riguarda le discussioni con i paesi dell'Africa occidentale e della SADC (Comunità di Sviluppo dell'Africa meridionale). Qualora entro il 2007 non dovesse essere raggiunto un consenso sul testo degli EPA, l'UE potrebbe proporre di rendere operative le disposizioni di portata più ampia (come quelle riguardanti l'accesso ai mercati e le regole di origine), stabilendo delle scadenze successive per le parti che sono ancora oggetto di discussione (quali quelle relative alla Tariffa Esterna Comune e ai prodotti agricoli). La Commissione ha invece escluso opzioni alternative quali l'estensione agli ACP del Sistema Generalizzato di Preferenze speciale, che al momento si applica alle relazioni commerciali con 15 paesi, in prevalenza dell'America Latina.

6. Settori di intervento

La programmazione della cooperazione UE-ACP si basa su documenti di strategia nazionale elaborati congiuntamente dai Paesi beneficiari e dalla Commissione, che sono stati adottati già alla fine del 2002 per la maggior parte degli ACP. Per evitare la frammentazione degli interventi e massimizzarne l'efficacia, ciascuna strategia prevede al massimo tre settori prioritari di intervento. Le strategie sono soggette ad una revisione finale, al termine di ciascun quinquennio, e a revisioni intermedie.

La quota maggiore di risorse del FES viene tradizionalmente impiegata per finanziare programmi e progetti nel settore delle "infrastrutture e servizi sociali", che include in particolare interventi in favore della sanità e dell'istruzione. Nel 2006 gli impegni del FES destinati a questo settore hanno rappresentato il 37 per cento degli impegni totali. Il secondo settore in ordine di importanza è stato quello dei "servizi e infrastrutture economiche", al quale è stato destinato il 28 per cento degli impegni. Una percentuale del 7 per cento è stata destinata all'aiuto al bilancio e agli aiuti per la sicurezza alimentare.

¹¹ Il Consiglio Europeo aveva, inoltre, esteso a 6 anni il periodo di riferimento del nuovo protocollo finanziario (rispetto ai 5 anni tradizionali) e introdotto una nuova chiave di ripartizione, più vicina a quella del bilancio comunitario. Per l'Italia è stata decisa una quota di partecipazione del 12,86 per cento, a fronte del 12,54 per cento relativo al IX FES.

¹² La Dichiarazione di Parigi, adottata il 2 marzo 2005 a conclusione del Forum sull'efficacia degli aiuti promosso dall'OCSE-DAC e dalla Banca Mondiale, impegna i Paesi donatori e beneficiari a migliorare l'armonizzazione e l'efficienza degli aiuti, attraverso l'introduzione di specifici indicatori atti a misurare i progressi realizzati.

¹³ Si tratta di un accordo stipulato tra i rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, e regolante, per un determinato ciclo del FES, le risorse finanziarie del Fondo, la loro ripartizione geografica e settoriale e i meccanismi di contribuzione. L'Accordo Interno del X FES è stato firmato il 17 luglio 2006.

L'aiuto al bilancio

Nel 2006, contrariamente alla tendenza degli anni precedenti, si è registrata una diminuzione della quota di risorse del FES impiegate dalla Commissione per la concessione di aiuti al bilancio (*budget support*), uno strumento di cooperazione al quale l'Accordo di Cotonou attribuisce particolare rilievo e che, pertanto, è destinato ad avere un ruolo crescente.¹⁴ I programmi di *budget support*, attuati principalmente sotto forma di contributi diretti e "generalisti" al bilancio pubblico, e in misura minore come contributi al bilancio "vincolati" per interventi in specifici settori, sono finalizzati a promuovere la crescita economica e l'attuazione delle strategie di riduzione della povertà dei Paesi beneficiari. L'aiuto al bilancio contribuisce tra l'altro a migliorare il grado di *ownership* e a ridurre i costi di transazione. Nel corso del 2006 sono stati approvati programmi di aiuto al bilancio per un importo di 237 milioni di euro¹⁵, pari a circa il 6 per cento degli impegni totali della Commissione.

I programmi di *budget support* hanno normalmente durata triennale e sono concessi ai Paesi che soddisfano alcuni requisiti: i) l'esistenza di un programma di riforme macroeconomiche in atto, generalmente monitorato dal Fondo Monetario Internazionale; ii) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente e responsabile; iii) l'esistenza di un documento strategico di riduzione della povertà in fase di implementazione; iv) l'accordo su un insieme di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del programma. In molti Stati ACP la Commissione fornisce aiuti al bilancio nell'ambito di gruppi di donatori bilaterali e multilaterali che attuano la stessa tipologia di aiuto, svolgendo un ruolo di primo piano nel promuovere il coordinamento e l'armonizzazione delle procedure adottate dai diversi donatori.

7. Le Facilities per l'Africa istituite nell'ambito del 9° FES

Nel marzo del 2006 è stata lanciata la seconda *call for proposals*¹⁶ relativa alla *Water Facility* (WF), istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 grazie a uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro¹⁷ provenienti dal miliardo condizionale del 9° FES (cfr. nota 2). La WF, volta a contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie, è in particolare destinata a finanziare iniziative negli Stati ACP rivolte a due categorie di interventi: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *Facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

La seconda *call for proposals* della WF, conclusasi nel febbraio del 2007, ha portato alla selezione di 78 proposte per un importo complessivo pari a 372 milioni di euro, di cui 188 milioni cofinanziati dall'UE (a fronte delle 97 proposte della prima *call*, di importo complessivo pari a 412 milioni, di cui 230 cofinanziati dall'UE). Essa ha consentito di aumentare il numero dei beneficiari

¹⁴ E' l'equivalente del *Poverty Reduction Budget Support* della Banca Mondiale, con la sostanziale differenza che il *budget support* della Commissione è sotto forma di dono.

¹⁵ Tale importo include gli aiuti alimentari e alla sicurezza alimentare.

¹⁶ Trattasi di una procedura attraverso la quale un'ampia categoria di soggetti, pubblici e privati, appartenenti a Stati ACP o UE, possono presentare proposte di progetti suscettibili di ricevere finanziamenti dalla WF. Le proposte sono sottoposte a valutazione e selezione da parte di un apposito gruppo di lavoro istituito presso la Commissione, sulla base della rilevanza rispetto alle finalità dell'iniziativa.

¹⁷ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

degli interventi finanziati dalla WF, con particolare riguardo alle iniziative promosse dalla società civile ed ha registrato un maggiore coinvolgimento delle delegazioni della Commissione, degli attori della cooperazione decentrata e delle organizzazioni internazionali. La distribuzione geografica delle proposte selezionate vede il prevalere di progetti relativi all'Africa orientale ed occidentale.

Nel giugno 2006 è stata inoltre lanciata la *call for proposals* relativa alla *Energy Facility*, istituita nel 2005 dal Consiglio ACP-UE, con uno stanziamento complessivo di 220 milioni di euro.

La *Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza. La *call for proposals*, attraverso la quale saranno erogati 198 milioni di euro, ha consentito di selezionare 169 proposte di finanziamento, relative in prevalenza a progetti infrastrutturali.

La *Peace Facility* è un fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE,¹⁸ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003, che ha la finalità di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni africane sub-regionali di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato. La *Peace Facility* è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di euro provenienti dalla dotazione del 9° FES per una durata di tre anni (fino al 2006).

Nell'aprile 2006 il Consiglio ha prorogato per un ulteriore triennio le attività della *Facility*, deliberando a tal fine uno stanziamento di 300 milioni di euro, a valere sulle risorse del X FES, per il periodo 2008-2010. Nell'agosto 2006 è stato inoltre deciso un rifinanziamento di 50 milioni di euro, che ha portato la dotazione finanziaria originaria della *Facility* a 300 milioni. Tale importo finanzia in prevalenza operazioni di sostegno alla pace (cui sono destinati 258 milioni di euro¹⁹) e attività di *capacity building* (27 milioni). Nel maggio 2007 il Consiglio ACP-UE ha inoltre adottato una decisione che consente agli SM di versare alla Commissione, fino al 30 settembre 2007, contributi volontari a sostegno degli obiettivi della *facility*. Rimane comunque aperta la questione di come questa sarà finanziata nel lungo termine, ovvero se sia possibile usare risorse diverse da quelle del FES, dato che gli interventi finanziati dalla *Facility* non sono assimilabili a interventi di cooperazione se non per una limitata quota percentuale.

8. Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI hanno firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

¹⁸ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

¹⁹ Di cui ad oggi 202 milioni già erogati per la Missione Africana in Sudan (AMIS) per riportare la pace in Darfur.

Il TF, gestito dalla BEI, sosterrà la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale, premi assicurativi.

I progetti da finanziare saranno proposti dalla BEI²⁰, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale.

I negoziati sull'Accordo istitutivo del TF hanno avuto inizio nell'autunno 2006 e il testo finale è stato firmato il 23 aprile 2007. Il contributo iniziale della Commissione al TF è di 60 milioni di euro, mentre la BEI ha reso disponibili risorse per 260 milioni sotto forma di prestiti. Alcuni Stati Membri hanno inoltre annunciato il versamento di contributi volontari, per un importo totale di 27 milioni. L'Italia partecipa al TF con un contributo di 5 milioni di euro.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che deciderà in merito alla compatibilità, con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo Steering Committee, che elaborerà le linee strategiche del TF e includerà il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

9. L'Italia e il FES

La quota sottoscritta dall'Italia nella costituzione del 9° FES è pari al 12,54 per cento, la stessa detenuta nella precedente ricostituzione (8° FES), e corrisponde a un impegno finanziario di 1.730 milioni di euro distribuito nell'arco di cinque anni. Nel 2006 i contributi versati dall'Italia per il Fondo Europeo di Sviluppo, sulla base delle richieste formulate dalla Commissione agli Stati membri, sono stati pari a 334.818.000 euro, di cui 314.754.000 alla Commissione e 20.064.000 alla BEI per l'*Investment Facility*. L'Italia contribuirà al X FES per un importo di 2.917 milioni di euro.

Aggiudicazione di appalti

La realizzazione concreta dei progetti finanziati dal FES, per quanto riguarda l'esecuzione di opere e la fornitura di beni e servizi, avviene attraverso bandi di gara internazionali riservati alle imprese degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP, eccettuati i casi di deroga previsti dall'Accordo di Cotonou (Allegato IV), nei quali è possibile estendere la partecipazione alle gare a imprese di altri PVS.

A livello aggregato, l'Italia ha registrato un rallentamento rispetto agli ultimi anni, con l'aggiudicazione di contratti per un importo di 85 milioni di euro (a fronte dei 99 milioni del 2004 e dei 153 milioni del 2005), pari a una quota del 7,4 per cento del valore totale degli appalti aggiudicati. L'Italia si pone quindi in terza posizione nella classifica dei paesi europei, dopo la Francia (che ha una quota del 20,77 per cento) e il Portogallo (10,33 per cento). Le risorse assegnate

²⁰ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

nel 2006 agli attori italiani si riferiscono all'incirca per il 74 per cento ad appalti per lavori, per il 3 per cento a forniture e per il 23 per cento ai servizi.

La tabella seguente riassume i risultati delle aggiudicazioni degli appalti nel 2006 per gli Stati membri che hanno registrato le quote maggiori.

	Lavori (%)	Servizi (%)	Forniture (%)	Totale (%)	Totale (milioni di euro)
Francia	25,06	15,85	5,64	20,77	237,8
Portogallo	17,15	0,19	0,06	10,33	118,2
Italia	9,19	5,03	2,95	7,40	84,7
Paesi Bassi	10,33	2,52	2,51	7,19	82,3
Belgio	0,25	18,76	1,84	6,71	76,8
Germania	-0,01	10,31	12,51	4,26	48,8
Regno Unito	0,02	9,04	14,50	3,96	45,3
Spagna	0,07	4,22	9,99	2,07	23,7

I dati disponibili confermano la tendenza a una perdita di posizioni da parte degli Stati membri a vantaggio dei Paesi ACP e di altri PVS²¹. Tra gli obiettivi delle procedure adottate per la realizzazione dei progetti finanziati dal FES, d'altra parte, rientra la delega delle relative attività ai Paesi beneficiari. Inoltre, Paesi quali Germania e Regno Unito si avvalgono in misura consistente di beneficiari terzi quali capofila dei consorzi di imprese coinvolti nei progetti, il che contribuisce alla crescita del *procurement* dei Paesi ACP.

²¹ L'Allegato IV dell'accordo di Cotonou stabilisce che le persone fisiche o giuridiche dei PVS che non siano ACP possono partecipare all'aggiudicazione di contratti finanziati dal FES nelle seguenti ipotesi: a) su richiesta degli ACP interessati, al fine di ottimizzare i costi delle operazioni; b) quando la Comunità partecipi al finanziamento di schemi regionali o interregionali che interessino tali PVS; c) in caso di progetti e programmi di cofinanziamento; d) per interventi di assistenza all'emergenza.

LE POLICIES DI COOPERAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2006 le istituzioni comunitarie hanno adottato alcune importanti *policies* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

- La Commissione (marzo 2006) ha elaborato un “pacchetto sull'efficacia degli aiuti”, quale insieme di proposte strategiche finalizzate a dare attuazione agli impegni assunti nel 2005 in merito al volume e alla qualità degli aiuti dell'UE. Tale pacchetto è formato da tre documenti: a) un Piano di Azione “*EU Aid: Delivering more, better and faster*” che ha individuato nove iniziative da adottare nel corso del 2006, volte ad attuare in particolare la Dichiarazione di Parigi, l'*European Consensus* e la Strategia per l'Africa.; b) una Comunicazione sul finanziamento dello sviluppo e sull'efficacia degli aiuti, che ha fornito una valutazione del livello di realizzazione degli impegni assunti nel 2005 in relazione all'aumento dell'APS; c) una Comunicazione relativa al quadro di programmazione comune. Il citato Piano di Azione rappresenta il documento principale e prevede in particolare le seguenti iniziative: la revisione e l'aggiornamento del *Donor Atlas* in collaborazione con l'OCSE/DAC; il monitoraggio delle attività dell'UE tramite i meccanismi del DAC e i rapporti annuali sul seguito di Monterrey; la definizione di *roadmap* nazionali riguardanti i principi dell'armonizzazione e dell'*alignment* nei paesi *partner*; la definizione di un nuovo quadro di programmazione comune; la definizione di linee guida operative per la complementarietà e la divisione del lavoro; lo sviluppo di attività di cofinanziamento degli Stati Membri; l'istituzione di una rete dei centri di ricerca; la definizione di accordi locali congiunti fra Commissione e Stati Membri; un compendio dei principi normativi inerenti alla programmazione e al *procurement*. Il pacchetto sull'efficacia degli aiuti è stato approvato dal CAGRE con una risoluzione dell'aprile 2006.
- Il Consiglio (ottobre 2006) ha adottato una risoluzione relativa agli aiuti al commercio, nella quale gli Stati Membri sono stati invitati ad attuare l'impegno di portare ad un miliardo di euro all'anno, entro il 2010, la propria spesa collettiva relativa alla *trade related assistance*. Nella risoluzione si sono inoltre invitati gli Stati Membri e la Commissione a preparare nel 2007 una Strategia Congiunta dell'UE per gli Aiuti al Commercio, volta a definire una *roadmap* che consenta all'assistenza collegata al commercio dell'UE di raggiungere il livello di 2 miliardi di euro entro il 2010. Il Consiglio ha inoltre ribadito il ruolo essenziale degli EPA quali strumenti di sviluppo e di integrazione regionale. Ai fini di un migliore monitoraggio dell'assistenza dell'UE il Consiglio ha infine auspicato un migliore funzionamento delle *task force* regionali esistenti.

Allegati

PAGINA BIANCA

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

- Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.
- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
 - II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
 - III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
 - IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
 - V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
 - VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
 - VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
 - VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
 - IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

- Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.
- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
 - II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
 - III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
 - IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
 - V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
 - VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
 - VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
 - IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
 - X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
 - X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
 - XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).
 - XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).
 - XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).

International Finance Corporation (IFC)

- Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.
- I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

- II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.
- III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.
- IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

- I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

- I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.
- I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).
- II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).
- III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).

IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).

IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).

V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.

V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).

VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Organismo Internazionale	IMPEGNATO a fini ODA	IMPEGNATO a fini bilancio	EROGATO a fini ODA	EROGATO a fini bilancio	ENCASHMENT BASIS - Promissory Notes e Cash - ODA	Legge di riferimento
Valuta	in euro	in euro	in euro	in euro	in euro	
A. BANCHE E FONDI						
AFDB	1.976.367,00	1.723.932,15	1.976.367,00	1.976.367,00	1.976.367,00	I. 15/2000
AfDF VII				5.882.066,13	5.882.066,13	I. 160/1998
AfDF VIII		9963506,4		8.040.029,28	8.040.029,28	I. 23/2001
AfDF IX		80.275.757,80		66.426.235,19	66.426.235,19	I. 21/2005 I. 33/2005
AfDF - MDRI	5.687.640,01	61.436.500,00	29.725.000,00	41.620.000,00	41.620.000,00	I. 33/2005
GEF III	29.725.000,00	19.816.500,00		41.620.000,00	41.620.000,00	I.33/2005
IDA XIII		74.121.757,60		62.520.642,50	62.520.642,50	I. 21/2005 I. 33/2005
IIC		1.936.892,05		1.482.282,10	1.482.282,10	I.60/2004
IFAD VI	27.696.000,00	27.696.000,00	27.696.000,00	13.848.000,00	13.848.000,00	I.33/2005
HIPC Trust Fund		8.181.329,00				I. 21/2005 I. 33/2005
Fondo dei caraibi V	875.000,00	875.000,00	875.000,00			I. 33/2005
Totale A	65.960.007,01	286.027.175,00	60.272.367,00	243.415.622,20	243.415.622,20	
B. LEGGE 212						
Trust Fund con WB	800.000,00		800.000,00	800.000,00	800.000,00	I.212/1992
Totale B	800.000,00		800.000,00	800.000,00	800.000,00	
C. BERS						
BERS				23.955.000,00	23.955.000,00	I.160/1998
Totale A + B + C	66.760.007,01	286.027.175,00	61.072.367,00	268.170.622,20	268.170.622,20	

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento

Istituzione	Direttore Esecutivo (D.E.)
	Vice Direttore Esecutivo (Vice D.E.)

Banca Mondiale Dr. Giovanni MAJNONI (D.E.)
(Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)

L'Italia fa parte di una *constituency* della quale ha la *leadership*. Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. 5 assistenti, di cui tre italiani.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) Dr.ssa Francesca MANNO (Vice D.E.)
(Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele)

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Negli ultimi tre anni e fino al 30 giugno 2007 l'Italia è stata rappresentata dal dr. Giorgio Leccesi, in qualità di D.E. Attualmente l'Italia è rappresentata dalla dr.ssa Francesca Manno, in qualità di Vice D.E.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB) Dr. Gian Paolo RUGGIERO (Vice D.E.)
(Italia, Francia, Belgio) Ing. Pablo FACCHINEI (Advisor)

Le cariche di D.E. e di Vice D.E. competono, alternativamente, ad Italia e Francia. Dal 1° luglio 2007 il francese Emanuel Carrere è diventato D.E, sostituendo il dr. Francesco Pittore. L'Italia è attualmente rappresentata dal dr. Gian Paolo Ruggiero che ricopre la carica di Vice D.E. non residente e dal dr. ing. Pablo Facchinei in qualità di Assistente residente.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) Dr.ssa Paola PETTINARI (Advisor)
(Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)

L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E. Il dr. Miari Fulcis è stato D.E. fino al 30 settembre 2005, sostituito dal francese Patrick Pillon.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)* Dr. Adolfo DI CARLUCCIO (D.E.)
Dr. Ing. Pablo FACCHINEI (Vice D.E.)

In seno al Consiglio d'Amministrazione l'Italia ricopre, da sola, un seggio.

* Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) Dr. Enzo QUATTROCIOCCHÉ (D.E.)
Cons. Ugo ASTUTO (Vice D.E.)

Anche in questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa, da sola un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice D.E. ed un *Advisor*, ambedue italiani. Fino al 31 agosto 2004 la posizione di Vice D.E. è stata ricoperta dal Cons. Francesco Saverio Nisio.

Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)

Dr.ssa Ludovica SODERINI (Council Member.)

In seno al Consiglio della GEF l'Italia occupa da sola un seggio.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

Dr. Augusto ZODDA (D.E.)

(Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

L'Italia detiene sempre la carica di D.E. Gli altri paesi della *constituency* si alternano fra loro nell'incarico di Vice D.E.